Trieste - Via Silvio Pellico 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 6955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 6955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 marzo 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6564 nuova serie Fondazione: 1881

LA DECISIONE DEFINITIVA DOPO DUE LUNGHE RIUNIONI

PENSIONI: C.I.S.L. SÌ FERMO NO DELLA C.G.I.L.

Sulla sua intransigenza hanno pesato le pressioni del P.C. Martedì sciopero? - Il Governo manderà avanti il progetto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

La risposta dei sindacati al Governo per le pensioni INPS si è fatta attendere più del previsto. La CISL e la CGIL hanno infatti iniziato nel pomeriggio due riunioni-fiume protrattesi fino a tarda notte e, pertanto, soltanto domani potranno precisare ufficialmente il loro punto di vista al Presidente del Consiglio. Comunque, fin da stasera si è vista una schiarita, in quanto nella riunione dell'esecutivo della CISL, dopo un lungo e movimentato dibattito, è stato deciso di accogliere la relazione del segretario generale on. Storti, nella quale egli ha riconfermato la propria valutazione positiva sull'intesa raggiunta con il Governo.

Ben diverso l'atteggiamento della CGIL che, malgrado il vivacissimo dibattito interno, non ha receduto dalla propria posizione di intransigenza ed anzi ha proclamato per martedì prossimo una serie di scioperi e agitazioni su scala nazionale per protestare contro il progetto governativo.

Tuttavia è lecito parlare di schiarita, perchè il Governo, in una imminente riunione, deciderà di presentare ugualmente il progetto per l'aumento delle pensioni alla approvazione del Parlamento. E' questa una considerazione deducibile sia dalle parole del Ministro Bosco che proprio ieri sera aveva condizionato la presentazione del provvedimento alle Camere all'adesione della UIL e della CISL, sia dal fatto che ormai il tempo stringe, lo scioglimento del Parlamento è prossimo e ad ogni giorno che passa aumenta il rischio per oltre sette milioni di pensionati e venti milioni di lavoratori in servizio di veder sfumare l'aumento degli assegni in atto e la riforma del sistema con il più stretto «aggancia mento» tra pensioni e salario. questa indubbiamente una considerazione che ha avuto il suo peso nella decisione della CISL.

Il dibattito odierno all'interno delle due confederazioni è stato, come si è detto, molto lungo. Storti all'esecutivo della CISL ha esposto con una dettagliata relazione i punti favorevoli del progetto governativo, facendo anche presenti i rischi di un irrigidimento di fronte all'opinione pubblica. Alcune grosse federazioni di categoria, tra le quali i metalmeccanici, tessili e gli alimentaristi, non hanno mancato di sferrare un attacco al progetto governativo, ma alla fine è prevalso l'orientamento favorevole delle circa quindici federazioni presenti, cosicchè è stata approvata la relazione del segretario confederale. La CISL, pertanto, ha sciolto la sua riserva, manifestata fin dal raggiungimento dell'intesa di massima col Governo.

La CGIL ha invece chiaramente ribadito il suo «no». Il segretario confederale Lama, nella relazione svolta in apertura di seduta, ha affermato: «La CGIL, non può limitarsi a dire soltanto di no alle proposte del Governo sulle pensioni, ma deve dare una risposta conseguente e decisa sulla base del risultato delle consultazioni avvenuto in questi giorni con le organizzazioni sindacali periferiche e con le categorie. E' evidente però che dalla controparte dovesse venire la proposta a riprendere trattative su basi migliori, noi saremo disponibili. Il comitato direttivo inoltre deve dare una risposta precisa alle gravi accuse di strumentalizzazione che sono venute in questi giorni alla CGIL».

Nei primi interventi la proposta dell'on. Lama per una giornata di sciopero ha trovato un'eco positiva da parte dei sindacalisti comunisti e socialproletari. Contrari si sono detti invece i sindacalisti socialisti, anche perchè si sono trovati di fronte ad una energica presa di posizione della corrente autonomista del PSU la quale, attraverso una velina ufficiosa, ha sottolineato che «l'improvviso rovesciamento di posizione attuato nella tarda serata di martedì dalla CGIL a proposito del progetto di aumento e di riforma delle pensioni, predisposto dal Governo, è frutto di un gravissimo episodio di frazionismo interno alla Confederazione, posto in atto scorrettamente dai comunisti e suscettibile di compromettere gravemente i rapporti con la corrente sindacale socialista del PSU.

«L'atteggiamento di assenza unanime manifestato circa una settimana fa da tutte e tre le maggiori confederazioni sindacali, CGIL compresa, sui lineamenti del progetto di riforma ha scatenato — prosegue la velina — una complessa manovra del PCI verso la CGIL a differenti livelli, per portarla ad una rottura del fronte sindacale unitario con l'assunzione delle attuali posizioni massimalistiche e velleitarie. Le Botteghe Oscure, infatti, hanno scatenato una serie di interventi e di pressioni ai vertici della CGIL verso le organizzazioni periferiche e di base tramite le federazioni provinciali del PCI». Di queste tesi si sono fatti portatori i socialisti [...]sca, Montagnani e Verzelli.

Malgrado ciò la Confederazione ha deciso di sollecitare la ripresa della trattativa col Governo, intesa con le altre organizzazioni, per fare un ulteriore tentativo di miglioramento del progetto soprattutto per ciò che concerne: 1) l'età di pensionamento delle donne che dovrebbe rimanere fissata a 55 anni; 2) il finanziamento del sistema pensionistico che non dovrebbe comportare un aumento del contributo dei lavoratori; 3) le pensioni di anzianità che non dovrebbero essere abolite.

Intanto è stato diffuso un ordine del giorno conclusivo che riafferma la posizione negativa della CGIL nei riguardi dell'attuale progetto di accordo sulle pensioni. Il documento invita le altre Confederazioni ad una giornata di lotta nazionale in programma per martedì.

[...]a invece l'adesione della UIL che nel pomeriggio ha diffuso un comunicato, in cui è detto che la stragrande maggioranza delle federazioni di categoria hanno approvato il «sì» espresso dalla segreteria confederale. «L'importanza delle clausole concordate tra Governo e sindacati — prosegue il comunicato — non è sfuggita alle organizzazioni orizzontali e verticali che fanno capo alla UIL, le quali hanno capito che il nuovo sistema realizza finalmente una aspirazione annosa dei lavoratori italiani, quella cioè di trasformare il regime pensionistico da un fatto meramente assistenziale a un vero e proprio sistema basato sulla percentualizzazione della pensione al salario e all'anzianità di lavoro».

Il bilancio della giornata, malgrado il definitivo irrigidimento della CGIL, può pertanto considerarsi positivo. Il provvedimento governativo sarà quanto prima varato dal Consiglio dei Ministri e presentato in Parlamento.

C. M.

UNA GIORNATA INCANDESCENTE NELLA CAPITALE PER L'INTOLLERANZA E LE VIOLENZE DEGLI STUDENTI

Carabinieri e agenti in forze sgomberano l'Università di Roma

Il Rettore D'Avack ha fatto ricorso alle autorità di fronte a una «situazione insostenibile» - Le aule liberate nel giro di pochi minuti - In serata tremila manifestanti hanno invaso il centro - Numerosi i feriti e 75 fermi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

L'Università di Roma ha vissuto oggi una delle sue più torbide giornate. I tafferugli, gli scontri, le violenze si sono rinnovati con maggiore accanimento dei giorni passati. Molti giovani sono rimasti feriti e contusi. Il Rettore prof. D'Avack è stato costretto a ricorrere alle autorità per far cessare la situazione rivoluzionaria che si era creata nell'Ateneo. Carabinieri ed agenti sono intervenuti in forze ed hanno sgomberato molto rapidamente le aule dagli studenti occupanti. In serata gli studenti hanno provocato nuovi disordini nel centro della città. La situazione rimane tesa ed incerta.

«Le Facoltà saranno sgomberate, abbiamo denunciato alla autorità la situazione che è divenuta insostenibile». Con queste parole il Rettore D'Avack aveva concluso un suo breve discorso davanti ad una folla di circa duemila studenti che si era radunata nel piazzale della Minerva davanti al Rettorato. Il prof. D'Avack è giunto nel piazzale verso le 13.30, chiamato a gran voce dagli studenti che si oppongono alle occupazioni delle varie Facoltà. «La situazione è insostenibile — ha affermato il Rettore —. Tenete presente che noi ci troviamo in una città in cui si trovano centomila persone e senza che ve ne sia una per tutelare la legalità e l'ordine pubblico».

Interrotto per qualche minuto dagli studenti che gridavano «Polizia!», «Polizia!», il prof. D'Avack ha così proseguito: «L'attuale situazione poteva essere tollerata finchè gli studenti avessero dimostrato civiltà e capacità ad autogovernarsi. Questi requisiti però non ci sono stati e si è palesata chiara l'evidenza che non era possibile andare avanti in questa maniera. Qui si vive in un clima di tensione e di violenza». Dopo aver dichiarato che si era dell'idea di tollerare l'occupazione pacifica delle Facoltà perchè la protesta degli studenti in alcuni casi è «giustificatissima», il prof. D'Avack ha detto: «Con il senato accademico abbiamo discusso la situazione e siamo stati d'accordo che non può essere tollerata più oltre. Abbiamo denunciato perciò la situazione all'autorità pubblica. Le Facoltà verranno sgomberate. Qui non siamo in un regime dittatoriale, ma in regime di democrazia».

Il Rettore D'Avack ha concluso il suo breve discorso affermando che gli esami sostenuti finora dagli studenti delle Facoltà occupate non potranno essere convalidati. Appena il Rettore, ha terminato di parlare, alcune centinaia di studenti che erano usciti dalle diverse Facoltà occupate per ascoltare l'allocuzione, vi sono ritornati e hanno sbarrato le porte d'ingresso con tavoli ed altre suppellettili.

Un'ora dopo, la polizia ha cominciato a intervenire in forze all'Università. Alle 14.45 una quarantina di agenti che erano su tre autopullman preceduti da una «Giulietta» sulla quale era un funzionario che cingeva la sciarpa tricolore, sono entrati nella città universitaria e si sono schierati nel piazzale antistante la Facoltà di lettere. Sono seguiti altri reparti di polizia e carabinieri (più di millecinquecento tra agenti e militi) che alle 15 in punto hanno cominciato ad allontanare dal piazzale della Minerva i numerosi studenti che vi sostavano.

Prima che l'operazione avesse inizio, da bordo di un automezzo il vicequestore Bonaventura Provenza, dirigente dell'ufficio politico, e il commissario capo Antonino Li Causi hanno ripetuto più volte l'ordine di sgomberare l'Università: «Per ordine dell'autorità competente — hanno detto — l'Università deve essere sgomberata immediatamente». Interrotti da un gruppo di studenti, che gridavano e protestavano, hanno ripetuto ancora l'ordine; quindi, dopo i rituali tre squilli di tromba, è cominciato lo sgombero. Sospinti dagli agenti, gli studenti si sono avviati verso le uscite, che erano presidiate da agenti e carabinieri. Sono avvenuti soltanto lievi incidenti.

Completato lo sgombero delle aree esterne è cominciato quello delle Facoltà occupate. Si sono dichiarati contrari alla operazione alcuni professori, tra i quali Colletti, Gianquinto, Guerra, Giannantoni e Catemario, solidali con gli studenti occupanti. Dapprima sono stati allontanati gli studenti che occupavano la Facoltà di lettere e filosofia. L'operazione della polizia è durata complessivamente una decina di minuti e non è stata accompagnata da incidenti degni di rilievo.

Alle 16,15, dopo che un commissario di P.S. aveva ripetuto per gli studenti che occupavano le Facoltà di chimica e fisica l'ordine, in nome della legge, di uscire (ordine al quale hanno obbedito soltanto tre studenti), due plotoni di agenti con l'elmetto in testa — poichè gli studenti erano in possesso di pietre e mattoni, che avrebbero potuto lanciare dalla terrazza contro di loro — si sono avvicinati all'ingresso della Facoltà di fisica, intitolata a Guglielmo Marconi. Dopo avere infranto i vetri delle porte di ingresso, gli agenti hanno dovuto rimuovere armadi, banchi e suppellettili che erano stati ammassati dagli studenti per impedire l'apertura delle porte. Anche questa operazione di sgombero è durata non più di dieci minuti. Gli agenti hanno sospinto all'esterno della Facoltà una trentina di giovani, mentre da un ingresso secondario erano già uscite alcune studentesse. Alle 17,30 anche la Facoltà di chimica è stata sgombrata. Le Facoltà di giurisprudenza, scienze politiche e matematiche sono state abbandonate volontariamente dai pochi studenti che le occupavano.

Intanto all'esterno della città universitaria alcune centinaia di studenti hanno continuato a premere contro i cordoni bersagliando gli agenti che indossavano elmetti metallici ed erano armati di sfollagente, con sassi, verdure e monete. Grida e insulti venivano lanciati pure all'indirizzo del rettore «assassino». La pressione si è andata via via allentando, poichè i dimostranti resisi conto dell'inutilità dei loro sforzi, hanno preferito dar vita ad una manifestazione in altro luogo. Si sono così formati vari cortei, che si sono diretti verso il centro.

Già nel primo pomeriggio alcune centinaia di universitari si erano ammassati davanti a Montecitorio e a Palazzo Chigi. La manifestazione si è svolta per circa un'ora in un'atmosfera tesa; i manifestanti, controllati da cordoni di agenti, si limitavano a gridare i consueti slogans, tra i quali «via la polizia dall'Università», «Gui vattene, eccetera. Poco dopo, però, i gruppi di studenti si sono trasformati in una grossa folla. Già prima di raggiungere Largo Chigi si sono verificati scontri in via Nazionale. L'intero centro è rimasto paralizzato per il caos incredibile di autobus e veicoli che sono rimasti incastrati; molti negozianti della zona hanno preferito abbassare le serrande. Le camionette della polizia, dopo i tre regolamentari squilli di tromba, hanno diviso in due il corteo che aveva invaso la sede stradale respingendo gli studenti sui marciapiedi. Quindi gli agenti hanno disperso i dimostranti che si sono dileguati nelle vie adiacenti.

Gli studenti sono però ritornati a più riprese, formando di nuovo piccoli gruppi che si sono ancora scontrati con la polizia e sono stati di nuovo dispersi. I manifestanti hanno divelto i segnali stradali ed hanno strappato le tabelle indicatrici dei pubblici trasporti, servendosene come armi. Gli scontri si sono protratti per oltre mezz'ora e in essi sono rimasti coinvolti anche alcuni passanti. Analoghi tafferugli si sono verificati anche nelle vie adiacenti. In via Bissolati e a largo Santa Susanna i dimostranti hanno infranto le vetrine di alcuni negozi. La polizia ha operato numerosi fermi.

Per tutta la serata le forze dell'ordine sono state impegnate a contenere i circa tremila studenti che, percorse le vie del centro, si sono ammassati di fronte all'ingresso centrale dell'Ateneo con l'intento di rioccuparlo. I cordoni di polizia hanno retto all'urto dei manifestanti cosicchè, dopo altri tafferugli, in alcuni momenti molto gravi, gli studenti hanno rinunciato al loro proposito.

Nel corso della mattinata alla città universitaria erano avvenuti nuovi tafferugli fra gli studenti delle opposte tendenze; durante le risse numerosi giovani sono rimasti feriti o contusi. Nella Facoltà di lettere e filosofia, poi, si sono svolti alcuni esami della sessione di febbraio. Per avere un'idea del clima instauratosi nell'ambiente valga il seguente episodio: agli esami di storia moderna, per prima è stata interrogata dal prof. Argan e da altri sei professori una ragazza sui venticinque anni, alla quale sono state fatte domande sull'arte del Mantegna, sulla cupola del duomo di Parma e sull'inizio della pittura umanistica del Nord Italia con particolare riferimento al Veneto. Terminata l'interrogazione, Argan, rivolto ai suoi colleghi, ha detto: «Io proporrei 23, voi siete d'accordo?». Gli altri docenti hanno

Roberto Perugini

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — I carabinieri entrano decisamente nella Facoltà di lettere per scacciare gli occupanti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Rettore prof. D'Avack parla agli studenti dell'Ateneo

CLAMOROSO GESTO DOPO UNA GIORNATA DI TENSIONE FRA I DELEGATI

I romeni abbandonano la conferenza di Budapest

Dichiarandosi insofferenti dei sistemi stalinisti, i rappresentanti di Bucarest si allontanano dall'aula - All'origine gli attacchi rivolti ai partiti assenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 29

Il fronte comunista, che già appariva pericolosamente incrinato dopo i primi dibattiti alla riunione consultiva in corso a Budapest, ha subito un gravissimo colpo quest'oggi con il gesto clamoroso dei delegati romeni che hanno abbandonato i lavori in segno di protesta.

L'episodio culminante di una giornata caratterizzata dai continui interventi della Romania con pressanti richieste di un maggior rispetto degli accordi presi all'inizio della conferenza, quale quello di non attaccare i partiti assenti, è venuto improvvisamente, proprio quando ci si cominciava a chiedere se fosse possibile che l'evidente tensione fra i vari delegati potesse essere controllata fino alla fine.

Dichiarandosi insofferenti dei sistemi stalinisti cui si era fatto ricorso durante la riunione consultiva, i delegati romeni hanno abbandonato l'aula. La notizia è stata data da fonti romene che hanno spiegato come si è giunti al punto critico di tensione durante il dibattito odierno.

La Romania, che è ormai da anni dichiaratamente neutrale, esattamente a metà strada fra l'Unione Sovietica e la Cina comunista, aveva posto alcune condizioni per la propria partecipazione alla conferenza consultiva che nelle speranze di Mosca dovrebbe portare alla convocazione di una conferenza del movimento comunista internazionale. Già dal primo giorno le condizioni della Romania non sono state rispettate, come si è avuto sentore in modo molto chiaro, nonostante la segretezza con cui si svolgono i dibattiti giornalieri.

Oggi per tutta la giornata i romeni hanno continuato a fare pressanti richieste perchè venissero rispettati i patti, e la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza dei delegati romeni è stata il rifiuto opposto all'ultima di queste richieste. La Romania aveva chiesto cioè che venisse biasimato un attacco dei comunisti siriani a Bucarest, e ancora una volta aveva ribadito che nessuno dei partiti assenti doveva essere attaccato, nemmeno quello cinese.

Le richieste di moderazione dei delegati romeni erano chiaramente rivolte in primo luogo all'Unione Sovietica che con il massimo teorico del movimento internazionale, Mikhail Suslov, si era lanciata contro Pechino fin dalle prime battute. In seguito all'insistenza dei romeni, è stata formata una commissione di otto partiti per decidere sul da farsi. Ma la delegazione romena, rigida nel suo atteggiamento, ha rifiutato il compromesso e gli altri partiti hanno respinto il suo ultimatum. Il dibattito è giunto ad un punto morto, senza alcuna via di uscita in vista, e l'intera delegazione si è alzata in piedi, abbandonando l'hotel Gellert, dove si svolge la conferenza.

I romeni sono ancora a Budapest, ma la loro decisione è irrevocabile. Sono solo in attesa di un aereo che li riporti in patria, e probabilmente lasceranno l'Ungheria domani mattina.

A quanto si è potuto sapere, i delegati italiani hanno assunto sull'incidente una posizione differenziata: hanno cioè riconosciuto il buon diritto alla protesta di Nicolescu-Mizlil per l'attacco dei siriani, ma hanno d'altra parte considerato sufficiente la prima soluzione trovata all'incidente con la cancellazione dal resoconto stenografico delle critiche del delegato Bagdash. Essi hanno affermato di considerare che le altre richieste romene all'assemblea erano infondate.

Questa sera il portavoce della delegazione romena ha fatto la seguente dichiarazione: «Il nostro partito è stato attaccato dal partito comunista di Siria. Questo attacco è intollerabile. Siamo venuti a questa conferenza con l'idea che vi sarebbe stato uno scambio di vedute che avrebbe reso possibili relazioni normali tra partiti. Non vi sono stati scambi di vedute. Alcuni partiti sono stati attaccati e noi siamo contro ogni attacco di questo tipo. La nostra riunione ha mutato carattere. La data e il luogo della conferenza alla sommità comunista sono state stabilite in seguito ad una decisione preconcordata. Non vi è più motivo perchè noi restiamo, e non parteciperemo alla seduta di venerdì. Dal 1957 il numero dei partiti che partecipano a queste riunioni diminuisce sempre più».

Alla domanda se la Romania deplori gli attacchi contro la Cina, formulati in seno alla conferenza, il portavoce ha risposto affermativamente, ed ha aggiunto: «Numerosi partiti non sono d'accordo con questo genere di procedura. Si sono svolte discussione, ma i principi non sono stati rispettati. Attualmente sei Paesi socialisti su 14 restano nel campo socialista. La Romania intende però conservare buone relazioni con i Paesi socialisti».

E' chiaro, e la stessa giustificazione portata dalla Romania per il suo gesto ne dà conferma, che l'Unione Sovietica ha tentato in questi giorni di riportare gli altri partiti allo stato di completa sottomissione che caratterizzò la situazione nel movimento comunista durante gli anni di Stalin. Le accuse esplicite di stalinismo rivolte ai delegati sovietici sono state respinte, ma il clima ai romeni pareva proprio quello di un tempo e non hanno voluto rinunciare alla indipendenza che da tempo vanno difendendo.

Il partito comunista romeno è stato in questi giorni lo strenuo difensore della teoria che non è il momento di indire una conferenza mondiale. Ma la Unione Sovietica ha dalla sua parte la maggioranza dei delegati presenti. A quanto è dato di capire, e per questo motivo, ora che non ci sono più obiezioni, la conferenza potrebbe essere convocata per novembre a Mosca, come era stato proposto da Suslov. La si farà naturalmente senza la Romania e senza la Cina.

A. P.

Gli orrori della guerra

UNA FOSSA COMUNE scoperta a Hue

Saigon, 29

A Hue, l'ex capitale imperiale, è stata trovata oggi una grande fossa comune alla periferia orientale della città. Contiene un centinaio di cadaveri, molti dei quali appaiono mutilati. Dai primi accertamenti risulta trattarsi di funzionari civili e impiegati, e di militari giustiziati dai comunisti subito dopo l'occupazione di Hue. Sono probabili altri ritrovamenti del genere, mancando all'appello circa cinquecento persone, considerate dai comunisti collaboratori di Saigon.

L'aviazione americana ha attaccato oggi per il secondo giorno consecutivo la regione di Hanoi con i cacciabombardieri muniti di radar. Secondo fonti comuniste sono stati colpiti quartieri civili nel centro della città. Il comando americano non ha fornito informazioni circa gli obiettivi, ma questo rientra nella prassi di passare alla stampa notizie del genere 24 ore dopo il fatto. E' stato rivelato oggi che sul Vietnam del Nord è stato colpito ieri un complesso militare a 19 chilometri da Hanoi, costituito da 63 caserme e di venti edifici per i servizi e magazzini. Era uno degli obiettivi prima tabù.

Nel Vietnam del Sud l'attività bellica è in diminuzione, e nelle ultime 24 ore è consistita solo in scontri di pattuglia o comunque di reparti di ridotta consistenza. Fa eccezione Khe Sanh, la fortezza americana che sbarra la strada a un'invasione del Paese dal Nord. Attorno alla posizione i comunisti hanno continuato i preparativi di assedio, e i bombardamenti con razzi, cannoni e mortai; dal canto loro gli americani continuano a sganciare migliaia di tonnellate di esplosivo di alto potenziale sulle posizioni degli assedianti, servendosi sia dei superbombardieri «B'52», sia dei caccia-bombardieri.

LA CAMERA HA APPROVATO A MAGGIORANZA IL BILANCIO PER L'ANNO IN CORSO

NEL '67 L'ITALIA HA CONSEGUITO IL REDDITO PIÙ ALTO DELLA CEE

Colombo ha confermato il favorevole sviluppo dell'economia - L'occupazione è in aumento Ribadita l'esigenza degli investimenti produttivi - «Amministrare con saggezza le nostre risorse»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

La Camera ha portato a termine l'esame del bilancio 1968, approvandolo in serata dopo le repliche dei Ministri Colombo e Pieraccini. Ecco il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . 445
voti favorevoli 275
voti contrari 170

Il Ministro del Tesoro ha iniziato il suo discorso con un esame generale della situazione economica: «Nonostante — ha detto — che per l'Europa dei Sei il 1967 non sia stato un anno di intenso sviluppo; nonostante che la Gran Bretagna abbia attraversato difficoltà di natura tale da costringere quel Paese, in novembre, a svalutare la propria unità monetaria; nonostante che anche gli Stati Uniti abbiano avuto un assai ridotto tasso di aumento del reddito in termini reali (2,50 per cento); nonostante, infine, le difficoltà create dalla chiusura del Canale di Suez, l'Italia ha visto crescere il proprio reddito nazionale in moneta costante ad un tasso che fino ad oggi è stato stimato tra il 5,5 e il 6 per cento. Nella media dei Paesi della CEE, l'aumento del reddito è stato del 2,5 per cento. Con l'aumento conseguito nel 1967, il reddito nazionale italiano in tutte e due i primi anni di applicazione del "Programma" è aumentato a un tasso più elevato di quello previsto nel "Programma" stesso: 5,5 per cento nel 1966; 5,5-6 per cento nel 1967».

Colombo è quindi passato a sottolineare tre aspetti connessi alla favorevole evoluzione della economia italiana nel 1967: il primo di essi riguarda il volume dell'occupazione; il secondo riguarda l'andamento dei prezzi ed il terzo l'evoluzione della bilancia dei pagamenti. In tema di occupazione, ha rilevato che per la prima volta dal 1959 si è avuto un aumento netto di 143 mila unità delle «forze di lavoro». Contemporaneamente l'occupazione netta è cresciuta di 223 mila unità, così che ne è derivata una diminuzione della disoccupazione complessiva di 80 mila unità. Nella media annua la disoccupazione complessiva è stata di 689 mila unità nel 1967 contro 769 mila nel 1966.

Passando ad esaminare il problema dei prezzi, Colombo ha rilevato che essendo riusciti a tenere sotto controllo le tre tradizionali fonti di liquidità — Tesoro, bilancia dei pagamenti, credito — non si sono avute tensioni di rilievo nè sul sistema dei prezzi, nè sulla bilancia dei pagamenti. Lo sviluppo si è realizzato in un quadro di soddisfacente stabilità monetaria.

Colombo ha quindi annunciato che le riserve ufficiali nette sull'estero dell'Italia al 31 gennaio 1968 erano pari a 3,212 miliardi di lire: il che equivale a circa sei mesi di importazioni di merci e servizi ed è superiore di circa 4 volte all'importo di riserve che fu perduto fra lo agosto 1963 ed il marzo 1964, quando più grave fu il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti.

Dopo aver passato in rassegna le possibili conseguenze dei recenti provvedimenti valutari americani, Colombo ha detto «una politica comune nell'ambito della CEE è necessaria per sostituire, con una espansione della domanda interna europea, il minor flusso di domanda alimentata in passato dai dollari provenienti dagli Stati Uniti. Di questa politica comune si è discusso nella riunione dei ministri finanziari dei Paesi della CEE, conclusasi a Roma ieri l'altro con l'adozione di una linea comune in ordine alla stabilità del tasso di interesse.

«Questa scelta tende ad evitare aggravi di costo che frenerebbero lo svolgimento delle attività produttive e il processo di crescita degli investimenti. Ma poichè è possibile che si restringano i limiti del mercato del risparmio se questo, in parte, dovesse essere attratto allo estero da più alti tassi di interesse, bisognerà con più attenzione di prima graduare, secondo criteri di priorità, la domanda che al mercato finanziario viene globalmente rivolta. Al primo posto vanno collocate le esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi, particolarmente destinati ad assicurare, insieme con lo sviluppo del reddito, quello dell'occupazione, e a soddisfare le attese per una crescita più equilibrata del Paese, gli investimenti nel Mezzogiorno e nell'agricoltura».

Il Ministro ha quindi parlato dei criteri informativi del bilancio 1968, accennando tra l'altro ai problemi della finanza locale; a tale proposito Colombo ha affermato la necessità che i partiti della maggioranza fissino obiettivi chiari e fermi. «Nel momento in cui si procede alla riforma regionale (e non solo per assolvere a un precetto costituzionale, ma perchè convinti dell'utilità dello strumento regionale per un'articolazione democratica delle strutture statali al livello territoriale) si deve regolare la complessa materia di tutta intera la "finanza locale", se almeno vogliamo evitare il pericolo di trovarci esposti a squilibri monetari per finanziare deficit definiti al di fuori delle responsabilità non solo del Governo, ma dello stesso Parlamento».

Colombo ha così concluso: «L'economia è in fase di espansione sorretta da un sufficiente grado di stabilità monetaria; i conti con l'estero sono in equilibrio; l'occupazione è in aumento; il bilancio dello Stato è stato ricondotto all'unità e può

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

La Camera con 275 voti favorevoli e 170 contrari ha approvato il bilancio dello Stato per il 1968 nel testo già varato dall'altro ramo del Parlamento. Il Ministro del Tesoro ha fatto il punto sul favorevole andamento della nostra economia, ponendo in luce che l'Italia, malgrado le molteplici difficoltà di ordine interno ed internazionale, ha visto crescere nel 1967 il proprio reddito nazionale con un tasso costante che fino ad oggi è stato stimato tra il 5,5 e il 6 per cento. Il dato appare molto significativo, se si tiene conto anche del fatto che nella media dei Paesi della CEE l'aumento del reddito è stato del 2,5 per cento.

Sul problema dell'aumento delle pensioni dell'INPS si è avuta ieri una sostanziale schiarita, in quanto la CISL, dopo un lungo e movimentato dibattito, ha finito con l'aderire al progetto governativo. La CGIL ha invece cercato di tirare ancora la corda e, malgrado i forti contrasti interni, si è irrigidita in una posizione negativa, proclamando una giornata di sciopero nazionale per martedì. La UIL ha invece ufficialmente ribadito il proprio assenso. Stante l'adesione della CISL e della UIL e fidando anche sull'appoggio, in sede parlamentare, da parte dei socialisti facenti capo alla CGIL, il Governo probabilmente manderà avanti il provvedimento.

A Roma la polizia è intervenuta in forze all'interno della città universitaria per sgombrare le facoltà occupate. L'intervento è stato richiesto dal Rettore D'Avack data la «situazione insostenibile». Nel corso dell'operazione non sono mancati feriti e contusi e fermi. Gli studenti hanno quindi inscenato nelle vie del centro una massiccia manifestazione, creando nuovi disordini e tafferugli. Anche a Milano una vera e propria battaglia è scoppiata tra studenti di opposte fazioni davanti alla sede centrale dell'Ateneo. Permane intanto un'atmosfera di tensione nelle Università di Padova, Trieste e Catania.

La delegazione romena ha abbandonato la conferenza consultiva di Budapest, convocata per preparare un'assise mondiale che dovrebbe riportare il mondo comunista all'unità. Un'intera giornata non è servita a mettere d'accordo le parti. I romeni chiedevano un aperto biasimo della delegazione siriana per le accuse di sciovinismo rivolte a Bucarest e il rispetto del patto di non attaccare i partiti assenti. Un ultimatum non ha dato frutto. A tarda sera è venuta la decisione romena di lasciare Budapest, accompagnata da proteste per i metodi stalinisti in auge nella conferenza.

BORSE E MERCATI

Milano: scambi meno attivi

Milano, 29

Mercato incerto con scambi meno attivi. Verso il listino un certo interessamento dei compratori sulle Fiat, Amiata e Pirellona ha ridato un po' di tono a quasi tutto il mercato. Tuttavia la chiusura risulta ancora moderatamente irregolare con scarse variazioni di rilievo nei confronti di ieri.

Le Ciga sono state influenzate sfavorevolmente dalla smentita riportata da un quotidiano finanziario delle voci di una eventuale assegnazione gratuita.

Per il resto della quota da segnalare il recupero delle Eridania, Miralanza, Amiata, Gavardo, ancora in denaro le Brioschi, i Ferroviari, Italcable e le Bonifiche Ferraresi che tengono oggi in Roma l'assemblea annuale. Cedenti, invece, le Dalmine, Linificio Man. Tosi e Centrale.

Ridotti scambi a prezzi praticamente stabili nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato* per 5 milioni; Buoni del Tesoper 56 milioni; Buoni del Tesomilioni 499.760; Azioni 1.289.200.

Dopoborsa: mercato senza affari. Montedison 1130-1131; Fiat 2700-2702; Viscosa 3270-3275; Generali 102.000 - 102.100; Olivetti privilegiate 3370-3375. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	28-2	29-2
Alimentari		
Certosa	2715	2725
Eridania	2715	2835
Es. Molini	2850	2840
Motta	6966	6970
Rom. Zucc.	146	140
Rom. Zucc. pr.	390	389
Assicurativi		
Ass. Generali	102700	102210
Ass. Milano	35930	36900
Ass. Mil. pr.	26580	26450
Ass. Torino	10595	10590
Ass Tor. pr.	6780	6718
Incendio	10170	10125
Fond. Vita	20500	20505
L'Assicuratrice	71280	70870
Ras	41700	41280
S.A.I.	25895	23850
Bancari		
Mediobanca	71390	71450
Chimici		
Anic	1435	1428.50
Brioschi	10300	10800
Gas Napoli	900	900
Caffaro	275	273
Erba	11180	11170
Erba priv.	7060	7020
In. Ind. Com.	2740	2735
Italgas	1186	1188
Lepetit ord.	4830	4801
Lepetit priv.	5165	5170
Liquigas	182.25	182
Mira Lanza	37995	38400
Ossigeno	1415	1402
Pibigas	89	89
Rumianca	1395	1391
Saffa	4890	4890
Sarom	1022	1027.50
Montedison	1132	1131
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1197	1191
Marelli	670	668
Sip	2771	2771
Tecnomasio	1294	1293
Terni Nuova	276.25	276.25
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2630	2635
Bastogi	2054	2046
Breda	4228	4233
Finmare	338	340
Finsider	601	600
Generalfin	859	858
Gim	3970	3935
Invest.	2955	2960
Italpi	2690	2690
La Centrale	6760	6702
Pirelli & C.	4340	4330
Sifir	895	892.50
Sme	2398	2397
Stet	2983	2966
Sviluppo	2015	2016
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2815	2810
Beni Stab.	3720	3711
Bonifiche	1260	1275
Co. Ge.	9380	9410
Imm. Roma	587.50	585
SAGI	1611	1611
IN. Edilizia	2700	2680
Milano Cen.	26350	26350
Risanamento	6325	6335
Silos Gen.	3110	3130
SACIE priv.	883	870

TITOLI	28-2	29-2
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	864	860
Fiat	2692	2702
Fiat priv.	2187	2189
Nebiolo	644	653
Olivetti ord.	3266	3265
Olivetti priv.	3370	3378
Tosi Franco	1598	1598
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck or.	3700	3720
Acc. Falck pr.	3660	3670
Broggi-Izar	1133	1133
Dalmine	1221	1202
Ilssa-Viola	725	725
Italsider	850.25	849
Magona	1711	1722
Metalli	3335	3348
M. Amiata	7400	7570
Monteponi	370	365
Siele	3450	3462
Trafilerie	662	659.50
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3750	3735
Cot. Cantoni	13500	13480
Olcese	237	236
Cucirini	6850	6805
De Angeli	3420	3450
Cascami Seta	5850	5850
Fisac	439	432
Lanerossi	3335	3335
Gavardo	1705	1770
Scotti	106.50	108
Linificio	395	378
Marzotto pr.	1840	1840
Rossari	9800	9800
Rotondi	23300	23300
Man. Tosi	2440	2390
Pacchetti	485	482
Snia Visc.	3292	3279
Snia priv.	2365	2360
Bernasconi	447	447
Tilane	260	263
Un. Manifatt.	21515	21530
Trasporti		
Nord Milano	4432	4480
L'Ausiliare	2650	2675
Mittel	10030	9940
Diversi		
De Ferrari	1438	1438
Cart. Binda	31000	31050
Cart. Burgo	15230	15210
Cart. Donzelli	2930	2900
Cementir	4278	4252
Cer. Pozzi	147.50	147
Cer. Pozzi pr.	270	274
Cer. Ginori	410.50	409
Ciga	3740	3650
Acque Pot.	1211	1211
Eternit	3420	3430
Italcementi	17550	17515
Cond. Acqua	685	686.50
Rinascente	366	365
Rinasc. pr.	262.75	262.25
Mondadori p.	3507	3490
Pirelli S.p.A.	3915	3921
Rejna	910	900
Smeriglio	84	84
SES ex Sarda	4280	4300
SGES ex Seso	1871	1876
Terme Acqui	2791	2798

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	29 febbr.
Rendita 5%	105.—
Redimibile '34 3.50%	100.65
Ricostruzione 3.50%	82.95
» 5%	99.25
Redim. Trieste 5%	96.45
Riforma Fond. 5%	97.—
Redimibile '54 5%	95.25
B. Tesoro '69 5%	100.15
» » '70 5%	100.—
» » '71 5%	100.10
» » '73 5%	100.—
» » '74 5%	100.025
» » '75 I 5%	100.025
» » '75 II 5%	100.—
IRI Sider 1953 5.50%	97.50
Op. Pubbliche 5%	87.60
» » 5.50%	91.60
» » 6%	95.60
» ss. I 6%	96.—
» ss. II 6%	96.—
» ss. III 6%	96.15
FF.SS. 1952 5.50%	97.—
» 1953 5.50%	96.40
» 1955 5.50%	94.50
» 1959 5.50%	93.55
» 1960 5%	89.35
» 1961 5%	88.75
» 1965 I 6%	96.—
» 1965 II 6%	96.10
» 1966 I 6%	96.—
» 1966 II 6%	96.10
» 1967 6%	96.15
O.Pubbl.SS.A. 6%	96.20
» » SS.B.I 6%	97.10
» » SS.B.II 6%	96.90
» » SS.C.I 6%	96.—
» » SS.C.II 6%	95.—
ENEL 1965 6%	97.—
» 1966 I 6%	96.95
» 1966 II 6%	97.30
» 1967 6%	97.90
» Europa '65 6%	96.80
E.N.I. 65 II. 6%	96.40
IMI Fin.Ind.Man. 6%	96.10

TITOLI	29 febbr.
Pubb.Ut. (vent) 5.50%	91.70
» » (trent) 6%	96.90
» » (vent) 6%	95.35
I.M.I. XII 6%	100.—
» XVIII 6%	98.65
» XIX 6%	100.10
» XX 6%	98.05
» XXI 5%	94.15
» XXII 5%	91.40
» XXIII 5%	88.35
» XXIV 5.50%	91.50
» XXV 6%	95.80
» 1964 6%	99.15
» XXVI 6%	95.10
Credito Navale 6%	96.40
ENI 1956 6%	100.—
» Gela 5.50%	93.90
» 1957 6%	98.80
» 1958 6%	98.45
» 1958/78 6%	97.20
» 1964 6%	100.—
» 1966 6%	96.40
» Sud - 1959 6%	97.50
» Sud - 1960 5.50%	93.60
» Sud - 1961 5.50%	93.60
» Sud-IV 5.50%	92.45
» Sud-V 5.50%	92.90
» Sud-VI 5.50%	92.60
» Sud-VII 5.50%	94.—
» Sud-VIII 5.50%	93.95
» Sud-IX 6%	97.10
IRI 1954/69 6%	99.90
» 1956/74 6%	99.60
» 1957/75 6%	99.60
» 1958/74 6%	98.50
» '57/77 (XX) 6%	98.60
» 1958/78 6%	99.15
» 1959/79 5.50%	93.20
» 1960/80 5.50%	92.50
» 1961/86 5.50%	91.70
» 1963/83 5.50%	91.60
» 1964/82 6%	96.80
» 1965/83 6%	97.—
» Stet 6%	99.95

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,975; dollaro canadese 574,575; corona danese 83,89; corona norvegese 87,545; corona svedese 120,852; fiorino olandese 173,200; franco belga 12,586; franco francese 126,945; franco svizzero 143,655; lira sterlina 1502,60; marco tedesco 156,11; scellino austriaco 24,175; escudo portoghese 21,815; peseta spagnola 8,963.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,70; lira sterlina 1504; franco svizzero 143,25; franco francese 126,80; franco belga 12,40; marco tedesco 155,75; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 570; fiorino olandese 173; corona danese 83,50; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo t.g. 46, t.p. 46; dracma greca t.g. 19,25, t.p. 20,25.

TRIESTE

Mercato d'attesa, con lievi variazioni nei due sensi ma tendente più alla flessione, che vede tra i maggiormente interessati le Dalmine. Fermo il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni 19.500.

Bastogi 2046; Finmare 340; Finsider 600,50; Stet 2970; Ass. Generali 102200; Ass. Italiana 71000; Ras 41300; Gerolimich 5870; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3298; Viscosa priv. 2360; Italsider 850; Montedison 1131; Cantieri 200; Meridielettrica 2400; Terni 276; Liquigas 182; Beni Stabili 3710; Immobiliare 585; Pirelli S.p.A. 3920; Anic 1430; Fiat ord. 2702; Fiat priv. 2190; Sip 2770; Dalmine 1202; Rinascente 365; Rinascente priv. 262; Marzotto 1840.

NEW YORK
(Nuovo ribasso)

La Borsa valori di New York ha chiuso ieri nuovamente in ribasso dopo una giornata di contrattazioni alquanto attive. L'incertezza provocata dalla guerra nel Vietnam e dalla situazione della economia nazionale è considerata responsabile del nuovo ribasso. Le cedenze si sono manifestate subito, fin dall'apertura, aumentando gradualmente fino in chiusura. Perdite di diversi punti sono state registrate da IBM, Control Data, Teledyne, Burroughs, Scientific Data, Polaroid e Xerox.

Titoli italiani negoziati: Fiat 4.27-4.36; Olivetti 5.33-5.44; Snia 5.20-5.29; Montedison 1.79-1.82; Pirelli S.p.A. 6.23-6.32.

LONDRA
(Tendenza mista)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri in tono sostenuto, nonostante che gli alfieri degli industriali abbiano avuto prevalentemente una tendenza mista. Anche gli istituti di credito e le quotazioni in dollari hanno avuto un andamento incerto.

Al mercato dell'oro vi è stata una forte domanda di lingotti e il prezzo è salito quasi al massimale. Il prezzo dell'oro è stato fissato a dollari 35,19 7/8 con un aumento di 0,125 cents in più rispetto a ieri.

E' stata particolarmente forte la domanda da Parigi, dalla Svizzera e da Francoforte. Si calcola che ne siano state richieste circa 20 tonnellate, ossia da quattro a cinque volte le transazioni normali.

SECONDO IL PARERE ESPRESSO DAL GOVERNO E DALLA MAGGIORANZA

La tensione nel Paese consiglia una sollecita chiusura delle Camere

Raggiunto intanto un accordo con il PRI sulla elezione del Consiglio della Magistratura

Aspra polemica all'interno del PSU dopo la riunione dei fautori di una segreteria Ferri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

La situazione che si è venuta a creare con le agitazioni in corso in vari settori del paese e con le questioni complesse che sono all'ordine del giorno di questo periodo, lo stato di tensione che ne deriva, hanno portato, a quanto si è appreso da indiscrezioni che sono attendibili, gli ambienti governativi e della maggioranza a sottolineare la necessità di affrontare al più presto la campagna elettorale. Per la data dello scioglimento delle Camere, che com'è noto è di insindacabile competenza del Presidente della Repubblica, negli ambienti parlamentari si parla con sempre maggiore insistenza dell'11 marzo; per le votazioni si indica concordemente la data del 19 maggio.

Negli stessi ambienti trova credito la voce secondo la quale il Capo dello Stato, prima di sentire i Presidenti del Senato e della Camera per assolvere all'adempimento costituzionale in ordine allo scioglimento del Parlamento, procederebbe ad una serie di consultazioni con i capi-gruppo delle due Camere per approfondire i problemi emergenti dallo stato dei lavori parlamentari in coincidenza con il termine costituzionale della quarta legislatura. Si ritiene anzi che tali incontri possano avere inizio nella giornata di domani. Dopo di che, probabilmente il 10 o l'11 marzo, il Presidente della Repubblica emanerebbe il decreto di scioglimento, in ottemperanza all'articolo 88 della Costituzione.

Domani, intanto, la Camera e il Senato affronteranno la loro ultima seduta comune della legislatura per eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio superiore della Magistratura. Dopo una serie di trattative condotte da Gava e La Malfa si è raggiunto un accordo all'interno della maggioranza, e i sette candidati che i parlamentari domani voteranno sono i seguenti: i democristiani Amatucci e Berlingieri, il comunista Cavallari, il liberale Sanna Randaccio, il socialista Pignatari, il socialproletario Fratini, il repubblicano Curatola.

Passando ai partiti, diremo che nel PSU la riunione dei sostenitori della candidatura di Ferri alla segreteria del partito, ha suscitato la reazione vivacissima degli amici di De Martino. Il vice segretario Brodolini ha rilasciato una dichiarazione ironica: «Si tratta — ha detto — senza dubbio di una iniziativa interessante ed importante. Mi pare che anche il momento sia stato scelto con uno spiccato senso dell'opportunità. Credo che a De Martino non rimanga che attendere, per dimettersi, che la maggioranza dell'ex PSI, che sarebbe stata rappresentata nella riunione di ieri, promuova la convocazione urgente del comitato centrale, cosa questa che, se mi fossi trovato nei panni della sullodata maggioranza, avrei già fatto da tempo. Personalmente non potrei che seguire nelle dimissioni il compagno De Martino, anche se la carica di vicesegretario del partito conta ormai nel Partito socialista assai meno che il due di coppe».

Quanto agli amici di De Martino hanno sottoscritto una dichiarazione in cui è detto che «appresa dalla stampa la notizia di una riunione alla quale avrebbe partecipato la maggioranza dell'ex PSI, dichiarano che essi non hanno preso parte a questa riunione e che non le riconoscono alcuna legittimità per esprimersi a nome della maggioranza autonomista della quale essi hanno fatto parte in piena coerenza rispetto alle posizioni deliberate dai congressi». La dichiarazione, del senatore Maccaggi ed altri, è stata firmata da 22 demartiniani e cioè Lezzi, Lauricella, Guerrini, Ucchi, Fortuna, Macchiavelli, Principe, Amadei, Di Primio, Di Nardo, Jacometti Benzi, Galluzzi, Mussa Ivaldi, Lenoci, Cattani, Venturini, Bertoldi, Palleschi, Landi, Mosca, Morodino. L'on. Principe ha dichiarato di ritenere che la dichiarazione otterrà l'adesione di almeno una quarantina di parlamentari.

Lombardi, a nome della sinistra, ha affermato che «si tratta di una frattura all'interno della maggioranza. E' quindi giusto — ha detto — che la polemica si svolga tra le due ali della maggioranza dell'ex PSI, affinchè si possa vederne chiaramente la differenziazione politica. La posizione dei mancini appare sul momento personalizzata e priva di dichiarazioni di obiettivi e di intenti, per dar luogo ad apprezzamenti politici».

Domani sera infine si riunirà il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per una breve seduta per approvare le norme concernenti le candidature della prossima campagna elettorale.

C. L.

MUTILATO UN RAGAZZO sostegno della famiglia

Milano, 29

Un ragazzo di 16 anni, Mauro Casu, abitante a Corsico presso Milano, in via Cavour 87, che manteneva la famiglia con il suo lavoro, ha perso il braccio sinistro troncatogli nettamente dalla macchina di un mulino dove aveva trovato lavoro. Mauro Casu, di Potenza, terzo di sei fratelli, si era occupato a soli 16 anni per aiutare la famiglia che viveva solamente dei suoi guadagni. Ora, il ragazzo dovrà rimanere in ospedale per almeno un mese.

Mauro Casu ha un fratello maggiore, Romualdo di 20 anni, che attualmente sta facendo il servizio militare. Gli altri fratelli sono Angelo di 17 anni, Erasmo di dieci, Maria Lucia di nove e Rita di otto anni. Il padre, Adalgiso Casu di 47 anni, carpentiere, si è allontanato da casa lo scorso anno. I suoi familiari non hanno avuto più notizie di lui. La madre, Rosina Madaldi, ha 45 anni. Per il suo lavoro al mulino Mauro Casu percepiva una paga di 10.000 lire la settimana. Il ragazzo è attualmente ricoverato nel Centro traumatologico di viale Sarca.

SOLTANTO IN ITALIA cala la disoccupazione

Roma, 29

La disoccupazione, secondo i dati contenuti nell'annuario delle statistiche del lavoro del 1967, pubblicate dall'Ufficio internazionale del lavoro (BIT), è aumentata in quasi tutti i Paesi industrializzati, ad eccezione dell'Italia, raggiungendo livelli che non si erano verificati da molti anni.

La rallentata espansione e la grande lentezza della ripresa dell'economia ha inoltre provocato una diminuzione del livello della occupazione in un terzo dei Paesi industrializzati, mentre nei rimanenti l'aumento dell'occupazione è avvenuto ad un ritmo generalmente più lento che nel 1966. Sempre nei Paesi industrializzati l'aumento dei salari orari è stato generalmente sufficiente a compensare la diminuzione della durata del lavoro e l'aumento dei prezzi dei beni di consumo. Per quanto concerne i Paesi arretrati — conclude l'indagine del BIT — i dati per quanto incompleti, indicano concordemente un insufficiente progresso dello sviluppo economico e l'impossibilità di riassorbire la crescente eccedenza di mano d'opera.

Mentre veniva smontata

CROLLA UNA GRU un morto e un ferito

Asti, 29

Una gru alta 25 metri è crollata oggi, mentre due operai la stavano smontando, in via Solferino, a Canelli: uno dei due è rimasto ucciso sul colpo, l'altro è gravemente ferito. La sciagura è avvenuta nel pomeriggio accanto ad un edificio in avanzata fase di costruzione. Poichè la gru aveva esaurito il proprio compito, due operai specializzati — Giovanni Baldino di 44 anni e Giuseppe Agostaro di 19 — la stavano smontando pezzo per pezzo. Si trovavano a circa venti metri di altezza quando all'improvviso l'intero traliccio metallico è crollato. Il Baldino, piombato nella strada sottostante, è morto all'istante; lo Agostaro, trattenuto dalla cintura di sicurezza, è stato invece sbalzato su un balcone dell'edificio in costruzione, all'altezza del terzo piano. Egli ha riportato gravi lesioni craniche e, dopo un primo sommario soccorso all'ospedale di Canelli, è stato trasportato a Torino, alle Molinette. Le sue condizioni sono molto gravi.

LE SEN. GIULIANA NENNI rinuncia alla medaglietta

Roma, 29

La senatrice Giuliana Nenni, figlia del Vicepresidente del Consiglio, non si presenterà alle prossime consultazioni politiche. La senatrice Nenni che ha fatto parte dell'assemblea di Montecitorio nelle prime due legislature e di quella di Palazzo Madama nella terza e nell'attuale, ha confermato oggi la sua intenzione di non porre la sua candidatura parlamentare.

Migliorano intanto costantemente le condizioni di salute dell'on. Pietro Nenni, operato nei giorni scorsi, come è noto in una clinica romana. Non si ritiene lontano il suo rientro alla piena attività politica.

DALLA PRIMA PAGINA

La polizia all'Università

annuito. Uno degli studenti che assistevano all'esame ha chiesto alla studentessa: «A te sta bene?». La giovane ha risposto: «Sì, va bene»; poi ha firmato il verbale ed è uscita dalla stanza. Si è poi appreso che il preside della Facoltà, prof. Alberto Maria Ghisalberti, ha confermato stamane, in un telegramma inviato al Ministro della Pubblica istruzione, le sue dimissioni dalla carica già presentate nei giorni scorsi.

Poco dopo mezzogiorno è stata fatta una telefonata anonima alla sala operativa dei carabinieri del pronto intervento della Legione Roma. Lo anonimo interlocutore ha informato i militi che occorreva immediatamente inviare qualcuno alla Facoltà di giurisprudenza, poichè era stata collocata in un'aula una bomba ad orologeria, che sarebbe scoppiata alle 13 in punto. Un sopralluogo dei carabinieri in abiti borghesi ha dato esito negativo.

Il bilancio della giornata è decisamente grave: 17 i feriti di cui alcuni in maniera grave (10 tra gli studenti e 7 tra i tutori dell'ordine) e 75 i fermati. Per domani i manifestanti hanno preannunciato una nuova massiccia manifestazione, alla quale è prevista la partecipazione anche di studenti dei licei e delle scuole medie.

A tarda sera il Rettore prof. Davack, ha annunciato che la città universitaria resterà chiusa fino a sabato prossimo per controllare e riparare i danni provocati nelle singole Facoltà durante il periodo di occupazione e per le pulizie dei locali. La Questura, a sua volta, ha ammonito gli studenti: «Chiunque sarà trovato nella città universitaria sarà passibile di arresto a norma di Codice penale».

R. P.

SCONTRI E OCCUPAZIONI anche in altri Atenei

Milano, 29

Violenti scontri fra studenti si sono verificati questa mattina a Milano davanti alle Facoltà di giurisprudenza e di lettere dell'Università statale, occupata da ieri. Una porta a vetri, andata in frantumi, ha causato ferite da schegge a una decina di dimostranti. Altri sono rimasti contusi nelle zuffe. Alla fine gli occupanti, tra i quali si trovava Luca Pajetta, figlio del parlamentare comunista, hanno dovuto lasciar entrare gli studenti che sono contrari all'occupazione.

A Torino è stato nuovamente occupato palazzo Campana, sede delle Facoltà umanistiche mentre continua l'occupazione della Facoltà di architettura. A Bologna gli studenti sono insediati da una ventina di giorni nell'Istituto di fisica. Le lezioni si svolgono regolarmente in tutte le altre facoltà.

A Padova, nel corso della notte, polizia e carabinieri con l'intervento dei vigili del fuoco, hanno fatto sgomberare le Facoltà di lettere e filosofia e di magistero, su richiesta del magnifico rettore, prof. Ferro, al quale il Senato accademico aveva demandato l'incarico di far ristabilire l'ordine. Nel pomeriggio le due Facoltà sono state rioccupate.

APPROVATO IL BILANCIO

giudicarsi soddisfacente. Altrettanto non può dirsi per la gestione degli altri centri di spesa del settore pubblico. Le prospettive favorevoli che sono di fronte a noi potranno essere colte nella misura in cui sapremo amministrare con saggezza le nostre risorse. Dobbiamo saper resistere più che nel passato alle suggestioni del vivere meglio immediatamente, al fine di costruire un domani migliore al nostro Paese».

In precedenza aveva parlato il Ministro del Bilancio. La politica dei redditi, invocata da La Malfa qualche giorno fa, non trova consenziente il Ministro del Bilancio Pieraccini. Lo stesso La Malfa, che ascoltava il Ministro con palese nervosismo, ha replicato: «Wilson che è un socialista non la pensa come lei».

Pieraccini ha poi sostenuto che per raggiungere la piena occupazione c'è bisogno di una politica meridionalista, che sia capace di aumentare il ventaglio della produzione italiana e di rendere l'apparato produttivo più vasto, articolato e competitivo sui mercati internazionali. In altre parole, la politica dell'occupazione si fa attraverso un programma equilibrato di nuovi interventi produttivi, e il Mezzogiorno rappresenta la zona focale di questa politica.

R. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e al Centro: da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulla Liguria e sul versante tirrenico. A Sud e sulla Sicilia: nuvolosità variabile con possibilità di locali, brevi piogge. Durante la giornata la nuvolosità e le piogge si intensificheranno su Sardegna e su Sicilia ove si potrà anche avere qualche manifestazione temporalesca. Temperatura: al Nord, al Centro e su Sardegna in lieve aumento. Al Sud e Sicilia, stazionaria. Venti: al Nord, al Centro e su Sardegna deboli variabili; al Sud e su Sicilia, moderati localmente forti settentrionali, tendenti ad attenuarsi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5, 13; Verona — 2, 12; Trieste 5, 9; Venezia — 1, 11; Milano — 3, 12; Torino — 3, 12; Genova 6, 14; Bologna — 1, 10; Firenze 3, 11; Pisa — 2, 13; Ancona 4, 10; Perugia 0, 7; Pescara 2, 10; L'Aquila — 5, 6; Roma Nord 0, 13; Roma Fiumicino 1, 13; Campobasso — 2, 2; Bari, 5, 10; Napoli 2, 11; Potenza — 1, 1; S. Maria di Leuca 6, 10; Catanzaro 4, 12; Reggio Calabria 7, 13; Messina 10, 13; Palermo 11, 13; Catania 5, 15; Alghero 6, 12; Cagliari 6, 13.

ENTRA OGGI IN VIGORE LA RIFORMA DEL GOVERNO CENTRALE DELLA CHIESA

ABOLITI OROLOGIO E FIRMA PER I «FUNZIONARI» DELLA CURIA

Minuti provvedimenti d'ordine tecnico e disciplinare accanto alle innovazioni di fondo volute dal Concilio

La pensione a 70 anni - Promozioni soltanto per merito - Non prevista invece la costituzione di un sindacato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 29

Domani, primo marzo, entra in vigore ufficialmente la riforma della Curia romana, sancita dal Papa con la costituzione apostolica «Regimini ecclesiae universae» della scorsa estate. Non tutte le condizioni per una totale trasformazione curiale sono state ancora attuate: si attendono ad esempio alcune importanti nomine. La grande linea della riforma è però già constatabile nei suoi tratti essenziali: la internazionalizzazione è un fatto compiuto (su nove Congregazioni sette sono affidate a Cardinali stranieri), la Segreteria di Stato è stata divisa e funziona regolarmente nelle due branche «Segreteria papale» con a capo il sostituto mons. Benelli e «Sacro consiglio per gli affari pubblici della Chiesa» con a capo mons. Casaroli.

Il Segretario di Stato ha assunto un nuovo ruolo di maggiore responsabilità: egli è quasi un Primo Ministro in quanto può convocare, come ad un Consiglio di Ministri, i capi delle Congregazioni ed è anche un Ministro degli Esteri in quanto presiede all'attività diplomatica della Santa Sede. Permane la domanda se il Cardinale Cicognani, che ha presentato da tempo al Papa le dimissioni per ragioni di età, sarà, confermato o meno nell'incarico. In tutte le congregazioni sono apparsi al vertice nomi nuovi e già si avvertono i sintomi di un più intenso lavoro.

La riforma comporta trasformazioni non solo negli uffici maggiori ma anche in quelli minori. Proprio oggi è stato reso noto il «Regolamento generale della Curia romana» un volumetto di 43 pagine, redatto in italiano, che contiene le disposizioni per la pratica attuazione della riforma e per l'adeguamento dei vari uffici alle disposizioni papali contenute nella Costituzione apostolica. I vari capitoli, titoli ed articoli del testo si riferiscono agli avanzamenti, alle nomine, ai concorsi, al trattamento economico, ai criteri per la internazionalizzazione della Curia, ai limiti di età per la pensione. A tutto quanto, insomma, riguarda il personale. Ecco qualche dato più interessante, almeno da un punto di vista giornalistico. I Cardinali prefetti di congregazione dovranno dare le dimissioni dal loro ufficio ogni cinque anni; spetterà al Papa riconfermarli o meno. Lo stesso faranno i prelati «Segretari di Congregazione» fino all'età di 74 anni quando dovranno andare in pensione.

Tutti gli impiegati andranno in pensione a 70 anni. Un principio importante, che si trova nella Costituzione papale e che è ribadito nel regolamento, è il seguente: la anzianità di servizio non è un criterio per la promozione: andrà avanti solo chi ha i necessari requisiti per servire meglio la Chiesa. L'orario di lavoro nelle congregazioni avrà inizio alle 9 del mattino per permettere agli ecclesiastici di attendere oltre che alla celebrazione della Messa, alla meditazione ed alla recita del breviario e avrà termine alle 13.30: nelle ore pomeridiane, saranno stabiliti dei turni per assicurare anche in quelle ore la funzionalità degli uffici.

L'età minima per entrare in un dicastero ecclesiastico è di 24 anni, la massima di 35; il periodo di prova varia da uno a due anni. Dodici sono i giorni di vacanza durante un anno, senza contare, naturalmente le domeniche e le feste di precetto e i giorni di Concistoro. La festa dell'undici febbraio indicata nel precedente regolamento come «Anniversario dei Patti lateranensi» viene ora definita con la dizione «Anniversario della istituzione dello Stato della Città del Vaticano». I sacerdoti ed i laici alla loro assunzione in curia non dovranno più prestare «giuramento», ma solo una «promessa». Ed è questo — ha detto mons. Pinna presentando il «regolamento» ai giornalisti — un atto di fiducia verso i funzionari ed impiegati sia ecclesiastici che laici.

Un altro di tali atti va visto nella abolizione dell'orologio con relativa firma all'ingresso degli uffici: «Trattandosi — ha detto il prelato di Dicasteri della Curia nei quali gli impiegati sono per la maggior parte sacerdoti, è sembrato conveniente prendere questa decisione: anzi si è creduto di poter fare affidamento sulla loro coscienza nella certezza che tutti risponderanno generosamente alla fiducia in loro riposta. Un articolo innovatore è quello che prevede un periodo di ferie annuali (30 giorni), uguale per tutti. Al termine della conferenza i giornalisti hanno posto numerose domande a mons. Pinna. «E' possibile la istituzione di un sindacato degli impiegati?». La risposta è stata un laconico «No comment».

A. Paglialunga

AVVERTITA A GIBELLINA una scossa di terremoto

Palermo, 29

Una scossa di terremoto, classificata del quinto grado della Scala Mercalli, è stata avvertita alle 17.20 di oggi a Gibellina. A Gibellina è stata trovata una altra salma, quella di Domenico Pizzolato di 59 anni, trovato sotto le macerie della casa di via Sacerdote Sala 88. Il numero dei morti ufficialmente accertati a Gibellina è così salito a 97. Le salme delle vittime del terremoto della Sicilia occidentale recuperate fino ad oggi sono 265.

NOVELLA IN CLINICA: ha l'epatite virale

Roma, 29

La CGIL informa che il segretario generale della Confederazione on. Novella, sottoposto ad esami medici a seguito di disturbi manifestatisi in questi ultimi giorni è risultato colpito da epatite virale. Dato il carattere della malattia si è reso necessario il ricovero dell'on. Novella in una clinica romana. Gli accertamenti medici hanno permesso di stabilire che la malattia segue un decorso normale.

CLAMOROSO ANNUNCIO DEL PRESIDENTE REGIONALE

Nelle liste comuniste il leader aclista lombardo

Albani ha contemporaneamente dato le dimissioni dal movimento che ha riaffermato l'adesione alla D.C.

Milano, 29

Gian Mario Albani, Presidente regionale lombardo delle ACLI, si è dimesso dal movimento, mettendo a disposizione del sodalizio tutti i mandati che gli erano stati conferiti. «In questi giorni — informa lo stesso Albani con una nota inviata alla stampa — ho preso in esame alcune possibilità offertemi dai dirigenti del PCI e del PSIUP per una candidatura al Parlamento come indipendente con piena libertà.

«Poichè queste possibilità — prosegue — mi possono consentire di portare avanti in altra posizione e con maggiori garanzie di libertà personale e familiare una battaglia politica che da anni vado sostenendo all'interno delle ACLI, precisata con estrema chiarezza anche nel documento delle ACLI milanesi che ho recentemente approvato, ho dichiarato la mia personale disponibilità.

Personalmente — precisa — non aderisco ad alcun partito, sono e intendo restare al servizio dei lavoratori cristiani e di tutti i lavoratori italiani nella solidarietà con tutti i popoli oppressi. Cercherò di non venir meno nella difesa e nell'affermazione dei principi, delle norme morali, dei valori umani e cristiani in cui credo fermamente».

A sua volta, la Presidenza delle ACLI milanesi, prendendo atto delle dimissioni di Gian Mario Albani, ha espresso «il proprio rammarico per la sua dichiarata intenzione di accettare la candidatura in un partito di estrema sinistra», notando che «con tale comportamento egli si pone naturalmente al di fuori della linea fin qui perseguita coerentemente dal movimento a tutti i livelli».

La Presidenza provinciale del movimento riconferma quindi gli orientamenti degli aclisti di votare per la D.C., sulla base di valutazioni e motivazioni più volte approfondite ed espresse.

SCIAGURA IN TOSCANA PER UN MOVIMENTO AVVENTATO

CACCIATORE COLPISCE IL FIGLIO ANZICHÈ LE ANATRE SELVATICHE

Il ragazzo, ferito alla testa, giace in fin di vita all'ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 29

Una straziante sciagura è avvenuta verso le 7 di stamane a Candeli, sulle rive dell'Arno, a pochi chilometri da Firenze: un cacciatore ha colpito con una fucilata alla testa il figlio tredicenne che lo aveva accompagnato sull'argine perchè di questi tempi c'è il «passo» di una specie di anatre selvatiche. Il ragazzo si trova ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di Santa Maria Nuova per una vasta ferita alla regione parietale destra con fuoriuscita di materia cerebrale.

Il cacciatore si chiama Alviero Tozzi, di 39 anni, abitante a Candeli, in via della Massa 16, artigiano. Attraverso le sue dichiarazioni rese ai carabinieri di Bagno a Ripoli la sciagura è stata così ricostruita. Il passaggio della selvaggina aveva invogliato il Tozzi a recarsi poco dopo l'alba sulla riva dell'Arno per appostarsi in un capanno di paglia. Il Tozzi si è alzato verso le 6, ha caricato il fucile — un Breda automatico calibro 12 — e se l'è messo in spalla. A quell'ora era già sveglio anche suo figlio, Alessandro di tredici anni, che frequenta la prima media di Bagno a Ripoli. Il ragazzo, poichè era ancora presto, ha pregato il babbo di portarlo con sè per un po' di tempo; poi sarebbe andato a scuola. Così padre e figlio si sono avviati verso l'Arno.

L'uomo e il ragazzo si sono appostati in un capanno e a un certo momento Alessandro ha indicato al babbo un gruppo di uccelli che volava basso sull'acqua. Il Tozzi ha precipitosamente afferrato il fucile per toglierselo di spalla e nel fare questo movimento il grilletto si è impigliato nella giacca. Un colpo è partito e ha raggiunto il ragazzo alla testa. Alessandro non ha emesso neanche un grido e si è accasciato per terra.

Vedendo il figlio con il volto e la testa intrisi di sangue, Alviero Tozzi si è messo a gridare per richiamare l'attenzione di altri cacciatori. Poi lo ha sollevato da terra e tenendolo fra le braccia lo ha portato nell'abitazione del contadino Gino Forni, distante alcune decine di metri da dove era avvenuta la disgrazia. Il ragazzo è stato adagiato su un lettino. Il Tozzi, in preda alla disperazione, è corso a casa da dove ha telefonato alla Croce Rossa di Bagno a Ripoli. Dopo pochi minuti è arrivata un'ambulanza che ha preso a bordo il ragazzo e lo ha trasportato a Santa Maria Nuova. Il prof. Billi lo ha sottoposto a un delicato intervento chirurgico per cercare di strapparlo alla morte. Come impazzito il padre si è abbandonato a scene di disperazione davanti alla sala operatoria. Scene strazianti e di disperazione si sono verificate anche quando la madre del bambino, Mirella Gimignani, e altri familiari sono arrivati all'ospedale. La notizia dilagava frattanto in tutta la zona di Candeli e di Bagno a Ripoli e suscitava una profonda commozione.

F. A.

Lamiel '68

ALLA fine del 1841 Stendhal, ottenuto un congedo per ragioni di salute e affidata la gestione del consolato di Civitavecchia al cancelliere Lysimaque Tavernier, tornava a Parigi. Vi giunse l'8 novembre. Era veramente ammalato. Il 1.o gennaio 1840, mentre lavorava accanto al caminetto, aveva avuta una sincope ed era caduto nel fuoco. Il 15 marzo era stato colpito da un attacco di apoplessia. Quando potè farlo — in fondo pare si riprendesse abbastanza presto — scrisse al suo amico e confidente Fiore: «Mi sono accapigliato (je me suis colleté) col nulla: è il passaggio che è sgradevole, e questo orrore è il prodotto di tutte le sciocchezze di cui ci hanno empito il capo a tre anni».

Abbiamo una diagnosi ufficiosa del suo stato di salute lasciataci da suo cugino Colomb che ci rivela come Stendhal a quel tempo soffrisse di gotta; inoltre forti cefalee agivano sul suo sistema cerebrale e producevano accidenti abbastanza bizzarri. Talvolta gli era assolutamente impossibile ricordare le parole d'uso più abituale; in altri momenti la lingua si rifiutava di fare l'opera sua. Di notte aveva dei brevi ma gravi attacchi, spasmi vascolari, che lo lasciavano spossato. Tuttavia egli arrivava a Parigi con l'intenzione di lavorare. «Il vero mestiere dell'animale è scrivere un romanzo in un granaio». Sono parole sue.

Andò ad abitare all'Hôtel de Nantes, in rue Neuve-des-Petits-Champs. Lavoro da completare nella sua cartella ne aveva parecchio: un romanzo «Lamiel», due lunghe novelle: «Mina de Vangel» e «Suora Scolastica», altro ancora che sarebbe inutile ricordare, giacchè questi sono i soli scritti cui aggiunse qualche pagina in quei giorni e a noi, d'altronde, per ora, non interessa che «Lamiel». Proprio in questo periodo — 21 marzo 1842 — concluse e firmò con la «Revue des deux Mondes» un contratto per quattro novelle tratte dalle cronache italiane: prezzo globale 5000 franchi dei quali se ne fece anticipare 1500. Il giorno dopo, un nuovo colpo apoplettico lo abbatteva a pochi passi dalla sua abitazione, sul marciapiede della rue Neuve-des-Petits-Champs. «In fondo — aveva detto un giorno come mosso da presentimento — non c'è niente di male a morire per la strada, purchè non lo si faccia apposta».

* * *

Tre quarti dell'opera di Stendhal — che nell'edizione del «Divan», curata da Henri Martineau tra il 1927 e il 1937, e dovettero essere dieci anni di un lavoro accanito, comprende 79 volumi — è rimasta incompiuta. Come il Foscolo, cui per tanti versi assomiglia, pur essendo da lui dissimilissimo, egli era condannato a non portare a termine neanche ciò che spesso aveva iniziato pieno di coraggioso entusiasmo. Ma con «Lamiel» non siamo nel caso della novella abbandonata con l'idea di riprenderla e completarla in un momento più opportuno o, peggio ancora, del grande romanzo come «Lucien Leuwen», già arrivato alla fine della seconda parte (pagine complessive mille all'incirca), cui non manca che la terza per esser forse il capolavoro dello scrittore, o almeno uno dei suoi capolavori accanto a «Le rouge» e a «La Chartreuse», e che egli, un bel giorno, anzi un brutto giorno, tronca per sempre perchè l'entusiasmo è caduto, ed egli non può creare validamente che in preda all'entusiasmo: esempio insigne «La Chartreuse de Parme», un romanzo di 700 pagine scritto, che è appena credibile, in 52 giorni, tra il 4 novembre e il 26 dicembre 1838.

«Lamiel» è un grande abbozzo che Stendhal si porta dietro da almeno due anni. Il giorno 1.o gennaio 1840, in cui colto da sincope cadde nel fuoco, aveva tra le mani il manoscritto di «Lamiel», per la precisione, secondo il Martineau, la pagina 35. L'abbozzo non è informe: Stendhal ne ha scritte ben 250 pagine di cui gli editori futuri faranno tredici capitoli, portando già ben avanti l'argomento, oltre a una grande quantità di frammenti che tendono tentacoli in varie direzioni. Lo stile è quale egli lo ama: «Il migliore è quello che si fa dimenticare, e lascia vedere più chiaramente il pensiero che enuncia». E' netto, chiaro, senza ombre: si sa che alla maniera degli acquafortisti, Stendhal preferisce il segno puro della punta secca.

E tuttavia non è contento: abbiamo di «Lamiel» tre inizi diversi, oltre quello che comincia il testo più completo. Avrebbe Stendhal rinunciato a «Lamiel» riconoscendo la difficoltà del soggetto? E' difficile rispondere, ma io penso di no. Bisogna pensare che qui a interrompere definitivamente il suo lavoro, a fermare quelle due mani instancabili che lo scultore Jaley ha preso a modello per quelle di una sua statua di Mirabeau, è intervenuta la tragedia del 22 marzo 1842 in rue Neuve-des-Petits-Champs.

* * *

Penso che Stendhal tenesse a «Lamiel» perchè il romanzo, in certo senso, si legava a «Le rouge et le noir», era un «rouge» con una donna, Lamiel appunto, al posto di Julien Sorel. Piccola trovatella adottata a Carville, in Normandia, dai coniugi Hautemare — il marito cumula le cariche di maestro, sagrestano e campanaro — i quali vogliono diseredare un nipote «giacobino» più tardi lettrice e favorita della baronessa Miossens, signora del luogo, ella viene corrotta spiritualmente dai discorsi che le tiene un medico gobbo, ambizioso, intelligente e cinico, il dottor Sansfin. Un giovane prete, l'abbé Clement, diventato curato di Carville, conoscendo Lamiel, rimane colpito dall'unione che riscontra in lei di «uno spirito vivo, audace e fornito delle più grandi possibilità, con una ignoranza quasi totale di tutte le cose della vita, e un'anima perfettamente ingenua».

Il che non toglie che proprio in quei giorni, appena sedicenne, Lamiel, ossessionata dalla parola «amore» nella quale s'imbatte continuamente nelle sue letture e di cui nessuno sembra disposto a spiegarle il significato esatto, si rivolga a un giovane contadino, e gli offra quindici franchi perchè dissipi la sua ignoranza in materia, nel che il rozzo Jean Berville la soddisfa seduta stante nel modo più semplice e diretto. «Come, è tutto qui? Non c'è altro?». «No, che io sappia».

Più tardi Lamiel fugge a Rouen col figlio della sua benefattrice, il giovane duca Féodor de Miossens, lo abbandona dopo qualche tempo per un altro, va a Parigi, dove si fa notare nel «demi-monde», prende altri amanti, ma senza provare tra le braccia di questi il minimo brivido di piacere... Ritrovando l'abbé Clement, ella risponde quasi ingenuamente ai suoi rimproveri: «Ho creduto di non far nulla di male dandomi a dei giovanotti che non mi attiravano menomamente!».

Un giorno un ladro, Valbayre, entra nella sua camera per derubarla; scoperto, vorrebbe ucciderla, ma poi preferisce fare di lei la sua amante; Lamiel scopre così l'amore, la grande passione... Valbayre fa di lei una delinquente pronta a tutto ...Ma viene arrestato, processato, condannato. Per vendicarlo Lamiel dà alle fiamme il palazzo di giustizia e perisce nell'incendio...

* * *

Il cinematografo si è impadronito di questa creatura che Stendhal ha intravvista appena, tra la vita e la morte e alla quale non ha potuto dare più che una parvenza d'anima... Uno scrittore ha «completato» ciò che egli aveva dovuto lasciare incompleto... Un regista ha preso una bella attrice, l'ha fatta recitare, come si legge nelle inserzioni pubblicitarie dei giornali «spesso discinta qualche volta anche nuda», e ci ha dato una Lamiel «priva di inibizioni, amorale, inquieta, conturbante».

In tutto quello che Stendhal ha scritto su Lamiel senza riuscire a fermare il carattere di questo suo ultimo personaggio, non c'è una pagina «conturbante»; quella in cui Jean Berville le insegna che cosa sia l'amore, non è meno fredda e obiettiva delle altre. La sola parola «ardita» della pagina, «pucelage», è indicata con la sola iniziale: p.; il particolare realistico di Lamiel che si asciuga il sangue giù per le gambe non urta... Stendhal pensava di riuscire, e ci sarebbe riuscito come sempre, a dir tutto senza mostrar più del necessario. Il regista, evidentemente, ci mostra tutto il mostrabile senza dirci niente; e il suo non è un caso isolato, al contrario...

Tutto questo, ci tengo a precisarlo, non è detto per «pruderie»: censura permettendo, ognuno può mettere nei propri libri e nei propri film ciò che più gli piace e che pensa possa piacere al suo pubblico. Si chiederebbe soltanto un po' di rispetto per certi grandi nomi. Chi accetterebbe di essere Stendhal se sapesse quale uso i suoi piccoli posteri faranno del suo nome? Tanto più che, come dice Alain, da quell'uomo saggio che era a dispetto delle apparenze, scrivendo egli non cercava probabilmente il successo, ma soltanto il proprio piacere in una occupazione congeniale.

Cesare Giardini



Non è un velo da sposa questo che la modella Jaki Claxton ha presentato a Londra, ma la decorazione in tulle bianco di un cappello battezzato «Fantasy», giusta i suoi svolazzi

DALL'ORIENTE GIUNSE NEL MONDO OCCIDENTALE AGLI INIZI DELL'OTTAVO SECOLO

Nacquero dalla staffa asiatica la Cavalleria e il Feudalesimo

Rivoluzionò in pochi anni e in maniera determinante l'antica organizzazione militare dell'Europa
Il disperato grido del longobardo Desiderio assediato a Pavia: «Oh il ferro! Ahimè il ferro!»
Travolgente la forza d'urto dei cavalieri normanni ad Hastings e conquista dell'Inghilterra

Il 17 ottobre 733, nei pressi di Poitiers, i franchi di Carlo Martello si scontrano con i saraceni saliti dalla Spagna. Fanti cristiani e cavalieri musulmani, e i primi, «immobili come un muro e strettamente uniti come un blocco di ghiaccio, trucidano gli arabi con la spada».

La vittoria salva la Cristianità occidentale dalla minaccia islamica, secondo il mito che presto s'impossessa del fatto d'arme; la giornata di Poitiers è soltanto una battaglia che i protagonisti non giudicano decisiva, a prestare fede a una diversa interpretazione storica. E' certo però che il bastardo di Pepino d'Héristal non può sfruttare il successo sul campo, impossibile alla sua lenta fanteria inseguire il nemico in ritirata e infliggergli altre perdite. Carlo Martello, soldato valoroso e geniale, comprende che l'esercito ha bisogno di una profonda trasformazione, occorre creare un'adeguata forza a cavallo e finanziare il progetto ambizioso con la confisca di molte proprietà ecclesiastiche.

La nuova organizzazione militare, portata a compimento nel giro di pochi anni, muta il volto dell'Occidente e da essa hanno origine il feudalesimo e il sorgere rapido di una classe di guerrieri che posseggono le risorse economiche necessarie al ruolo loro assegnato dai fondatori della potenza carolingia.

Una pagina del celebre storico belga Henri Pirenne dà un quadro esatto di quei remoti avvenimenti: «Una grande distribuzione di terre fu fatta ai vassalli di Carlo Martello (maggiordomo, nel senso medioevale, del sovrano merovingio ma praticamente padrone del regno) che non esitò per questo scopo a secolarizzare una gran parte dei beni della Chiesa. Ogni uomo d'armi a cui veniva concesso un possedimento fondiario o, per impiegare il termine tecnico, un beneficio, fu obbligato a mantenere un cavallo di guerra e a fornire a richiesta un servizio militare.

«Un giuramento di fedeltà rinforzò di più questi obblighi. Il vassallo, che non era prima che un servitore, divenne così un soldato, la cui esistenza fu assicurata col possesso di un fondo terriero. La istituzione si diffuse assai rapidamente in tutto il regno. Gli immensi possedimenti fondiari dell'aristocrazia permettevano a ciascuno dei suoi membri di formare un corpo di cavalieri ed essi non vi rinunciarono. Il nome primitivo di beneficio scomparve un po' più tardi davanti a quello di feudo.

«Ma l'organizzazione feudale stessa, nei suoi tratti essenziali, si ritrova in tutti i provvedimenti presi da Carlo Martello. Fu la più grande riforma militare che l'Europa abbia conosciuto prima della comparsa degli eserciti permanenti. Essa doveva d'altronde esercitare, più ancora di quest'ultima, un'azione profonda sulla società e sullo Stato. Il vecchio esercito degli uomini liberi non scomparve, ma non costituì più che una riserva alla quale si ricorreva sempre meno.

Che cosa permette la riforma? E' l'impiego della staffa che la Treccani definisce «un arnese di metallo sorretto da due corregge, dette staffili, attaccate alla sella: nella staffa il cavaliere introduce il piede per cavalcare e su di essa si appoggia». La comparsa della staffa in Occidente causa la riforma di Carlo Martello e di conseguenza «l'antica consuetudine di giurare fedeltà a un capo (vassallaggio) venne fusa con la concessione di un fondo (beneficio) e il risultato fu il feudalesimo», del quale alcuni aspetti erano realtà da tempo in larga parte della Cristianità, e soltanto Venezia lo respingerà. Una vicenda per vari lati appassionante e ora narrata, con larga documentazione, da Lynn White jr., professore all'Università di California e presidente della Società americana di storia della tecnologia («Tecnica e società nel Medioevo», edizioni Il Saggiatore, Milano).

«La staffa completa — scrive il Lynn White — è probabilmente un'invenzione cinese» si diffonde in Corea e nel Giappone durante il quinto e il sesto secolo della nostra era e attraverso l'Asia centrale giunge in Occidente agli inizi dell'ottavo secolo. Il suo impiego è il trionfo del ferro, nuove miniere vengono scoperte e sfruttate: la cavalleria di Carlo Martello è già corazzata. Secondo un celebre racconto, «quando nel 773 Carlomagno e il suo esercito assaltarono Pavia, capitale del regno longobardo, il re Desiderio salito sulle mura per vedere il nemico fu sopraffatto dallo spettacolo delle corazze e delle armi franche, ammassate e scintillanti: „Oh, il ferro! Ahimè il ferro!" gridò, e il capitano che stava con lui cadde svenuto». Il racconto è di un monaco di San Gallo «noto per essere romanziere piuttosto che uno storico, tuttavia l'episodio può simbolizzare, anche se non ne costituisce una testimonianza, l'effettivo passaggio dell'Europa, sotto Carlomagno, all'età del ferro».

All'impiego del nuovo arnese asiatico dobbiamo perciò la nascita della cavalleria e del feudalesimo: «le istituzioni feudali, la classe dei cavalieri e la cultura cavalleresca si modificarono, crebbero e scomparvero, ma per un millennio portarono il segno della loro origine dalla nuova tecnica militare dell'ottavo secolo», cioè dalla fortunata riforma di Carlo Martello.

La staffa impone una diversa e costosa maniera di combattere, il servizio militare diventa un fatto di classe e questo dovere del servizio del cavaliere al suo signore è la chiave di volta delle nuove istituzioni. Nel combattimento d'urto l'uomo e il cavallo formano «una cosa sola rivestita di ferro»: la «staffa, consentendo un appoggio laterale in aggiunta a quello anteriore e posteriore offerti dal pomello e dall'arcione, saldava realmente il cavallo e il cavaliere in una sola unità di combattimento capace di una violenza senza precedenti. La mano del guerriero non vibrava più il colpo, lo guidava solamente. Così la staffa sostituiva alla forza umana l'energia animale, e aumentava enormemente le possibilità del guerriero di recar danno al nemico»; il cavaliere che può tenere la lancia in resta diventa il nuovo signore della guerra.

La battaglia di Hastings (14 ottobre 1066) segna la disfatta decisiva della fanteria ad opera della cavalleria con arcieri, è sconfitto e ucciso il sassone Aroldo e il normanno Guglielmo conquista l'Inghilterra: anche nella grande isola arriva il feudalesimo franco ed è l'inizio di una nuova storia. Quel lontano combattimento significa davvero «la espansione più spettacolare della tecnica militare franca», è lo scontro «fra la tecnica militare del settimo secolo e quella dell'undicesimo».

Giorgio M. Trevelyan scrive nella sua storia d'Inghilterra che i due eserciti rappresentavano i differenti sviluppi dell'antico metodo nordico di guerra e i risultati di due sistemi sociali e politici differenti»; gli «anglodanesi, lasciatisi i cavalli alle spalle, combattevano ancora a piedi nella cerchia degli scudi, usavano ancora la lunga ascia da battaglia danese, che Aroldo brandì tanto intrepidamente. I normanni combattevano a cavallo, scagliando la lancia o caricando con essa e abbattendo il nemico con la spada». Fra una carica e l'altra i soldati di Aroldo sono esposti alle frecce degli arcieri e perdono perchè lottano «in condizioni di disperata inferiorità contro la cavalleria sostenuta da proiettili».

«Poche invenzioni — conclude il Lynn White — sono state più semplici della staffa, ma poche hanno avuto un'influenza così grande nella storia. L'uomo a cavallo, quale l'abbiamo conosciuto per un millennio, fu possibile grazie alla staffa, che unì uomo e destriero in una singola unità di combattimento: l'antichità aveva immaginato il centauro, l'alto Medioevo ne fece il signore dell'Europa».

Non meno interessanti del primo gli altri due capitoli del libro. L'impiego dell'aratro pesante trasforma l'agricoltura e sposta dal Mediterraneo al Nord il centro di gravità del continente; dal Mille a tutto il Quattrocento ha luogo una prima e autentica rivoluzione industriale, al cui sviluppo lo apporto dell'ingegno italiano è continuo e cospicuo, Leonardo da Vinci non è un nostro genio isolato. L'uomo scopre nuove energie da sfruttare e mezzi che gli consentono di appropriarsi di altre forze della natura, le fantasie dei padri diventano sovente realtà dei figli.

Gaspare Gresti

E' sempre di moda «Gangster story», e rifacendosi a questo film, recentemente è stato organizzato in un noto ritrovo di Cortina un party con costumi ispirati all'epoca dei gangster

INTERESSE A VIENNA PER UNA RASSEGNA ARTISTICA

SULLE SPONDE DEL DANUBIO LE XILOGRAFIE DELLA SARDEGNA

Punti di corrispondenza fra l'Isola e l'Europa centrale

Vienna, febbraio

Genti e tradizioni della Sardegna suscitano, da tempo, l'interesse di un vasto pubblico sulle rive del Danubio. Se ne è avuta un'ulteriore conferma in questi giorni in occasione di una mostra di xilografie di artisti sardi, allestita proprio al centro della città, nella frequentatissima Wollzeile, negli ambienti della Stamperia di Stato. L'iniziativa si deve all'Istituto italiano di cultura a Vienna, diretto dal prof. Angelo Filipuzzi, all'ufficio per l'Austria dell'ENIT e al suo direttore Renato Bortoluzzi, all'Ente provinciale per il turismo di Sassari, di cui è presidente il prof. Sergio Costa.

Questa mostra di xilografie sarde è giunta a Vienna dopo aver visitato Parigi, Colonia, Londra, Dublino, Stoccolma e Monaco di Baviera. Prossimamente raggiungerà Lucerna e Zurigo. Si tratta, praticamente, di un incontro europeo che l'arte della Isola, sia pure soltanto sotto la nobile espressione del legno inciso, ha promosso con grande dignità e consapevolezza. I temi trattati sono squisitamente locali e pertanto consentono un approfondimento della conoscenza straniera su una delle popolazioni del Mediterraneo più ricche di fascino e di mistero.

Conferenze, realizzazioni cinematografiche, monografie e volumi d'informazione turistica hanno da tempo avviato questa conoscenza, ma il più delle volte l'attenzione è stata richiamata soltanto sulla bellezza dei luoghi e sugli aspetti spettacolari dell'Isola e della sua popolazione. Ma il folclore — almeno alle origini — non è spettacolo; o, meglio, non è semplicemente spettacolo. Esso esprime antiche esigenze e aspirazioni; attinge alla profondità dei sentimenti, spesso tragici, di una gente impegnata in una vita non facile; traduce in manifestazioni di colore e calore le convinzioni religiose; rivela tradizioni ed esperienze secolari.

Ed è proprio la Sardegna viva, quella che è stata presentata alla Wollzeile. Nelle xilografie v'è, infatti, quel tanto di ieri che è ancora ben presente negli uomini di oggi: un ricordo, che è realtà; una cronaca, che è poesia.

Il gruppo degli espositori è formato da venti artisti che, in ordine alfabetico, sono: Battista Ardau Cannas, Giuseppe Biasi, Remo Branca, Giorgio Carta, Mario Delitala, Stanis Dessy, Giovanni Dotzo, Carmelo Floris, Mansueto Giuliani, Enea Marras, Giovanni Marras, Antonio Mura, Carlo Murroni, Raffaele Angelo Oppo, Giovanni Maria Pelleu, Gaetano Pinna, Miriam Scasseddu, Italo Schirra, Xiandes (Giovanni Desogus), Igino Zara. Alcuni di questi artisti sono deceduti, come Biasi, Floris ed Enea Marras; tuttavia la loro opera è da considerarsi pienamente nel quadro della produzione contemporanea.

Per quanto possa apparire strano, si può affermare che lo interesse destato a Vienna da questa singolare collettiva sarda è da attribuirsi anche a certe corrispondenze, che il pubblico ha chiaramente avvertito, fra temi e tecniche della Sardegna e temi e tecniche della regione danubiana. Innanzitutto, la xilografia qui è sempre molto apprezzata e le collezioni statali di Vienna accolgono esemplari di raro pregio. Vi sono, poi, due altri «accordi», che agiscono favorevolmente nel promuovere una viva comprensione: quello della vita contadina (che tra Europa centrale e Sardegna non presenta, come potrebbe ritenersi, differenze particolarmente marcate) e quello della fede religiosa, profondamente avvertita in entrambe le aree considerate. Ecco perchè il saluto di Vienna all'Isola ed ai suoi artisti è stato tanto caloroso. La chiave del mistero di ieri può, forse, ancora trovarsi nella vita di oggi. Ed oggi la esperienza e l'arte dimostrano che non esistono barriere, o almeno che non sono tali da ostacolare la reciproca comprensione. Ed anche questo, in fondo, è un altro passo in avanti.

Dino Satolli

Ha solo quindici anni Marie-Josée Boulet che è stata eletta Miss Carnevale di Nizza soppiantando numerose concorrenti

Ad Alessandra Lavagnino il Premio «L'inedito»

Milano, 29

Alessandra Lavagnino, una biologa romana che lavora alla Università di Palermo, ha vinto il premio letterario «L'inedito» assegnato oggi a Milano in casa di Serena Foglia che faceva parte della giuria assieme a Maria Bellonci, presidente, Rosellina Archinto, Angela Bianchini, Camilla Cederna, Carla Macchia, Silvana Ottieri, Lucia Rizzoli e Mafalda Todisco.

Il romanzo della Lavagnino è intitolato «I lucertoloni» e si svolge sul filo della memoria che dipana la storia di una ragazza della media borghesia romana seguita negli episodi degli studi, del suo rapporto con la madre (che muore ancor giovane), della ricerca costante di una ragione di vita. In realtà la sostanza del romanzo è più complessa: vi si affronta infatti il problema dei rapporti affettivi tra due donne che lavorano — la madre, avvocatessa e la figlia, studentessa di chimica, sono viste essenzialmente come due professioniste — senza che vi sia alcuna implicazione sociologica o polemica e senza declamazioni di tipo femminista. Il nodo emotivo e psicologico si scioglie alla fine con una trovata di originale vigore, con la scoperta che è possibile guarire della balbuzie interiore di cui tutti soffriamo e che finisce per divenire incapacità di vivere e di esprimersi.

Alessandra Lavagnino è figlia del soprintendente alle Gallerie del Lazio. Specializzata in entomologia medica, lavora presso l'Istituto d'igiene dell'Università di Palermo, dove è sposata ed ha tre figli. I finalisti del Premio «L'inedito» di quest'anno sono stati: Aldo Giulia «La casa celeste», Paola De Martino «La terrazza», Erika Kaufman «Io donna, perchè», Giosi Lippolis «Il pane sulle acque» e Antonio Steffenoni «Il mondo non è niente».

«L'inedito» è alla sua terza edizione. L'anno scorso fu vinto da Diego Curtò con «Cronaca di una malattia», poi pubblicato da Bompiani.

Rassegna delle mostre d'arte

Chiacigh - Castagna - Ponte

Maria Chiacigh ha dedicato la sua mostra personale alla Sala comunale d'arte di piazza della Unità d'Italia alla memoria del padre suo, Giuseppe Chiacigh, che le fu maestro anche nell'arte pittorica. Non è solo un gesto di tenero e dolorante affetto familiare. In queste ultime opere la Chiacigh è tornata veramente alle radici profonde e autentiche della sua pur breve storia d'artista — la pittrice è giovane, dotata di un temperamento pudicamente ombroso, quanto ricco di segreta forza, persino virile nell'aggressività della pennellata, nell'accensione dei colori focosi — che si ricongiungono al realismo epico del padre, famoso per le grandi scene di battaglia, per le marine tempestose, per gli ampi e respirati paesaggi ch'egli aveva portato fra noi dalla nativa Russia. Il catalogo reca una testimonianza del critico romano Domenico de Cerbo che, sottolineate le intense componenti emozionali e drammatiche nei quadri della Chiacigh, osserva: «E' nato a Trieste il colore, nella frenesia tragica dei contrasti, nell'esplosione dei bianchi derivati dalle creste dei mari in tempesta o dalle pietre delle cave carsiche... L'opera della Chiacigh è nata a Trieste, ma solo nell'ispirazione: nel momento in cui si materializza sulla tela, lungi dall'indulgere in un carattere staticamente provinciale, acquista invece sapore universale e nell'unico senso in cui questa parola ha significato, cioè quello di umano».

Molti sono i generi nei quali si esercita la bravura dell'artista, sia pure con esiti stilistici non sempre coerenti. Nelle cave permangono ancora, attraverso le pennellate incrociate e i violenti alterchi di colore, le influenze delle passate stagioni informali. Ma sul tema di figura viene riaffermata vigorosamente la plasticità del realismo che raggiunge una solenne altezza drammatica nelle crocifissioni. Noi la preferiamo tuttavia nell'«Uragano» del n. 17, che ricorda più da vicino le opere di Giuseppe Chiacigh, e nelle nature morte, dove senza smorzare l'evidenza corposa del vero, la Chiacigh distende la sua pittura in una bella atmosfericità tonale. L'uva e i pesci, le aragoste e i fiori sono trattati nella pienezza e nella varietà dei colori, dominati nei loro scontri da un saldo equilibrio compositivo.

⁂

Venti sculture di Giulio Castagna sono esposte alla galleria d'arte dell'Endas, in via delle Zudecche 1/c a Trieste. Un tempo la statuaria di Castagna, improntata al verismo accademico, non privo di pesantezze formali, si collocava nell'area conservatrice. Ora egli ha compiuto un salto deciso: le sculture astratte alludono a misteriosi apparati meccanici (ruote dentate, anelli, spirali, sbarre e tagli geometrici delle piastre decorate in bassorilievo)dentro un impianto fondamentalmente organico. Nelle opere più piccole — e forse più riuscite — sembra di assistere a una vorticosa danza della materia plastica, tratta alla tridimensionalità secondo un capriccioso svolgimento di grumi frastagliati e di filamenti barocchi. Bronzi e gessi di maggior dimensione appaiono invece quali progetti d'imponenti monumenti, totem e strutture verticali, fissati quali momenti di una violenta e drammatica evoluzione. Superfici arcuate cosparse di pungiglioni, palme ornate di rilievi meccanici e bassorilievi ritagliati secondo l'andamento di semplici figure geometriche comprimono l'energia dello spazio nella solennità arcaica delle forme. L'efficacia dell'operazione creativa è da indicare proprio in questo maturo equilibrio fra il riferimento figurale (l'albero, le piante, le figure della danza, i meccanismi, la durezza catafratta dell'età industriale) e la libera inventività, fra la rapidità del movimento e la fermezza del monumento, fra la decorazione e il simbolo. Indubbiamente Castagna ha acquisito con questa mostra molti punti a proprio favore.

⁂

Bruno Ponte, artista di eccezionale probità morale, torna alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia a Trieste con le sue severe incisioni e con i suoi meditati dipinti che riflettono puntualmente un temperamento schivo e introverso, lontano dagli accomodamenti con il gusto del pubblico quanto dagli aggiornamenti frettolosi alla moda imperante. La sua ansia di perfezione, il suo pensiero assiduamente indagante i problemi del linguaggio, la sua stessa abilità tecnica — che compenetra diverse modalità operative — sono talvolta freno all'impeto ideativo, spezzato in soluzioni complesse, talvolta un pochino tortuose. Ed egli anche questo confessa, onestamente, documentando l'arco della sua produzione sotteso su due anni di lavoro. Sulle incisioni — ottenute con lastre di rame ritagliate e forate che vengono trattate al bulino, all'acquaforte e all'acquatinta, inchiostrando poi in differente quantità d'azzurro e di seppia, fino a ottenere, talvolta, effetti di rilievo — il discorso è semplice: trattasi di una definizione dello spazio a comparti geometrici, segnati con linea vibrante, dentro i quali giocano gli emblemi geologici e vegetali, cari alla fantasia di Ponte: spaccati, fenditure, ricorrente percorso obliquo di sottili vene sboccianti all'aperto in solitari arbusti. Analoga e ancor più persuasiva la proposta delle chine, integrate dal rilievo in bianco della carta.

Nei quadri alla tempera e all'acquarello — sovente mescolati — Ponte allinea la serialità di una successione di sviluppi: l'emblema racchiuso dalla rapidità della linea di contorno gestuale si trasforma nell'ovale minutamente scompartito che decanta la voga del liberty; la permutazione tra sfondo e figura nelle «finestre», scattanti su brevi segni, si tramutano nelle composizioni a colori vivaci e continui su cui giocano ricordi figurali: poggioli traforati in ferro battuto, rifrazione del sole e del mare nelle vetrate, trasparenze di quadrature prospettiche sovrapposte... Geometria e gesto, segno e colore s'integrano nei dipinti della parete di fondo, che ci sembrano conclusivi e coerenti rispetto alla produzione grafica. Qui il messaggio visivo ha una sua asciutta definizione, la grazia, altrove un po' barocca, della scrittura. si inserisce nel ritmo preciso dei tagli compositivi, il tessuto dimostra l'autenticità di una struttura del reale che reca il peso del pensiero e dell'umanità di Ponte.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

CRISMA DEFINITIVO DEL SENATO ALL'ATTESO PROVVEDIMENTO

APPROVATA L'ESTENSIONE DELLA ZONA INDUSTRIALE

In meno di un mese si è concluso l'iter parlamentare della legge strettamente legata all'insediamento della «Grandi Motori Trieste»

La legge per l'ampliamento del comprensorio industriale di Trieste è diventata definitiva. Infatti ieri il Senato ha approvato nello stesso testo già fatto proprio dalla Camera (e trasmesso al Senato, per il relativo «placet», appena una settimana fa), il disegno di legge che allarga la zona, al fine di permettere, anzitutto, l'insediamento della Grandi Motori Trieste nell'area di Bagnoli della Rosandra; l'approvazione è avvenuta in sede deliberante, da parte della IX commissione industria, presieduta dal sen. Bussi.

Con la decisione di ieri il provvedimento diventa operante e permette fin d'ora di dare avvio all'apprestamento dell'area destinata ad accogliere lo stabilimento sorto dalla felice combinazione IRI-FIAT, per la costruzione di grandi motori marini. Viene così a prendere corpo la parte attiva del piano CIPE per Trieste, consentendo all'IRI e alla grossa industria torinese di passare alla realizzazione di un complesso che produrrà grandi motori navali a livello competitivo rispetto al mercato mondiale. In altri termini, la G.M.T. unificherà tutta la produzione nazionale del settore, sia quella pubblica sia quella privata.

Mentre si sta avviando a compimento il colossale impianto di costruzione navale di Monfalcone, con un investimento calcolato fino a 18 miliardi (in luglio sarà in grado di cominciare l'impostazione della prima supernave), si può passare ora alla costruzione della modernissima fabbrica di motori ubicata nell'area prescelta nel Comune di San Dorligo. Il piano CIPE, quindi, si sta attuando in tutte le sue previste componenti: il cantiere di Monfalcone con il superbacino, la sede dell'Italcantieri già insediata nella nostra città, la gara di appalto per il bacino di carenaggio e per la stazione di degassificazione; nel frattempo, come noto, è assicurata all'Arsenale - San Marco anche la commessa del grosso bacino galleggiante per Taranto.

Il periodo di transizione — che appariva il più delicato per l'economia della città — entra ora in fase costruttiva, ed è pertanto prevedibile che nei tempi stabiliti dal piano l'intero complesso studiato dall'IRI e approvato dal Governo venga realizzato: ciò appare estremamente importante ai fini produttivi, per il livello d'occupazione e anche per i riflessi indotti che la Grandi Motori potrà avere nei confronti di qualche industria locale. A Roma si fa tra l'altro osservare come sia probabile infatti che gli stessi Stabilimenti Meccanici Triestini, la cui situazione critica non è ancora superata, possano beneficiare degli effetti del lavoro richiesto dalla Grandi Motori IRI-Fiat.

Queste considerazioni riecheggiano i commenti romani alla decisione del Senato, e in particolare quelli dell'on. Belci il quale — dopo aver avuto un colloquio con il presidente della commissione, sen. Bussi — ha rivolto un vivo ringraziamento ai senatori della maggioranza di centro-sinistra e al Ministro Andreotti per la rapidità dell'iter che ha contraddistinto le varie tappe del provvedimento legislativo.

A sua volta l'altro parlamentare d.c. concittadino, on. Bologna, ha affermato che tale approvazione «è un fatto molto importante per lo sviluppo industriale di Trieste, per di più decisivo ai fini dell'insediamento della G.M.T.». Le vicende della scelta del terreno adatto all'insediamento della grande fabbrica di motori Diesel IRI-Fiat — ha proseguito Bologna — sono note: oggi si può rilevare che lo ampliamento dell'EPIT era assolutamente indispensabile perchè la Grandi Motori sorgesse a Trieste, secondo il piano varato dal CIPE nell'ottobre 1966. E le riserve manifestate da qualcuno durante la discussione della legge, e le modificazioni che si volevano introdurre, anche se astrattamente potevano avere qualche fondamento, in un momento come questo avrebbero potuto pregiudicare l'obiettivo principale, che è appunto l'insediamento della G.M.T. Non bisogna dimenticare, del resto, che è stato preso un impegno preciso per la decisione dell'ordinamento dell'EPIT alla sua scadenza. L'on. Bologna, infine, ha voluto manifestare la propria soddisfazione «per la rapidità con cui Governo e Parlamento hanno corrisposto alle attese di Trieste e alle nostre sollecitazioni». Ha concluso osservando che questa «è un'altra tappa positiva, accanto alle altre già registrate o che potremmo ancora registrare nel corso di questa legislatura nel cammino della ripresa di Trieste, che è un cammino di non infondata fiducia nel suo avvenire».

Appena appresa la notizia da Roma, il nuovo presidente dell'Ente porto industriale di Trieste, avv. Sacerdoti, ha voluto esprimere il suo più vivo compiacimento per l'importantissima tappa raggiunta: un compiacimento — ha detto — che trova ancora maggiori evidenti ragioni nel fatto che l'approvazione è venuta nella fase di imminente scadenza della legislatura. L'adempimento concretato ieri — ha osservato ancora l'avv. Sacerdoti — significa anche che per la Grandi Motori Trieste è venuto il momento del «via», che porterà all'atteso traguardo, da raggiungersi nei termini stabiliti.

Inoltre da parte della segreteria socialista si sottolinea che con l'approvazione del disegno di legge sull'ampliamento della zona industriale vengono rispettati i tempi di attuazione per l'insediamento della G.M.T. E la rapidità in cui in sede parlamentare il disegno di legge ha trovato conclusione costituisce un elemento altamente positivo e rassicurante, per il completamento entro i termini previsti dal piano CIPE. Tale garanzia è offerta anche dalla decisione dell'EPIT di affrettare i tempi: infatti l'Ente porto industriale ha già approvato i progetti per le infrastrutture del complesso industriale: essi comportano una spesa di 2 miliardi e 600 milioni di lire, e in questi giorni stanno raggiungendo gli uffici di competenza per le relative approvazioni.

L'ampliamento del comprensorio industriale interessa complessivamente un'area valutata in circa tre milioni di metri quadrati, suddivisa in una serie di parti ben distinte. Una sorge nel Comune di Trieste, e comprende la parte alta di monte San Pantaleone, dove sorgerà anche lo stabilimento per lo smaltimento delle immondizie; due interessano il Comune di San Dorligo, che è la parte maggiore, comprendendo sia la valle di Bagnoli che accoglierà quasi esclusivamente la Grandi Motori Trieste, sia l'area di monte d'Oro; l'ultima, infine, si trova nel Comune di Muggia — pure molto vasta — e si suddivide nella parte alta di Valle Ospo e nella Valle delle Noghere. Tutte queste zone attendono ora di venir sfruttate per nuovi, importanti insediamenti industriali.

«C'E' UNA BOMBA NASCOSTA»

Allarme alla S.G.T. per la telefonata di un incosciente

Uno «scherzo» da incosciente ha paralizzato ieri l'attività della Ginnastica triestina e mobilitato le forze dell'ordine. Verso le 13 una telefonata anonima è pervenuta nella sede del sodalizio: lo sconosciuto interlocutore ha avvertito di stare in guardia perchè il palazzo poteva esplodere da un momento all'altro. Secondo lui, una bomba era stata deposta nell'interno dell'edificio. A queto punto la comunicazione veniva interrotta bruscamente.

La polizia veniva subito informata del fatto e tutti gli agenti della Mobile, del commissariato di via Giulia e della squadra politica sono stati mobilitati e sono accorsi in forze unitamente ad un gruppo numeroso di carabinieri.

Le forze dell'ordine hanno ispezionato da cima a fondo tutto l'edificio della sede della «Ginnastica» ma, per fortuna, non è stato trovato nessun ordigno esplosivo. La telefonata si è così rivelata uno stupido scherzo di pessimo gusto.

Ad ogni buon conto, per motivi precauzionali, sono stati sospesi i corsi che si sarebbero dovuti svolgere nel pomeriggio e la conferenza in programma ieri sera nell'edificio della «Ginnastica» è stata tenuta invece nella sede di piazza dell'Unità 3, dell'Alpina delle Giulie.

All'Accademia della P. S. saranno ammessi per concorso 60 allievi ufficiali. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla Prefettura dove, entro il 31 maggio, dovranno pervenire le domande di partecipazione.

INCONTRI IN SICILIA DEL RAPPRESENTANTE DEL «PICCOLO»

DIVENTANO VILLAGGIO PILOTA LE NOSTRE CASE A MONTEVAGO

Prime decisioni per la ricostruzione del paese raso al suolo

Il «Villaggio Trieste» sarà il villaggio-pilota nell'opera di ricostruzione di Montevago. Infatti, sul gruppo di case (saranno, ormai ne siamo certi, più delle dodici preventivate fino all'altro giorno) che grazie alla generosità dei nostri lettori faranno sorgere in una delle zone della Sicilia più crudelmente colpite dal cataclisma si imperniera tutto il piano di rinascita edilizia del paese il cui nome è diventato familiare ai triestini sin dai primi giorni della raccolta delle offerte.

Lo abbiamo appreso da Montevago stessa dove ieri sono state tributate affettuose accoglienze al rappresentante del «Piccolo» il quale si è recato in Sicilia per prendere contatto diretto e con le autorità della Regione e con quelle del paesino che nella spaventevole notte fra il 15 e il 16 gennaio fu ridotto in macerie da una scossa di terremoto durata sei secondi. Un tratto di tempo brevissimo ma pur troppo è bastato per distruggere beni faticosamente accumulati con il lavoro di anni.

Il nostro redattore capo dott. Santi Corvaja ha illustrato al Sindaco di Montevago Leonardo Barrile tutti i particolari del progetto per la realizzazione del «Villaggio Trieste», che si svilupperà su una superficie di circa cinque-seimila metri quadrati.

Comincia dunque a profilarsi il primo quartiere residenziale della nuova Montevago che sarà costituito dalle case prefabbricate la cui realizzazione è stata formalmente affidata alla Pre. Smont Vega del dott. Gardini con il capitolato firmato dal titolare dell'impresa carnica e dal presidente del comitato organizzatore. Il montaggio delle abitazioni è previsto entro la fine del prossimo mese di aprile. Il Sindaco Barrile d'accordo con gli altri consiglieri comunali di Montevago ha scelto per il «Villaggio Trieste» un'area di oltre un ettari di superficie pianeggiante, che appartiene alle sorelle Migliore le quali nel terremoto hanno perduto la vecchia madre e tutti i loro beni, frutto di anni di lavoro dei rispettivi mariti emigrati in Svizzera.

Le due donne possedevano un importante allevamento di pollame e avevano costruito al centro del paese gli appartamenti per le loro famiglie. In pochi secondi tutto è volato via. Le proprietarie con i mariti hanno dichiarato di essere felici che la loro poca terra che si trova a circa due chilometri dalla vecchia Montevago possa servire per la rinascita del loro paese. L'area sarà espropriata al più presto dall'autorità comunale che per la circostanza dispone di poteri eccezionali. La Giunta di Montevago ha deliberato che due delle costruende case del «Villaggio Trieste» siano assegnate quale giusto riconoscimento alle famiglie delle sorelle Migliore proprietarie del terreno. Le altre case invece saranno sorteggiate.

Il primo incontro del rappresentante del «Piccolo» con la popolazione di Montevago è stato improntato, come si vede, alla concretezza.

Alle parole di gratitudine degli abitanti del paese siciliano e alle espressioni di solidarietà rivolte loro dal dott. Corvaja a nome di tutti i nostri lettori, sono seguiti subito sopralluoghi e decisioni.

Si tratta — come abbiamo detto e come ci piace ripetere — di impiegare utilmente ogni giornata, ogni ora, perchè la generosità dei triestini possa dare al più presto l'atteso frutto: i nuovi focolari per i nostri fratelli siciliani.

Sarà questo il premio alla generosità dei nostri concittadini, di coloro che continuano a inviarci le loro offerte (duemila lire ieri dagli alunni della classe III F mista della scuola «Bergomas» e 5000 da Giuseppe Stegù). La somma complessiva di cui disponiamo oggi è di 43 milioni 678.490.



(Telefoto al «Piccolo»)
Il Sindaco di Montevago Leonardo Barrile indica la zona nella quale sorgerà il «Villaggio Trieste», che è destinato ad essere il primo nucleo residenziale del paese da ricostruire

FERMENTI DAVANTI ALLA SEDE DELLA FACOLTA' OCCUPATA

«Anti-protesta» notturna di studenti universitari

Prese di posizione da diverse parti contro i «ribelli» che si dicono indipendenti da tutti i gruppi politici

La tensione nell'ambiente universitario, dopo l'occupazione della Facoltà di Lettere giunta oggi al quinto giorno, è sfociata ieri a tarda sera in un'«anti-protesta». Il dissenso nei confronti degli occupanti è stato manifestato da un nutrito gruppo di studenti che hanno affermato di voler riprendere le lezioni e l'attività rimasta paralizzata dall'azione dei «ribelli». Non si sono avuti incidenti. Le forze dell'ordine sono intervenute per controllare la situazione dirette personalmente dal Questore Guida. A un certo punto c'è stato un tentativo di penetrare all'interno dell'edificio attraverso una finestra del pianterreno ma l'azione non ha avuto seguito. Gli studenti contrari all'occupazione hanno sostato a lungo di fronte all'ingresso della Università vecchia.

Contro l'occupazione della Facoltà si sono dichiarati i partecipanti a una seduta delle commissioni studentesche riunite delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero e con la partecipazione anche di studenti di altre Facoltà. E' stato confutato in questa sede che gli occupanti rappresentano la maggioranza degli iscritti ottenuta attraverso un'assemblea irregolare ed è stata chiesta la ripresa delle lezioni, delle attività di studio e di esami all'Ateneo. Si respinge — afferma un comunicato — qualsiasi azione di forza e qualsiasi iniziativa delle autorità accademiche di far intervenire le forze dell'ordine; si propone, infine, ai vari segretariati la convocazione delle assemblee di ogni singola Facoltà entro il termine legale determinato da ciascuno statuto e la riunione dei rappresentanti eletti da ogni assemblea di Facoltà per discutere tutti insieme i problemi e il modo di risolverli. In appoggio a questa iniziativa sono state raccolte finora oltre 340 firme di studenti.

Per contro gli occupanti hanno emesso ieri un comunicato in cui si afferma che «gli studenti hanno preso coscienza della validità dei temi elaborati nelle lotte studentesche in tutta Italia». Si sostiene inoltre che «la struttura formale e legalistica dell'Università non è che un'ombra di fronte alla forza e alla responsabilità del movimento studentesco» che «la lotta per gli emendamenti al Piano Gui non ha più alcun senso e ci invischia nel gioco dei partiti» e che «l'unico strumento che lo studente ha di fronte è l'occupazione a tempo indeterminato».

Inoltre nel comunicato si afferma che «l'obiettivo del potere studentesco non è solo obiettivo di contestazione egoistica di casta» e che «lo scopo politico della lotta si avrà solo nel momento in cui riusciremo a capire il mezzo indissolubile che lega il movimento studentesco al movimento operaio». Il comunicato si chiude con una nota di indipendenza dai partiti ai quali il movimento non sarebbe minimamente legato perchè svolgono tutti una funzione esclusivamente parlamentaristica.

La battaglia dei comunicati prosegue intanto senza tregua. La commissione provinciale scuola della Federazione del PSU annuncia per domenica una manifestazione alle ore 11 nella sede di via Mazzini dove il prof. Gian Piero Orsello, responsabile della commissione nazionale scuola del PSU, parlerà sul tema: «L'azione dei socialisti per la riforma della scuola». La segreteria dell'Unione sindacale provinciale della CISL afferma in un suo comunicato di ritenere che le decisioni adottate dal Senato accademico abbiano aggravato la situazione e che la protesta degli universitari trova fondamento nella incapacità dimostrata dalle attuali strutture di rinnovarsi e di favorire anche una reale partecipazione degli studenti alla vita degli Atenei, esigenze — si sostiene— che dovrebbero essere maggiormente comprese dal corpo accademico.

La gioventù liberale italiana riunitasi in seduta straordinaria ha invece affermato di prendere atto dei gravi problemi che travagliano il mondo giovanile e in particolare quello universitario ma di non riconoscere nell'occupazione un metodo democratico per la risoluzione di questi problemi, tenuto anche presente la pericolosa visione estremista che mette in discussione la concezione di una libera società democratica. Dal canto suo l'AGI-Liberi Goliardi ha ritenuto di individuare nello spontaneo dibattito a livello di assemblee di Facoltà l'unico strumento ed invita il Rettore a far riprendere le normali attività di studio. Lo stesso auspicio viene manifestato dalla giunta esecutiva del segretariato di Scienze politiche che, pur riconoscendo valide alcune rivendicazioni espresse dagli occupanti, ne contesta il metodo che non è di riforma ma di sovversione come viene rifiutata anche la «contestazione globale sull'attuale struttura della società». La giunta esecutiva ha inoltre annunciato di aver ottenuto dal preside della Facoltà di Giurisprudenza l'instaurazione di una commissione paritetica permanente formata da rappresentanti del Corpo docente e da studenti con il compito di individuare e risolvere i problemi del corso di laurea in Scienze politiche.

Infine il FUAN, organismo studentesco, giudica «una palese manifestazione di debolezza» la decisione del Rettore di sospendere tutta l'attività didattica. Si chiede perciò, anche da parte del FUAN, la revoca del provvedimento e il ristabilimento dell'ordine e della legalità nell'Ateneo e il direttivo si dichiara disposto, se persiste tale decisione, di presentare un esposto alla Procura della Repubblica.

Mentre tutti gli organismi universitari sono in movimento prendendo posizioni più o meno diverse, l'occupazione della Facoltà di lettere continua. I giovani tengono frequentissime assemblee nell'aula «Ferrero», ricevono viveri dall'esterno ad opera di gruppi e associazioni che già hanno manifestato la loro solidarietà agli occupanti. All'interno funziona anche una mensa, mentre il corridoio del primo piano è stato trasformato in una specie di camerata con materassini e giacigli di fortuna.

Il fermento universitario ha trovato eco anche nelle scuole medie superiori il cui comitato interscolastico starebbe redigendo una carta rivendicativa in cui, fra l'altro, si chiede l'allargamento dell'istruzione obbligatoria al diciottesimo anno di età e alle riforme sostanziali.

Una nobile iniziativa di pittori e scultori

OPERE D'ARTE ALL'ASTA PER AIUTARE I SICILIANI

Artisti della nostra città, di Gorizia, Udine e Pordenone hanno deciso di dare un nobile contributo all'opera di solidarietà verso la popolazione di Montevago. La direzione della Galleria d'arte moderna «Russo» ci comunica che mercoledì prossimo nella sede di Corso Italia 9 della Lega Nazionale saranno messe all'asta una cinquantina di opere di pittori e scultori delle quattro province della nostra Regione, e che il ricavato della vendita sarà destinato ad aumentare i fondi raccolti dal «Piccolo» per la costruzione del «Villaggio Trieste». Siamo certi che l'iniziativa susciterà l'interesse che merita in tutti i cittadini amanti dell'arte, ai quali sarà fornita un'occasione di acquistare opere firmate da noti scultori e pittori, compiendo nel contempo un'opera di bene.

L'ATTIVITA' E I PROGRAMMI DELL'ENTE PORTO

Si predispone una tariffa che agevoli i «containers»

Previste nella giornata odierna prese di contatto dell'Ambasciatore céco con gli ambienti economici

L'Ente autonomo del porto sta muovendo i suoi primi passi dalla costituzione avvenuta nello scorso dicembre, e già si stanno delineando i più immediati problemi connessi con la nuova istituzione, che ha ricevuto l'eredità dei Magazzini Generali. Nella riunione di ieri del comitato direttivo dell'ente, è stata fissata per la metà di marzo la prossima convocazione del consiglio d'amministrazione, che a termini della sua legge costitutiva deve riunirsi in sessione ordinaria quattro volte l'anno. Come è noto, il consiglio di amministrazione è stato nominato con decreto del Ministero per la Marina mercantile e possiede una larga rappresentanza, tra gli altri, pure degli industriali, dell'armamento libero e di linea, degli spedizionieri, degli agenti marittimi e raccomandatari; vi figurano pure rappresentanti dei commercianti, lavoratori portuali e marittimi e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Nell'incontro di ieri, il presidente Franzil ha tenuto una relazione sui contatti intrapresi con gli Enti locali interessati ai contributi dovuti all'Ente autonomo del porto, per l'assolvimento dei compiti istitutivi; ha reso noto altresì che l'Ente Regione lo ha chiamato a far parte del comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale. Il comitato direttivo ha quindi discusso lo schema del bilancio preventivo dell'ente, che verrà sottoposto per l'approvazione al prossimo consiglio di amministrazione: e sarà, questo, un adempimento di rilevante portata.

In quella sede sarà proposta la costituzione di tre commissioni: una per il regolamento del personale, la seconda per la convenzione con le Ferrovie dello Stato e la terza, infine, per la convenzione con il Ministero dei Lavori pubblici. Verranno inoltre istituiti comitati consultivi per la produttività del lavoro portuale, per il piano regolatore del porto e il traffico veicolare nell'ambito del porto stesso.

Si è voluto, quindi, porre all'ordine del giorno un argomento di particolare importanza: una nuova tariffa per la manipolazione dei containers, che entrerà in funzione in via sperimentale. Con tale provvedimento l'amministrazione portuale intende mettere lo scalo triestino nelle migliori condizioni per affrontare i previsti sviluppi di questo nuovo sistema di trasporto.

E' da rilevare, al riguardo, che il nostro porto è interessato in maniera prevalente all'introduzione sistematica dei «containers» quale mezzo di trasporto, tenendo particolarmente conto dell'esistente progetto del Centro internazionale ortofrutticolo, altrimenti noto come «Progetto Trieste», ideato e appoggiato dal presidente della Shell italiana, ing. Guicciardi. Un'iniziativa, del resto, che risulta strettamente collegata con la costruzione del molo VII, per il cui completamento (gli ultimi famosi 180 metri) ci si sta interessando tuttora in sede romana, al fine di reperire la somma ancora necessaria; a questa naturalmente, bisognerà aggiungere poi quella indispensabile per il concretamento delle sovrastrutture.

Nel quadro di un incremento dei traffici va posta anche la visita di ieri nella nostra città dell'Ambasciatore cecoslovacco a Roma, Vladimir Ludvik, che era accompagnato dall'addetto culturale, Matlev, e dai signori Müller e Adamec, dell'Ufficio commerciale ceco. Ospite del Sindaco Spaccini, con il quale ha assistito ieri sera al Verdi alla rappresentazione del Balletto di Stato Janacek di Brno, l'ing. Ludvik ha approfittato della sua permanenza a Trieste per affrontare anche le questioni connesse con il settore del commercio. Si è parlato di ciò nell'incontro che ha avuto con il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini: un colloquio nel corso del quale si sono voluti porre in luce gli argomenti di interesse comune a Praga e a Trieste, specialmente nel campo delle relazioni commerciali, per le quali è stata espressa la speranza di un'ulteriore intensificazione.

Firmata la convenzione per la Facoltà di Udine

E' stata firmata ieri sera, nella sala degli atti del Rettorato dell'Università degli Studi di Trieste, la convenzione per l'istituzione e il funzionamento a Udine della Facoltà di lingue e letterature straniere. Erano presenti all'atto della sottoscrizione il Rettore prof. Agostino Origone, il Sindaco di Udine, dott. Cadetto, il segretario generale del Comune friulano e i due presidi anziani dell'Università di Trieste.

Saragat riceve gli esponenti del CCA

Questa mattina il Presidente della Repubblica on. Saragat riceverà al Quirinale gli esponenti del Circolo della Cultura e delle Arti. Con il Capo dello Stato avranno un colloquio i vicepresidenti del CCA ing. Gianni Bartoli e prof. Carlo Schiffrer, il dott. Willy Cavalieri e il dott. Gracco Alessio. Essi oltre a recare a Saragat l'omaggio del Sindaco Spaccini, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, riferiranno sull'attività ventennale svolta dal sodalizio in questa zona di confine e sui particolari impegni connessi con le celebrazioni del Cinquantenario della Redenzione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Albino - Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 17.51.

Ieri: temperatura massima 9,4; minima 4,7; pressione mb. 1011,9 in aumento; umidità 46 per cento; vento km. 6 da E.N.E.; cielo coperto; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

BERZANTI, GIACOMETTI E CUMBAT A ROMA

La tesi sul sincrotrone illustrata a Pieraccini

È stato anche sollecitato l'inserimento della Udine-Tarvisio nel piano dell'IRI

L'annunciato incontro della delegazione regionale con il Ministro del Bilancio Pieraccini è avvenuto ieri pomeriggio e durante il colloquio oltre che il problema del protosincrotrone a Doberdò è stato affrontato anche quello dell'autostrada Udine-Tarvisio.

La delegazione, composta dal Presidente della Giunta regionale Berzanti, dal vicepresidente della Giunta Giacometti, e dall'assessore Cumbat, ha messo in risalto l'importanza per l'economia regionale della candidatura di Doberdò del Lago quale sede della progettata grande macchina nucleare del CERN e la necessità di realizzare l'arteria Udine-Tarvisio. Al Ministro, nella sua veste di presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sono stati esposti i motivi per i quali una positiva soluzione dei due problemi viene considerata fondamentale ai fini dello sviluppo economico e culturale di tutto il Friuli-Venezia Giulia e del generale benessere delle popolazioni.

Il Presidente Berzanti e gli altri componenti la delegazione regionale, hanno calorosamente sollecitato l'adesione di Pieraccini alla tesi regionale sulla necessità di far sorgere il protosincrotrone a Doberdò: in particolar è stato chiesto che il CIPE solleciti al Governo a dare la sua adesione al progetto del CERN, sostenendo l'opportunità di realizzarlo nella nostra zona.

Anche l'esigenza di costruire l'autostrada Udine-Tarvisio è stata ampiamente trattata: i rappresentanti della Regione hanno riaffermato che occorre concretare al più presto questa arteria di valore assolutamente primario e così strettamente legata alle relazioni del Friuli-Venezia Giulia con i Paesi esteri, al movimento del porto di Trieste ed allo sviluppo dei collegamenti sia con l'Europa danubiana, sia con altri punti chiave dei grandi traffici europei. Berzanti, Giacometti e Cumbat hanno rinnovato al Ministro Pieraccini l'istanza affinchè la Udine-Tarvisio venga inserita nel nuovo piano autostradale dell'IRI, attualmente in fase di elaborazione.

Il Ministro del Bilancio, ha dato assicurazione del suo costante interessamento ad entrambi i problemi, impegnandosi a portare le valutazioni e le richieste dei rappresentanti regionali nelle prossime riunioni del CIPE.

Il Presidente Berzanti e il vicepresidente Giacometti, hanno avuto inoltre una serie di contatti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in merito ad alcuni disegni di legge regionali già approvati dall'Assemblea, ma tuttora in attesa di promulgazione. La delegazione regionale ritornerà a Roma la settimana prossima per ulteriori, importanti colloqui in sede governativa in cui verranno nuovamente sviluppati questi e altri problemi di primaria importanza per la vita del Friuli-Venezia Giulia. Dal colloquio con Pieraccini non sono emerse per ora prospettive di rapida soluzione delle questioni che gli sono state esposte: ma ci auguriamo che questo sia dovuto al riserbo con il quale le fonti regionali hanno riferito ieri sull'esito dell'incontro.

STATO CIVILE

MORTI: Francovich ved. Atzel Elvira a. 83; Anguissola da Travo in Fabi Maria a. 82; Pogorelz Riccardo a. 63; Fantoma in Urizio Gisella a. 86; Alcisio in De Palma Maria a. 56; Colagrande Francesco a. 47; Iurkic Giuseppe a. 60; Governali in Cirami Giuseppina a. 72; Pascolutti Dante a. 82; Crassa ved. Vecchiet Margherita a. 85; Tagliaferro Enrico a. 81.
NATI: 10.

NON SARANNO TRASLATE LE SALME DEI CADUTI TRIESTINI

IMMINENTE LA SISTEMAZIONE DELL'EX CIMITERO MILITARE

I lavori per l'esumazione di circa 470 salme di Caduti in guerra inumati nel Cimitero ex militare di via della Pace si inizieranno l'11 marzo prossimo. La pietosa opera — a quanto risulta — è stata affidata a una impresa di San Donà di Piave che ha già svolto analoghi lavori per conto del Commissariato generale onoranze Caduti in guerra del Ministero della Difesa anche all'estero. Nei giorni scorsi il capo ufficio statistica del Commissariato, col. Umberto Basso, ha compiuto un sopralluogo al Cimitero di via della Pace. I motivi di questo intervento, come è stato a suo tempo ricordato, trovano origine nella legge del 9 gennaio 1951 n. 204 in base alla quale il 27 settembre scorso il Commissariato comunicava al nostro Comune la «dismissione» di circa 430 sepolture esistenti nel Cimitero per la traslazione dei resti mortali dei Caduti nei Paesi d'origine o per la sistemazione in alcuni Sacrari militari. Al tempo stesso si disponeva la cancellazione della qualifica «Militare» del Cimitero stesso che resta pertanto proprietà comunale.

La prossima esumazione dei militari Caduti in guerra riguarda anche trentadue salme di nostri concittadini, o comunque di persone residenti all'atto della morte nella nostra città e qui sepolti in date antecedenti al 1.o maggio 1945. I resti di questi Caduti sono inumati nelle file di sepoltura in cui giacciono i 430 militari di altre città e Paesi d'origine. Saranno esumati anche questi trentadue Caduti i cui resti saranno raccolti e depositati in apposite cassettine per essere alfine nuovamente inumati a Trieste in un ossario che verrà costruito o nel Cimitero di Sant'Anna o in quello di via della Pace.

La decisione è dovuta esclusivamente a una condizione di stretta necessità e viene fin da ora preannunciata una loro degna sepoltura in terra natale. Quasi tutti i familiari interessati sono stati reperiti ed ad essi viene data assoluta assicurazione che il provvedimento di riesumazione dei resti mortali dei loro cari s'impone per dovere di riassetto del Camposanto.

Si ricora inoltre che nel Cimitero ex-militare sono ancora tumulate 13 salme e 90 cassette di resti mortali di militari già residenti in vita nella provincia di Trieste, Caduti per cause belliche sui diversi fronti e già sepolti in altri Cimiteri sia in territorio nazionale che oltremare. I feretri vennero a suo tempo trasportati a Trieste e tumulati nel Cimtero di via della Pace. Le esumazioni non riguarderanno queste tredici salme nè i resti mortali degli altri 90 Caduti raccolti in cassettine che rimarranno nel loro luogo di sepoltura.

Solo in un secondo tempo, per effetto di una prevista ristrutturazione del Cimitero che sarà adibito ad uso civile, potranno essere esumati a cura e spese del Comune e deposti in un apposito ossario perpetuo loro riservato.

In definitiva il trasferimento dei resti mortali da Trieste è disposto per circa 430 Caduti di diversa origine che saranno trasportati e inumati a cura e spese del Commissariato generale onoranze Caduti in guerra nei rispettivi Paesi natali o di residenza dei familiari o, comunque, in un Sacrario militare più vicino a tali località. Per quanto riguarda i Caduti già qui residenti non si provvederà ad alcun trasferimento ma solo ad una adeguata e degna sepoltura che ne ricordi e testimoni il sacrificio e la memoria.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Una lettera serena di un universitario

Altri giovani non gradiscono gli interventi dei partiti e ricordano le dichiarazioni del Rettore di Firenze

Sul problema che travaglia la vita del nostro e di tutti gli Atenei italiani, da Sagrado di Isonzo ci giunge questa lettera, il cui autore non ci chiede di omettere la sua firma:

«Sono uno studente di filosofia che non sta occupando la Facoltà, uno dei tantissimi. Non credo tuttavia di poter essere accusato di assenteismo rispetto all'azione che alcuni studenti compivano, lo spero almeno, per poter imparare di più e meglio. Ero, del mio corso di laurea, uno dei quattro o cinque che negli ultimi giorni hanno fatto di più per elaborare un piano ragionevole di rivendicazioni e per cercare il dialogo coi professori. Mi sono trovato accanto a degli studenti con una ideologia lontanissima dalla mia, ma che ho trovato degni della massima stima e coi quali fondamentalmente andavo d'accordo nella esigenza di una ristrutturazione dei corsi, di una maggior presenza del corpo docente nell'Università e di un più stretto rapporto insegnante-studente.

«Quando però si è trattato di votare per l'occupazione, mi sono decisamente opposto, perchè un atto così importante era senza senso dopo così pochi giorni di discussioni e non poteva essere certo preso da un'assemblea così improvvisata.

«Non avrei però pensato che, trovandomi in disaccordo su questo che in ogni modo doveva essere un mezzo, ma non il fine della nostra azione, avrei perso il diritto ad essere studente universitario. Oggi (la lettera è del 27 febbraio) mi sono recato alla Facoltà occupata, per assistere alla riunione di una commissione, per continuare la discussione coi miei compagni che erano rimasti dall'altra parte del portone, ma uno, con una grande faccia dorata di Mao sul petto, mi ha chiuso in faccia il portone, dicendo che vi erano ordini tassativi di non far entrare quelli contrari all'occupazione. Bisogna dire che ero solo, e quindi non c'era il pericolo che volessi buttare fuori con la forza quelli che avevano occupato la Facoltà con la forza.

«Ho perso ogni fiducia e stima verso il movimento universitario: se «sensibilizzare» gli studenti significa sbatter loro in faccia il portone, ma accogliere esponenti di forze politiche e sindacali che non c'entrano per niente con la nostra azione rivendicatrice, credo che la Facoltà di Lettere continuerà a restare in una casa pericolante, ad avere professori assenti e stranissimi corsi. Il peggio è che quei 67 occupanti stanno preparando delle richieste al Corpo accademico che poi spacceranno come quelle di tutti i 600 studenti della Facoltà, che intanto lasciano per precauzione fuori dai cancelli. Così quelli che accusano i professori di propinarci le lezioni dall'alto, senza la nostra partecipazione attiva, ora preparano per gli altri studenti, che ritengono chissà per quali ragioni sottosviluppati, incapaci di pensare, non «sensibilizzati», la loro lezione politica, più cattedrattici e più autoritari degli insegnanti più antiquati. Ed invero danno una bella lezione di come intendono la democrazia: sono di quelli che si ritengono tanto giusti da non ammettere nemmeno l'ombra di una opposizione.

«Devo purtroppo convenire che a loro non interessa affatto un rinnovamento della vita studentesca, nuovi metodi di insegnamento ecc., ma vogliono l'occupazione per l'occupazione, per fini di pura propaganda politica.

«Ringraziandovi dell'attenzione, vi prego di prendere in considerazione questa mia e vi invio i più cordiali saluti. Silvano Cavazza».

Da un altro gruppo di studenti, che ci chiedono invece di non pubblicare i loro nomi «per non incorrere in democratiche rappresaglie» (e diamo ospitalità anche a loro, naturalmente), riceviamo una lunga lettera in cui è detto tra l'altro: «Sarebbe nostro vivo desiderio rivolgere alle segreterie dei partiti politici l'invito a non esprimere nè consensi nè opposizioni a ciò che avviene nella nostra Università, perchè a nostro avviso ciò rivela puramente un proposito politico di appoggio al Governo, se le parole provengono da partiti appartenenti al centro-sinistra, o di ostilità al Governo, con tutte le sfumature possibili ma che rientrano comunque sempre nel solito e ormai vecchio gioco di equilibrismi politici (io sono più a sinistra di te anche se non sono considerato di estrema sinistra): la sola cosa che i partiti politici, tutti, possono fare, è agire a Roma, per quanto possono, perchè venga in porto qualcosa di buono per risanare almeno in parte questo edificio che per chiari segni sta per crollare. Solidarizzare in pieno o far capire che ci capiscono ma dobbiamo aver pazienza, è solo un tentativo di riuscire simpatici agli uni o agli altri, a scopi elettorali, anche se nessun partito è disposto ad ammetterlo.

«Ma detto questo, vorremmo pregarti, caro "Piccolo", di portare a conoscenza dei lettori, ma soprattutto dei nostri colleghi che non le hanno lette, alcune dichiarazioni del rettore dell'Università di Firenze, prof. Devoto, trovatosi, come avete riferito anche voi, in una situazione di estrema tensione.

«Coraggiosamente egli ha dichiarato: "La situazione è molto seria. Il Parlamento non è stato in grado di elaborare e di condurre in porto una legge che, per quanto difettosa, dava una prima conformazione giuridica alle rivendicazioni degli studenti. Senza di essa continueremo a sperimentare manifestazioni negatrici e lo squilibrio universitario continuerà ad aggravarsi".

«Il prof. Devoto ha così proseguito: «Io sono in prima linea a predicare agli studenti che hanno anche loro dei doveri. Ma questa parola rimarrà sterile fino a tanto che i due terzi dei professori universitari italiani continueranno ad abitare a Roma o comunque fuori sede, i professori incaricati non rispetteranno l'obbligo di legge di fare sei ore di lezione alla settimana e gli assistenti non dedicheranno almeno cinque ore al giorno agli istituti e cattedre dai quali dipendono. Solo a queste condizioni la parola dovere potrà essere inculcata e, se del caso, imposta».

«Per quanto riguarda l'occupazione — ha dichiarato il Rettore dell'Università di Firenze — essa è un atto illegale contro il quale l'Università deve reagire e tutelarsi anche costituendosi parte civile in giudizio in caso di danneggiamento alle aule e alle attrezzature».

«Se non vi rubiamo troppo spazio — continua la lettera degli studenti — vorremmo ancora ricordare che il Rettore prof. Devoto ha anche avuto occasione di dire che «per la prima volta da cinquant'anni una generazione universitaria è senza ricordi tragici: guerre, carestie, campi di prigionia. Essa possiede alcuni beni essenziali e una energia, che poteva essere usata in due sensi: il ritorno alla antica goliardia, o la rivendicazione di riforme totali dentro e fuori l'Università. Ha prevalso la seconda opzione, e il fatto non è negativo. Le difficoltà nascono nel passaggio dalle teorie alla politica vera e propria. Questo presuppone la maggiore età; per quanto la civiltà del benessere abbia fatto prodigi, non può offrire maturità ai diciottenni. La stessa "élite" universitaria, se discute sulla tecnica dell'insegnamento, è condizionata da certi limiti. Tutte le sue conoscenze sono attinte dal Liceo».

«Da qui — conclude la lettera — la necessità del dialogo onesto e franco, per il quale devono adoperarsi gli studenti più coraggiosi e intelligenti e i professori disposti a questa sincera apertura. Grazie per l'ospitalità che vorrete, ne siamo certi, accordarci».

LE ORE DELLA CITTA'

Nino Verchi al Petrarca

Per iniziativa dell'associazione ex allievi del Liceo Petrarca e con la collaborazione della presidenza del Liceo, stasera con inizio alle 19, nell'aula magna della sede di via Rossetti 74, il concittadino maestro Nino Verchi (anche lui ex allievo del Petrarca), terrà l'annunciata conversazione al termine della quale egli risponderà volentieri a specifiche domande che gli saranno rivolte dal pubblico.

Insegnanti cattolici

Martedì 5 per l'Unione cattolica insegnanti medi nella sala di via Battisti 13 con inizio alle 18.45 il presidente dell'International Sonnenberg Association e la segretaria generale dello stesso sodalizio Irmgard Sormani Hampel illustreranno il tema «Per la comprensione tra i popoli». Saranno proiettati film e diapositive a colori.

Messa per alunni

Nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via del Ronco) questo pomeriggio, con inizio alle 16, in occasione del primo venerdì del mese sarà celebrata una Messa per gli alunni delle scuole elementari e delle medie che avranno modo così di accostarsi alla Comunione in un'ora conveniente.

Bracciale rinvenuto

Gli oggetti preziosi che vengono «seminati» nelle strade cittadine sono parecchi. Per fortuna non mancano le persone oneste che li raccolgano per consegnarli alla nostra redazione. Così è avvenuto ieri per un bel bracciale da signora, rinvenuto in via Giustiniano e che attende nel nostro ufficio cassa d'essere ritirato dalla smarritrice.

Al «Tortellino d'oro»

il nuovo pastificio di via Donota 4 con propria produzione casalinga giornaliera. Specialità cannelloni.

«Ragazze di Trieste»

Maura Rossini ha vinto il premio «Ragazze di Trieste» messo in palio tra le più graziose giovani intervenute al veglione della Lega Nazionale. Oltre che da artisti e attori la giuria era composta da partecipanti alla festa scelti a sorte. La premiazione è stata simpaticamente salutata dalle note della fanfara dell'Associazione bersaglieri in congedo «Enrico Toti».

Club cinematografico

Stasera con inizio alle 21 nella sede del Circolo ARAC al Giardino pubblico, saranno proiettati alcuni film prodotti dai soci del Cineclub «Genova», premiati in recenti concorsi. L'interessante rassegna rientra nel programma di scambio di cineteche tra circoli cinematografici. Sono gentilmente invitati sia i soci sia i simpatizzanti.

Società teosofica

«La psicologia moderna e il destino dell'uomo» è il tema che sarà dibattuto questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di corso Saba 6 della Società teosofica italiana.

Nuovo negozio

d'una vecchia ditta. La società *Histria - Ferramenta Cesca* si è trasferita, da via Carducci 7, in Corso Italia 24, tel. 94284, dove nei nuovi ed accoglienti ambienti si propone di soddisfare ancora le esigenze della sua gradita Clientela.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. «*Casa d'Arte Orientale*», via S. Lazzaro 17.

Ital-Bufala

di Battipaglia comunica che la sua vera mozzarella originale è in vendita esclusiva alle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Quarto fiocco rosa

Quarto fiocco rosa in casa del consigliere comunale ing. Antonino Cuffaro: la piccola Ariella, alla quale auguriamo ogni bene, è venuta a completare il grazioso «poker», aggiungendosi alle sorelline Virginia, Giuliana e Rossana. Felicitazioni al papà e alla mamma, signora Francesca.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Helena Rubinstein

consigli e dimostrazioni gratuite dal 29 febbraio al 2 marzo. *Profumeria Nora*, via Carducci 20, telef. 96916.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 94 (47-224); mandarini 247 (165-353); limoni 112 (94-135); banane 264 (253-297); mele 71 (29-153); pere 88 (65-129).

Verdure: aglio 600 (450-750); bietole costa 88 (63-125); bietole locali 550 (500-600); carciofi 50 (45-70); cappucci 59 (47-71); cavolfiori 106 (36-123); verze 77 (47-118); cicoria 94 (75-100); cipolle 55 (45-71); finocchi 94 (59-118); insalate diverse 181 (100-325); patate 45 (40-112); pomodoro 294 (235-377); radicchio rosso var. 350 (350-375); radicchio rosso Gorizia 500 (375-625); radicchio verde imp. 250 (188-313); radicchio verde loc. 850 (700-1000); sedano imp. 153 (141-176); spinaci imp. 113 (88-125); spinaci loc. 220 (200-250); broccoli imp. 118 (massimo).

DOPO L'INTERROGATORIO DI UN TESTE A UDINE

Le richieste dell'Accusa al processo degli appalti

Per il Bacchetti e il Tessari: quattro anni e 5 mesi Otto anni e sei mesi per il Tucci - Oggi la sentenza

Oltre sette ore d'udienza ieri al processo per il cosiddetto «scandalo ferroviario», il fatto che ha trascinato sul banco degli imputati gli imprenditori udinesi Lino Tessari e Mario Bacchetti, nonchè un funzionario delle Ferrovie, il geometra Antonio Tucci.

Il dibattimento incomincia alle 9.30, quando si insedia il Tribunale presieduto dal dott. Ligabue e formato dai giudici a latere dott. Cola e dott. Esti, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Chiarelli. Ai banchi della Difesa l'avv. De Carlo dell'Avvocatura dello Stato per le Ferrovie costituitesi Parte civile, il prof. Amigoni e gli avvocati Scalfari e Terzi, entrambi del Foro di Udine.

Il dott. Ligabue dà notizia della deposizione di Giovanni Rizzi, raccolta mercoledì pomeriggio a Udine, dove si è recato assieme al dott. Ballarini, ai difensori e a un cancelliere: il teste, rimasto ferito in un incidente, ha dovuto venire interrogato a domicilio in quanto, come abbiamo già scritto, non è in condizioni di lasciare il letto.

Il Rizzi ricorda di avere lavorato per il Bacchetti a Grignano, riconosce i rilievi che eseguì in base a disegni di cantiere, non riconosce per propria un firma apposta su disegni che sostiene di non avere mai visti e puntualizza altre circostanze.

Il dott. Ligabue dichiara poi chiusa l'assunzione delle prove, e dà la parola all'avv. De Carlo.

L'avvocato dello Stato chiede sia affermata la penale responsabilità degli imputati e che gli stessi vengano condannati a pene di giustizia e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Il patrono analizza poi i fatti dal punto di vista del diritto, e incomincia dalla frode nell'esecuzione di un contratto d'appalto della pubblica amministrazione, reato contestato ai tre accusati, e sostiene che un appalto è pubblica fornitura e che l'appalto stesso fu ceduto con il mezzo fraudolento di una procura il cui procuratore era il subappaltatore: fu violata così, dice, una precisa disposizione.

«Esiste in pieno anche il secondo reato — prosegue l'avv. De Carlo — reato contestato a Tessari e Bacchetti in quanto i fatti di inadempienza sono molti e macroscopici. La frode vale per il Tessari che è l'appaltatore, il quale male si difende affermando che, ceduto il contratto, si disinteressò dell'opera.

Circa la concussione del Tucci, questi, abusando della sua condizione di pubblico ufficiale, indusse il Bacchetti a dargli dei quattrini, si fece consegnare con pressione disegni che da quel momento sparirono.

All'avv. De Carlo succede l'avv. Terzi, patrono del Bacchetti, costituitosi Parte civile contro il Tucci. Il difensore invoca l'affermazione della penale responsabilità del Tucci in ordine al reato ascrittogli e che lo stesso sia condannato al risarcimento dei danni nella complessiva misura di 4 milioni 150 mila lire con gli interessi dai cinque anni precedenti la sentenza nonchè alla rifusione delle spese di P. C.

E' ora la volta del P.M. «Il fatto esiste ed è un fatto che costituisce reato — afferma il rappresentante della Pubblica accusa — e gli imputati ne sono responsabili. La spiegazione sta al di fuori di ogni logica. Incomincio dalla concussione, l'argomento più rilevante, anche perchè porta discredito alla Pubblica amministrazione, fatto che ricorre quasi quotidianamente sui giornali accanto all'omicidio e alla rapina. Tucci permise che gli sbanchi non venissero fatti a profondità costante e fece altre concessioni: gli assegni sono la prova principe e le date degli stessi indicano i tempi in cui il Bacchetti poteva effettuare i suoi incassi. Potrebbe anche apparire strano che Tucci pretendesse denaro dal Bacchetti con cui era correo nella truffa: ma è già successo che il ladro rubi al ladro. Il Tucci concorse in due truffe e poi pretese un terzo del frutto della frode.

«Tutta la condotta dei tre — prosegue il dott. Ballarini — non segue alcuna regola».

Il magistrato analizza i famosi disegni, gli schizzi del geometra Rizzi e, poi, soppesa le perizie dell'ing. Denon e del consulente di parte ing. Caruso.

«Delle frodi — dice ancora il P.M. — deve rispondere non solo Tucci ma pure Bacchetti, anche se ora accampa il pretesto della mancanza di disegni, e pure Tessari, che si difende con la tattica dello struzzo che nasconde il capo e, quindi, nulla sa. E' storia vecchia che coloro che insieme commisero un reato spesso poi si sbranano; i gangsters si esplodono colpi d'arma da fuoco; qui, invece, ci furono raffiche di carte bollate».

Concludendo, il dott. Ballarini chiede che Tessari e Bacchetti vengano condannati a 4 anni e 5 mesi di reclusione e 680 mila lire di multa ciascuno e il Tucci a 8 anni e sei mesi di reclusione e 840 mila lire di multa.

La parola all'avv. Terzi per il Bacchetti, il quale sostiene la mancanza della frode e ne perora l'assoluzione perchè il fatto non sussiste, dalla truffa per non avere commesso il fatto e dal falso perchè il fatto non costituisce reato mancando ogni profitto.

Sono ormai le 13.35 e il processo viene rinviato alle 16.30. Nel pomeriggio parla per primo l'avv. Scalfari per il Tessari, e sostiene che il processo non è nato da una denuncia ma dal desiderio di vendetta che animò il Bacchetti contro il suo raccomandato, il quale non commise fatto alcuno in quanto cedette l'appalto. Concludendo, l'avv. Scalfari chiede una sentenza di giustizia con l'assoluzione piena del Tessari in base all'articolo 27 della Costituzione che dispone che nessuno può essere punito per fatto altrui, in quanto la responsabilità penale è personale.

La parola è al prof. Amigoni, per il Tucci. L'avvocato mette l'accento sul fatto che Bacchetti e Tessari avevano, a ragione o a torto, litigato, e che il primo ritenne di meglio riuscire contro l'avversario, aggredendo anche il Tucci. Il Bacchetti non dette un quattrino al suo raccomandato, ma fu costui, che ha un po' il «pallino» di aiutare il prossimo a fargli un prestito. La tesi del presunto prestito che il Bacchetti avrebbe fatto al Tucci fu poi mondata, e nell'episodio si volle vedere un modo come un altro per evitare angherie del funzionario, per ottenere il permesso d'uso di macchine non consentite ed altro ancora.

Il patrono tratta quindi delle perizie e per la concussione si richiama a una recente sentenza della Suprema Corte: Tucci non è pubblico ufficiale e con la formalizzazione degli appalti non c'entrava.

In un'ora e mezzo d'arringa, l'oratore smantella ad uno ad uno gli argomenti dell'Accusa, e si congeda dal collegio affidando il suo raccomandato alla Giustizia.

Sono le 19.40, e il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle nove di stamane: ci saranno le repliche e poi la sentenza.

Sette mesi di rassegne floreali a Miramare

La Mostra internazionale del fiore si presenterà quest'anno in edizione straordinaria, con una nuova articolazione espositiva nettamente diversa dall'Ortoflora di Montebello: si tratterà infatti — a quanto è stato deciso dal consiglio dell'Ente rinascita agricola riunitosi sotto la presidenza del dott. Savona, relatore il prof. Natti — di una copiosa serie di esposizioni e manifestazioni a soggetto che, dal 25 aprile rimarranno «in vita» fino al 4 novembre, e quindi per ben 194 giorni: in sostanza, circa sette mesi dedicati a tredici rassegne floreali specializzate su singoli settori merceologici (orchidee, azalee, arredi da giardino, conifere, nane ecc.) accompagnate da altrettante esposizioni di pittura di altissimo livello, oltre ad alcune esposizioni a carattere particolare.

La sede, il nuovo Giardino d'inverno prefabbricato che sta sorgendo sull'area del campo di tennis del Parco di Miramare.

Ma questa di oggi è solo una anticipazione: ne parleremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Automobilista triestino in giudizio a Udine

Francesco Fabris, un industriale di 62 anni, abitante a Trieste in via Catullo 6, è stato rinviato a giudizio ieri dalla Procura della Repubblica di Udine, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

L'incidente che porterà tra non molto il Fabris davanti ai giudici del Tribunale di Udine, si era verificato il 22 agosto.

Alla guida della propria «Fiat 1300», sulla quale si trovavano anche Carlo Bernetti, di 61 anni, abitante a Trieste in via Crispi 7, e Gelindo Pitton, di 63 anni, da Teor, l'industriale triestino era finito contro la motrice di un autotreno.

In seguito all'urto l'autovettura si accartocciava sotto la motrice e il Pitton decedeva sul colpo per lo sfondamento della base cranica ed altre gravissime lesioni. Seriamente feriti rimanevano pure il Bernetti e lo stesso Fabris.

VIA GHEGA: RAZZIA NOTTURNA IN UNA TABACCHERIA E IN UN BUFFET

SI FANNO RINCHIUDERE IN UN LOCALE E INDISTURBATI NE SACCHEGGIANO DUE

Acrobatico salto da un lunotto - Il bottino: oltre un milione in valori bollati
La fuga è avvenuta tra una ronda e l'altra dell'addetto alla sorveglianza

(«Giornalfoto»)
Il buffet e la tabaccheria presi di mira in via Ghega: la freccia indica il lunotto della fuga

Due colpi in uno. Questo, in sintesi, il «lavoro» d'assalto compiuto la notte scorsa da agili ladri. Il duplice colpo è stato portato a termine in pieno centro cittadino ai danni di un buffet e di una tabaccheria contigui, tra una ronda e l'altra della guardia notturna incaricata della sorveglianza della zona.

Il bottino: oltre un milione di lire di valori bollati (nella tabaccheria) e più di cinquantamila lire di spiccioli (nel buffet). Teatro delle operazioni ladresche, la via Ghega, al numero 3.

I ladri, o il malvivente solitario, si sono fatti rinchiudere nel buffet e hanno poi agito durante la notte. Per uscire sono ripassati nuovamente attraverso il locale pubblico, hanno appoggiato una lunga scala trovata in un ripostiglio al lunotto di una delle porte, hanno aperto la finestra e mezzaluna e sono balzati in strada, eclissandosi.

Ma seguiamo meglio i movimenti dei ladri in base alle tracce rilevate. Come abbiamo detto, gli ignoti si sono fatti rinchiudere nel buffet Pino. Sono entrati come clienti e sono usciti... come ladri. Il locale è molto frequentato, molte persone vengono a mangiare, a bere qualcosa, a fare una merenda, per cui nè il proprietario Giuseppe Biziak (46 anni, via Milano 3) nè sua moglie Irma riescono a ricordare di aver notato qualche individuo sospetto. Il buffet ha una piccola saletta attigua al gabinetto di decenza. In questa saletta vi sono due tavoli e una decina di sedie. E' possibile che i ladri abbiano fatto sosta in quella saletta da dove potevano studiare il loro colpo. Infatti chi si trova nel piccolo vano difficilmente è veduto dal banco di mescita o dalla cucina.

Per prima cosa i ladri hanno «neutralizzato» la luce del gabinetto. Hanno smontato la lampada e poi svitato la lampadina, rimettendo tutto a posto. Tolta così la luce, i ladri sono saliti sul soppalco del locale adibito a deposito di cose vecchie. E in quel soppalco, che viene arieggiato da una piccola finestrella, i ladri hanno atteso che il buffet venisse chiuso. Alle 23 il signor Biziak ha fatto uscire gli ultimi clienti, ha guardato in ogni angolo il locale e ha chiuso le serrande.

A questo punto i ladri hanno agito. Sono usciti dal loro nascondiglio e sono entrati nel gabinetto. Facendosi luce con un piccolo lumino hanno aperto la finestra del locale e spezzato la rete di protezione. Ormai il passaggio era libero. Così sono passati nello stretto cortile dello stabile, sul quale si affaccia la porta della tabaccheria, che è stata sfondata. Compiuta questa prima parte di lavoro, i ladri hanno forzato un secondo uscio, quello che collega il retrobottega al negozio. L'occhiello che regge il lucchetto non ha resistito ed è uscito dal legno dello stipite. Ormai la via era libera e tutto era a disposizione dei ladri, che hanno frugato in ogni parte riuscendo a trovare il libro dei valori bollati. Si sono infilati nelle tasche alcuni pacchetti di sigarette e hanno continuato nella perquisizione. In un armadio del retrobottega i malviventi hanno trovato una borsa, entro la quale erano ancora altri valori bollati: quelli di riserva. In tutto così i ladri hanno messo assieme un bottino che, come abbiamo detto, supera il milione di lire.

Per uscire hanno rifatto lo stesso percorso. Dallo sgabuzzino del buffet (che hanno pure visitato da cima a fondo, trovando nel cassetto del banco di mescita spiccioli per oltre cinquantamila lire) hanno estratto una lunga scala che hanno poi appoggiato alla parete per raggiungere il lunotto.

Dall'alto hanno quindi potuto controllare comodamente la strada senza venire notati da nessuno. Poi, atteso il momento buono, sono... atterrati compiendo un balzo abbastanza acrobatico.

Chi possono essere i malviventi? Innanzitutto — si deve supporre — persone che già sanno dove poter piazzare i valori bollati. Poi individui che hanno una certa conoscenza dell'ubicazione dei locali.

La commessa della tabaccheria, la signora Gianna Ruzzier, abitante in strada di Cattinara 4, ieri mattina ha aperto il negozio pochi minuti prima delle sette.

«Non mi sono subito accorta del furto — ci ha detto la signora Ruzzier — in quanto il mio primo lavoro è quello di smistare i giornali. Quando poi ho cercato i libri dei valori bollati e non li ho trovati al loro posto, mi sono insospettita. Ho guardato bene e li ho visti sul banco, completamente vuoti. Allora ho guardato nel retrobottega e ho notato la porta forzata».

Così, verso le sette e mezzo, sono stati chiamati i carabinieri.

(«Giornalfoto»)
Sopra: il lucchetto fatto saltare; sotto: la rete di protezione di una finestra del buffet rotta dagli audaci ladri

SEGNALAZIONI

Donne e pensioni

«Ci rivolgiamo alle "Segnalazioni" per unire la nostra voce a quella delle cinque colleghe, apparsa sul "Piccolo" di oggi giovedì, per protestare contro il progetto di prolungare l'età pensionabile per le donne. Iniziativa encomiabile davvero! Sono queste le conquiste? Pagare con cinque anni di lavoro in più, gravato sulle nostre spalle, migliorie di cui solo pochissime riusciranno a beneficiare? Speriamo che chi deve decidere ci pensi seriamente e tenga presente che siamo in tante interessate al problema e che il nostro malcontento potrebbe avere, al momento buono, il suo peso». Seguono 26 firme di impiegate e donne di pulizia dell'Italsider.

Gatti, bambini e... ratti

Con riferimento alla segnalazione «Gatti, bambini e igiene», pubblicata il 28 febbraio, relativa ai felini randagi che si trovano nel giardino della Scuola materna di S. Vito, l'Ente nazionale protezione animali ci scrive cortesemente assicurandoci il suo «immediato interessamento». Nella lettera è detto: «Le guardie zoofile volontarie sono state incaricate di effettuare un sopralluogo ed organizzare il trasferimento dei felini che risultassero molesti. Si osserva comunque che i gatti randagi assicurano l'equilibrio biologico con i topi e ratti, che diversamente infesterebbero le varie zone della città con pericoli ben più gravi e incontrollabili»

L'infortunio di un artigiano

Un artigiano, il pittore Guerrino Zukario, ci manda in visione una lettera da lui inviata il 21 febbraio di quest'anno all'Inail. In essa egli racconta che nel novembre 1966, nello scendere la via Caprin con il suo motociclo (diretto in viale D'Annunzio per acquistare dei vasi di pittura necessari per il suo lavoro), subì un incidente a causa di una macchia d'olio e riportò una contusione alla spalla sinistra. Si fece curare presso la Mutua artigiani, dove gli fu detto che l'Inail non riconosce diritti a risarcimenti in casi di infortuni avvenuti per strada e non sul posto di lavoro. Successivamente gli fu detto che la Mutua avrebbe dovuto indirizzarlo subito all'Inail. Giusto? Non giusto? «Così — dice l'artigiano nella sua lettera indirizzata all'Istituto — ho perso il sussidio spettantemi e poichè soffro ancora per quell'incidente, chiedo che mi si faccia visitare da un vostro medico e mi sia concesso quanto mi spetta quale vostro assicurato».

Risposta molto sollecita dell'Inail (23 febbraio), ma purtroppo negativa, in quanto il direttore della sede, dott. Angelo Grandi, conferma di non poter prendere alcun provvedimento «in quanto non trattasi di infortunio sul lavoro».

A questo punto il nostro lettore commenta: «Ecco quanto è difficile la situazione di un artigiano senza dipendenti; se ci infortuniamo "nelle ore di lavoro" (e non andando in gita), mentre ci rechiamo a prelevare i materiali necessari, per forza maggiore non avendo dipendenti, non abbiamo diritto a niente!»

A noi non resta che chiedere alla Associazione artigiani o all'Inail, se vorranno cortesemente risponderci, se effettivamente la legge prevede un diverso trattamento nei confronti dei dipendenti (che sarebbero stati «in regola», se non siamo male informati, in un caso del genere) rispetto ai titolari, o se l'artigiano che ci scrive era in qualche modo in difetto.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 1.o marzo.

ARRIVI: mn. «Oruda» (jug.); mn. «Rosandra» (naz.); mc. «Vilja» (norveg.); mc. «Vioca» (naz.); mn. «Malazgirt» (turc.); mc. «Mobil Endurance» (ingl.); mc. «Annamaria Martini» (naz.); mn. «Calypso» (ell.); mn. «Sazani» (alb.); mn. «Kosova» (turc.).

PARTENZE: mn. «Giada» (naz.); mn. «Savannah» (USA); p.fo «Antonia Cosulich» (naz.); mn. «Ilovik» (jug.); mn. «Annika» (ell.); mn. «Blue Diamond» (pan.); mn. «Romanija» (jug.); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Iddan» (israel.); mn. «Spidola» (nicar.); mn. «Oti River» (Ghana); p.fo «Iris» (liber.); mc. «Paraggi» (naz.); mc. «Lakmos» (liber.).

Risponde la Provincia alle infermiere dell'O.P.P.

Il Presidente della Provincia, dott. Alberto Savona, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione "Infermiere allo Psichiatrico" pubblicata il 23 febbraio, si ritiene di fornire le seguenti notizie a chiarimento di quanto l'Amministrazione provinciale ha fatto ed ha in animo di fare nel settore del personale dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

«A parte l'attuazione della cosiddetta "piccola riforma", che ha ampliato notevolmente i quadri organici del nosocomio, migliorando le qualifiche ed il trattamento economico in diversi settori dell'attività e consentendo, inoltre la sistemazione in ruolo di quasi 200 dipendenti, va doverosamente riferito che, fin dal suo insediamento, l'Amministrazione ha rivolto le sue cure alla risoluzione del problema del personale giornaliero che viene assunto in sostituzione di quello assente per malattia o per altri motivi.

«Gli studi, condotti in accordo con i rappresentanti del personale, hanno permesso di attuare un provvedimento, adottato dal Consiglio provinciale in data 13 dicembre 1967 e già approvato dal Comitato centrale di controllo, che costituisce un'importante innovazione delle norme regolamentari finora vigenti.

«In base a questo provvedimento la copertura dei posti di infermiere dell'Ospedale psichiatrico provinciale avverrà a seguito di pubblico concorso annuale per titoli e prova di esame e la relativa graduatoria degli idonei, compilata dall'apposita commissione giudicatrice, avrà valore per tutti i posti che si renderanno vacanti nei dodici mesi successivi e sarà operante, altresì, come graduatoria annuale per l'assunzione, secondo il rigoroso ordine di classifica, dei dipendenti giornalieri che vengono assunti per le necessità contingenti.

«Le legittime aspettative dei dipendenti vengono costantemente tenute in evidenza dall'Amministrazione e, pertanto, in attuazione delle suddette provvidenze, i dipendenti potranno far valere la loro anzianità, la loro preparazione e capacità ed i titoli professionali conseguiti sia per le future nomine in ruolo, man mano che i posti si renderanno disponibili, sia per un più agevole accesso alle sostituzioni temporanee.

«A proposito di queste ultime, giova rilevare che gli intervalli che devono intercorrere tra più assunzioni sono prescritti dalle disposizioni di legge e che le successive riassunzioni o riconferme, operate dalla direzione dell'Ospedale psichiatrico nella cerchia degli elementi disponibili, sono ancora soggetti a valutazioni che non possono ricadere sotto il giudizio degli interessati».

Imbocchi dell'autostrada

«Premesso che le autostrade sono ovviamente costruite nell'intento di rendere il traffico più spedito e veloce, non riesco assolutamente a capacitarmi per quale recondito motivo l'ingresso dell'autostrada Udine-Trieste, per le macchine provenienti da Campoformido è indicato in modo che a me sembra irrazionale. Mi spiego: per poter imboccare l'autostrada, uno che proviene da Campoformido e che non conosce bene lo ingresso di Basaldella, seguendo le indicazioni tuttora esistenti deve attraversare buona parte di Udine, fare poi un bel tratto a ritroso — tre o quattro chilometri, se non sbaglio — e perdere così del tempo prezioso. Tale manchevolezza l'avevo riscontrata già l'anno scorso, e purtroppo quest'anno non ho notato cambiamenti: però, reso attento dal giro vizioso effettuato l'anno scorso per imboccare l'autostrada, ho aperto bene gli occhi per non lasciarmi sfuggire la deviazione stradale che porta direttamente a Basaldella. Purtroppo, una volta imboccatala, sono proseguito un po' alla cieca, tanto tortuoso è il percorso, per arrivare all'ingresso dell'autostrada: una bussola mi sarebbe stata di grande aiuto... Non sono manchevolezze, queste, che con un po' di buona volontà potrebbero venire eliminate? Si renderebbe così più agevole l'accesso a un'arteria di comunicazione che merita d'essere sfruttata adeguatamente. V. F.».

Scrive un lungo-degente

«Carissime "Segnalazioni", ho letto nelle vostre simpatiche e spregiudicate colonne una lettera a firma del dott. Giuseppe Guarini, contenenti opportuni riferimenti circa la epidemia influenzale, per arrestare la quale suggerisce saggiamente di eseguire prontamente disinfezioni in tutti i locali affollati, come teatri, cinema, vetture filoviarie e tranviarie, mercati, grandi magazzini, ecc.

«In questo elenco mancano però gli ospedali, in cui certe misure profilattiche dovrebbero essere di prammatica. Io sento il dovere di affermare che nell'ospedale S. Giovanni (lungo-degenti) dove sono ricoverato da 16 mesi, non ho mai visto ombra di disinfezione dei locali, tanto che in pieno inverno ci sono insetti che "visitano" a loro beneplacito le sputacchiere che sono scoperte e dalle quali passano comodamente sulle vivande che vengono somministrate ai degenti. E' facile immaginare quanto potrà avvenire nella stagione estiva.

«Ringrazio per l'ospitalità, che spero possa dare buoni frutti». Lettera firmata.

«PS. Sarebbe mio desiderio che la presente vi pervenisse prontamente. Ma poichè questo ospedale, nonostante la sua notevole estensione e numero di ricoverati, non dispone di una cassetta di impostazione come negli altri ospedali, devo attendere la visita di qualche familiare che è ammessa nei giorni di martedì, venerdì e domenica».

Pubblichiamo questa lettera nella speranza che ci possa pervenire una persuasiva assicurazione che i fatti lamentati o non avvengono o che si è in qualche modo provveduto.

TELEGRAMMI LETTERA provenienti dall'estero

La Direzione provinciale delle Poste e Telecomunicazioni e la società Italcable informano gli utenti che a seguito di disposizioni ministeriali i telegrammi lettera (recanti la qualifica ELT o LT) provenienti dall'estero, saranno recapitati a mezzo del servizio postale a decorrere da oggi, venerdì 1.o marzo. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi, nei quali non avviene distribuzione postale, il recapito di detti telegrammi avverrà, come di consueto, a mezzo fattorino.

TRE ALTRI INTERVENTI NELLA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Consensi e critiche nella discussione sul Piano di sviluppo quinquennale

Ampia e particolareggiata valutazione negativa espressa dal liberale Morpurgo
Riforma agricola e strade nella Destra Tagliamento negli interventi Cogo e Rigutto (d.c.)

Il Consiglio regionale ha proseguito ieri la discussione sul Piano quinquennale di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso della seduta, dedicata interamente alla programmazione regionale, si sono avuti soltanto tre interventi e precisamente dei consiglieri Cogo (D.C.), Morpurgo (PLI) e Rigutto (D.C.): tre soli interventi, perchè mentre i due rappresentanti del partito di maggioranza relativa hanno parlato circa mezz'ora a testa, l'avv. Morpurgo ha stabilito un nuovo primato oratorio all'Assemblea. Il consigliere liberale ha, infatti, parlato per oltre due ore e mezzo e nella sua lunga, quanto pacata «performance» ha analizzato tutti gli aspetti del piano regionale, sottolineandone i difetti e le lacune, con particolare riguardo alle prospettive che la programmazione riserva a Trieste.

La serie degli interventi di ieri è stata aperta dal cons. Cogo (D.C.) il quale ha accentrato il suo discorso sui problemi dell'agricoltura regionale. Il rappresentante democratico-cristiano ha anzitutto sottolineato la necessità di un documento programmatico regionale per eliminare i vari squilibri esistenti tra i vari settori della vita del Friuli-Venezia Giulia e tra la nostra regione e le zone più progredite del Paese: Cogo ha quindi definito il piano elaborato dalla Giunta un fatto molto importante anche se perfettibile. L'oratore, dopo aver fatto alcuni cenni storici, ha approfondito l'analisi dei problemi dell'agricoltura e delle prospettive che a questo settore si aprono attraverso la programmazione. Nel suo esame, Cogo è partito da alcune considerazioni sul primo e il secondo «Piano verde».

Il cons. Cogo ha quindi osservato che quando si constata con amarezza il costante esodo dalla terra e il raro ritorno a essa, è necessario fare anche un esame delle cause del distacco dall'agricoltura: il modesto reddito, le carenze delle forme assistenziali, i costanti sbalzi di prezzi, le inclemenze atmosferiche che frequentemente compromettono i raccolti, la mancanza di tempo libero ecc. «Se si vuole che i giovani rimangano a coltivare la terra — ha detto Cogo — è necessario porgere loro tutte le garanzie e operare una profonda riforma. Anche partendo dalla legge sulle colture pregiate — ha continuato l'oratore — è necessario incidere in profondità, al fine di creare su vasta scala una agricoltura specializzata e garantire un livello costante di prezzi. Per principio — ha sottolineato il cons. Cogo — siamo contrari al concetto della grossa proprietà, perchè in questo modo gli addetti all'agricoltura rimangono sempre tali».

Nel concludere il proprio discorso sulla programmazione, Cogo si è detto d'accordo sulle finalità agricole del piano regionale che, con i suoi nuovi strumenti, aprirà di più le porte dei mercati europei ai prodotti del Friuli-Venezia Giulia e per questo sarà sempre più necessario operare a favore dell'inserimento della nostra agricoltura nelle attuali condizioni comunitarie. «Per la riuscita del piano — ha concluso il cons. Cogo — sono però necessari anche fattori psicologici oltre a quelli economici, con interventi sia interni che esterni».

Ha preso quindi la parola il cons. Morpurgo (PLI) il quale ha detto anzitutto che il piano regionale si basa su presupposti finanziari ed economici illusori: la possibilità di realizzarlo in tempi brevi o in tempi lunghi, dipende in gran parte dalla misura del contributo che lo Stato vorrà dare per togliere la Regione dal suo stato di isolamento e di abbandono. Costituirebbe una colpa veramente grave voler illudere le popolazioni, sotto la spinta di una facile demagogia elettorale, in attese miracolistiche da questo schema di programma, che dovrebbe essere ulteriormente modificato, corretto e integrato.

«I liberali — ha detto quindi l'oratore — non sono contrari a una programmazione indicativa che, tracciata la cornice entro la quale si devono superare determinati squilibri e colmare le lacune, consenta l'esplicazione delle libere scelte dei cittadini. Il motivo di fondamentale dissenso coi partiti di centro-sinistra, consiste invece nella modalità di impiego delle risorse e nelle conseguenti scelte prioritarie».

Il cons. Morpurgo ha poi svolto un'approfondita analisi della procedura che è stata seguita per l'elaborazione del piano, la quale — ha detto — ha raccolto dissensi unanimi. Alla sua prima stesura, opera principalmente di tecnici, ha fatto seguito la seconda fase, in cui il comitato di consultazione ha potuto, nel poco tempo che gli è stato concesso, modificare talune delle più evidenti manchevolezze del piano.

Il cons. Morpurgo ha fatto poi un'analisi critica del piano, affermando che molte delle sue enunciazioni non corrispondono nè alla realtà obiettiva, nè sono sorrette da valide indicazioni. Ad esempio, il piano pone fra i suoi obiettivi l'armonizzazione economica della regione sia con il territorio nazionale, che con i Paesi limitrofi al di là del confine nazionale: ma al di là di questa teorica affermazione, il piano non indica gli strumenti coi quali pervenire a tale risultato.

Dopo aver ricordato come da decenni il PLI abbia proposto che venissero concesse delle tariffe preferenziali sui trasporti ferroviari, per togliere i mercati dalla loro eccentricità rispetto ai mercati nazionali e dopo aver aspramente criticata la mancata concessione di agevolazioni per l'acquisto di carburanti che, avrebbero ridotto i costi dei trasporti stradali, Morpurgo ha definito illusoria e non realistica la richiesta di armonizzazione economica con i Paesi d'oltre confine che hanno un regime economico del tutto diverso.

Il consigliere liberale si è quindi diffusamente soffermato su due problemi: il ruolo internazionale di Trieste e le prospettive industriali di Gorizia e Trieste. Riguardo al primo aspetto, Morpurgo ha rilevato come Trieste, che tale ruolo svolgeva ampiamente ben prima dell'avvento della Regione, vada assumendo una posizione sempre più declassata, anche rispetto a Fiume e Capodistria; in merito al secondo punto, l'oratore ha definito profondamente manchevole il documento programmatico, che addirittura nega qualsiasi ulteriore sviluppo industriale delle due città giuliane.

Nel concludere il proprio intervento l'avv. Morpurgo si è ancora una volta soffermato sulle gravi lacune del piano nei confronti dell'avvenire di Trieste e quindi ha sottolineato che il piano regionale costituisce, nel suo insieme, un punto di partenza importante, sia nelle enunciazioni, che nei suoi significativi silenzi. Esso va corretto — ha ribadito Morpurgo — modificato e perfezionato. E soltanto nella misura in cui le sue prospettive potranno essere migliorate anche per quanto riguarda le sorti che esso riserva alla città capoluogo regionale, i rappresentanti liberali potranno modificare la loro posizione critica che, allo stato attuale, è totalmente negativa.

Molto più breve e di carattere completamente diverso è stato l'ultimo intervento della seduta di ieri dell'Assemblea, e cioè quello del cons. Rigutto (D.C.). Il rappresentante democratico-cristiano ha anzitutto ricordato il vasto e profondo interesse che il piano di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia ha suscitato in tutta la regione e ha riconosciuto all'assessore Stopper il merito di essersi reso promotore dell'ampio dibattito che si è sviluppato a tutti i livelli

Il cons. Rigutto ha quindi trattato, con dati statici, il problema della viabilità stradale nella Destra Tagliamento, insistendo principalmente su alcune grandi arterie di traffico come il raccordo Pordenone-Portogruaro, la strada della «zona del mobile», la direttiva Spilimbergo-Portogruaro, il potenziamento della strada statale n. 251. A questo proposito il cons. Rigutto ha raccomandato alla Giunta di coordinare la viabilità in questa zona in relazione alle previsioni di piano.

Successivamente Rigutto ha illustrato il problema della casa e dell'assetto urbanistico, indicando i mezzi più idonei per raggiungere gli obiettivi più soddisfacenti

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Matilde Tommasini, nel trigesimo, dalla famiglia Tommasini 30.000 pro ECA, 30.000 pro Centro tumori, 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Ospedale infantile (lettino perpetuo a suo nome).

In memoria di Giovanni Sbisà, nel I anniversario (3/3), dalla sorella Carmela Skugor 5000 pro chiesa S. Luigi; dalla sorella Nucci Mauro 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma, nel V anniversario, da Eugenia, Mario, Maria Damin Pederzolli - Roma 10.000 pro Lega Nazionale (Bibloteca Vamba).

In memoria di Elsa Albl, nel VI anniversario, da Maria Geissler Albl 1000 pro Comunità evangelica augustana, 1000 pro Società signore evangeliche.

In memoria di Livio Ballarin, nel XIV anniversario, dalla moglie e figlio 2000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Guido di Pompeo, nel XX anniversario (1/3), dalla mamma e dalla zia 30.000 pro Istituto «Volta» (Premio «di Pompeo»), 10.000 pro CRI, 10.000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Ottone Melingò, nel XXV anniversario (2/3), dalla moglie e figlie 10.000 pro Comunità greco-orientale, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Lucia Zangrando da Menotti e Romano Vizzi 3000 pro ECA; da Giusta Colbi 2000 pro Centro tumori.

Da N. N. 4000 pro Istituto dei poveri.

NUOVO ARGOMENTO ALL'ASSEMBLEA DELLA REGIONE

DI SCENA STAMATTINA LA LEGGE ELETTORALE

E' stata elaborata dal cons. Cocianni e consta di 52 articoli
Contributi per 200 milioni ai centri di addestramento professionale

Stamane, l'Assemblea regionale interromperà la discussione generale sul programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-70 per affrontare l'esame del disegno di legge elettorale regionale, che è stato elaborato dall'assessore agli enti locali Vicario. Il disegno di legge per le prossime elezioni verrà illustrato in aula dal consigliere Cocianni. E' composto di 52 articoli, distribuiti sotto quattro titoli: disposizioni generali, provvedimento elettorale preparatorio, votazione e scrutinio e disposizioni transitorie e finali.

La legge elettorale n. 3, del 3 febbraio 1964, contenente le norme per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha esaurito la sua efficacia generale, conservando, invece, come valida, la disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità, nonchè del contenzioso elettorale. In vista dei non lontani adempimenti elettorali si è resa quindi urgente l'elaborazione di un nuovo strumento, non essendo possibile prorogare o recepire quello approvato dal Parlamento nel 1964, in quanto le disposizioni per le prime elezioni regionali attribuivano molteplici compiti ad organi costituzionali ed amministrativi dello Stato, di cui oggi l'Ente Regione non è competente a servirsi.

Nella sua relazione il consigliere Cocianni rileva che il disegno di legge si limita a stabilire le norme per la preparazione elettorale, per le votazioni e lo scrutinio e per la proclamazione degli eletti, fissandone i conseguenti adempimenti. Tale disegno di legge — osserva — sta a cavallo tra il testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e la legge 3 febbraio 1964, n. 3. Tutta la materia riguardante l'eleggibilità e l'incompatibilità, oltre che il contenzioso elettorale — rileva ancora il relatore — è disciplinata, in applicazione dell'art. 50 della legge 3 febbraio 1964 n. 3, della norma di cui al II comma dell'art. 49 del disegno di legge che richiama, rinnovandone la validità, i titoli II e IV della legge stessa.

Il consigliere Cocianni conclude sottolineando la natura prevalentemente tecnica del provvedimento, «presentato con estrema correttezza e semplicità», nonchè la sua fondamentale importanza e urgenza.

* * *

A quasi duecento milioni ammontano complessivamente i contributi dell'Amministrazione regionale, nel corrente esercizio, per il miglioramento delle attrezzature e degli arredi tecnico-didattici in dotazione ai centri di addestramento professionale per i lavoratori. Questi contributi vengono erogati in applicazione della legge regionale n. 35, del 31 dicembre 1965, sulla formazione professionale dei lavoratori nella regione Friuli-Venezia Giulia.

All'elenco dei centri beneficiari, approvati dalla Giunta regionale nella sua ultima riunione, su proposta dell'assessore Dal Mas, vanno aggiunti gli altri sottoelencati, che portano il totale complessivo dei contributi a quasi 200 milioni di lire.

All'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI) andranno ancora: 7.600.000 per il centro di Azzano Decimo (miglioramento delle attrezzature dei reparti elettromeccanici, comprese le macchine utensili, e meccanici generici); 6.442.500 al centro di Gradisca d'Isonzo (miglioramento delle attrezzature dei reparti elettromeccanici, comprese le macchine utensili, e meccanici generici); 6 milioni 575.000 al centro di Torviscosa (miglioramento delle attrezzature dei reparti elettrodomestici, comprese le macchine utensili, e meccanici generici).

L'Istituto addestramento lavoratori di Udine (IAL) ripartirà ulteriori sovvenzioni regionali: lire 4.904.000 al centro di Gemona del Friuli (attrezzature ed arredi tecnico-didattici per i reparti confezioniste abiti in serie, falegnami ed edili); lire 8.235.350 al centro di Spilimbergo (attrezzature ed arredi tecnico-didattici per i reparti meccanici generici ed edili); lire 9.969.450 al centro di San Vito al Tagliamento (attrezzature ed arredi tecnico-didattici per i reparti edili, meccanici ed elettricisti); lire 4.960.500 al centro di Muzzana del Turgnano (attrezzature ed arredi tecnico-didattici edili e maglieriste).

Per il centro di Udine CIFAP lire 724.000 (completamento dell'attrezzatura dei reparti stenodattilografi e contabilità) e per il centro CIFAP di Trieste lire 595.100 (completamento delle attrezzature del reparto contabilità). Al centro di Cividale del Friuli dell'Ente friulano di assistenza di Udine (EFA) andranno 67.837.500 lire per l'acquisto di macchine e di attrezzature nel piano di potenziamento dei reparti meccanici generici, aggiustatori, elettricisti installatori, elettricisti impiantisti, tipografi, ebanisti mobilieri e carpentieri edili.

Per l'ENAIP (Ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale): 12 milioni al centro di Trieste (miglioramento e completamento delle attrezzature dei reparti radioelettronica ed autoelettromotorista) e lire 6 milioni 855.000 al centro di Udine (miglioramento e completamento degli arredi tecnico-didattici esistenti e delle attrezzature reparti saldatori e termoidraulici).

Stenodattilografi e dattilografi per l'ECA

L'Ente Comunale di Assistenza di Trieste bandisce il concorso pubblico, per titolo ed esami, a due posti di stenodattilografi e due posti di dattilografi, riservato a uomini e donne in possesso del diploma di scuola media inferiore (o titolo equipollente) e che abbiano buona pratica di dattilografia, e per gli stenodattilografi pure di stenografia.

Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'ente, devono essere presentate alla Segreteria Generale dell'ECA non oltre le ore 12 del giorno 20 aprile 1968.

Per informazioni sui posti in concorso, sulle formalità delle domande e sul programma degli esami, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Personale dell'ECA in via G. Pascoli n. 31, dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno feriale.

DOPO UNA BUONA PROMESSA DEL MINISTRO COLOMBO

LA MONETA PROPOSTA PER IL CINQUANTENARIO

A suo tempo la sezione numismatica dell'Associazione filatelica triestina, sempre molto attiva con studi, ricerche e mostre che l'hanno fatta conoscere ed apprezzare non solo in Italia ma anche all'estero, aveva proposto al Ministro del Tesoro, on. Colombo, di far coniare una moneta d'argento da 500 lire a ricordo del cinquantenario della Vittoria; in particolare era stato suggerito che su tale moneta fossero incisi i simboli delle città di Trieste, Gorizia e Trento. Nell'occasione si faceva presente al Ministro che una tale iniziativa si sarebbe degnamente inserita nel quadro delle varie manifestazioni celebrative del Cinquantenario e che sarebbe stata accolta con il più vivo entusiasmo dai numismatici.

Il Ministro Colombo, ai primi dello scorso novembre, rispose che la «proposta era meritevole di accoglimento, tenute presenti, peraltro, le possibilità di lavorazione della Zecca».

Avuta questa buona promessa che alimenta una certa fiducia, il sodalizio triestino ha deciso di presentare al Ministero un proprio bozzetto, opera dell'artista goriziano dott. Franco Cianetti, che più volte ha partecipato su invito a concorsi nazionali per monete e francobolli. Sul verso sono riportati gli stemmi di Gorizia, Trieste e Trento, avvolti in una fascia movimentata simboleggiante la definitiva unione delle tre città alla Madrepatria. Sul recto una maestosa figura muliebre di linea classica raffigura l'Italia.

Anche questo è un contributo che Trieste, per merito dei numismatici, offre per una degna celebrazione del Cinquantenario. Sia però che venga realizzato il bozzetto proposto, valido nel tema e nella stilizzazione, sia che venga preferito un altro, l'importante è che anche nelle monete resti un documento dello storico anniversario.

Bollettino della neve

Tarvisio - Camporosso cm. 60; sciabile; sereno; —4. Monte Lussari cm. 200; farinosa; sereno; —8. Fusine Laghi cm. 60; sciabile; sereno; —4. Valbruna cm. 60; sciabile; sereno; —4. Sella Nevea cm. 120; farinosa; sereno; —4. Ravascletto cm. 30; sciabile; sereno; —1. Pista Zancolan cm. 40; sciabile; sereno; —3. Forni Avoltri cm. 15; sciabile; sereno; —1. Collina cm. 25; sciabile; sereno; —2. Rifugio Marinelli cm. 100; farinosa; sereno; —4. Forni di Sopra cm. 40; sciabile; sereno; —2. Val di Suola cm. 100; sciabile; sereno; —4. Rifugio Giaf cm. 100; sciabile; sereno; —4. Sauris cm. 70; sciabile; sereno; —2. Verzegnis cm. 70; sciabile; sereno; —2. Piancavallo cm. 50; sciabile; sereno; —2. Matajur cm. 80; farinosa; sereno; —2.

Funzionano la seggiovia e le sciovie del Monte Lussari; la seggiovia del Priesnig; le sciovie di Tarvisio e Camporosso; la seggiovia e le sciovie di Ravascletto; la sciovia di Forni di Sopra; le sciovie di Verzegnis, di Piancavallo, di Sauris e di Sella Nevea.

Transiti: Forni di Sopra - Passo Mauria, catene; Tolmezzo - Timau, catene; Comeglians - Sappada, catene; Pontebba - Coccau, catene; Passo Predil, aperto con catene; Passo Monte Croce Carnico, chiuso.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 3 marzo gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Partenza da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 tel. 68795.

L'ASS. XXX OTTOBRE organizza nei giorni 17, 18, 19 marzo in occasione della festività di S. Giuseppe un soggiorno sciatorio a Moso in Pusteria, con escursione a Cortina d'Ampezzo, a partecipazione facoltativa, il giorno lunedì 18 marzo. Programma dettagliato in sede.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita a Plan de Corones dei giorni 16-19 marzo. Rivolgersi seralmente presso la sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 20 alle 21.30, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lo Sci CAI XXX Ottobre organizza in occasione della prossima festività di San Giuseppe un soggiorno sciatorio a Moso di Pusteria. Il programma è il seguente: sabato 16 marzo - ore 15 p. da Trieste - Piazza Oberdan, breve sosta a Tolmezzo, ore 20 a. a Moso - sistemazione in albergo; domenica 17 attività sciatoria nella zona; lunedì 18 attività sciatoria nella zona o partecipazione facoltativa a una gita a Cortina d'Ampezzo; martedì 19 marzo - ore 16 p. da Moso, ore 19.30 a. a Udine - sosta 30 minuti, ore 21.30 a. a Trieste - Piazza Oberdan. Quote, comprensive del viaggio AR e della gita facoltativa a Cortina d'Ampezzo e del pensionamento completo presso la Pensione Reiner o dipendenza, dalla cena del giorno 16 al pranzo del giorno 19: per soci CAI 12.800 lire, per non soci 13.500 lire. Le iscrizioni vanno indirizzate nella sede sociale di via Silvio Pellico 1.

CONFERENZA DEL PROF. VITTORIO BACHELET

Il Congresso mondiale dell'apostolato laico

La grande espressione di vitalità cattolica ha colpito gli osservatori d'altre confessioni

Sotto gli auspici del Centro italiano femminile, ieri sera ha parlato il prof. Vittorio Bachelet, ordinario di diritto amministrativo presso la nostra Università e presidente dell'Azione cattolica italiana. Tema della conferenza «Il terzo congresso mondiale dell'apostolato dei laici».

Presentato dalla presidente del sodalizio signora Laura Eulambio, la quale ha sottolineato come il prof. Bachelet avesse guidato la delegazione italiana al congresso, l'oratore ha fatto un'ampia disamina di quella che è stata l'assise mondiale dei laici, che si tenne a Roma con la partecipazione di 2500 delegati di oltre cento Paesi di tutti i continenti.

Anteriormente, nel 1951 e nel 1957, si erano svolti altri due congressi, nel corso dei quali erano stati impostati e discussi quei problemi che dovevano poi essere presi in considerazione dal Concilio Vaticano II, in merito alla posizione dei laici nella Chiesa. Il terzo congresso è stato il più interessante, proprio alla luce delle decisioni del Concilio, in quanto si è potuto verificare come si è incominciato ad attuare le decisioni del Concilio stesso.

Il convegno — ha detto il prof. Bachelet — è stato un atto di fede e volontà di impegno di tutti, nella consapevolezza di problemi e prospettive a volte diverse a volte comuni. E' stata una grande espressione di vitalità della Chiesa cattolica, la quale ha colpito specie gli osservatori delle altre chiese, che sono rimasti ammirati dallo spirito di rinnovamento e dalla libertà di espressione presenti ai lavori. Fattivo è stato anche il contributo portato dalle donne, largamente rappresentate (trenta per cento dei presenti), con temi concernenti il ruolo della donna nella Chiesa, la sua importanza e la richiesta di una sempre maggiore presenza nella Curia romana e nelle varie attività responsabili.

Varie le mozioni approvate dall'assise mondiale dei laici, che rispecchiano problemi reali, ma sempre è emerso l'impegno di tutti di voler partecipare più intensamente alla vita della Chiesa, di voler attivare la partecipazione dei laici, di farla più larga, prendendo parte alla preparazione delle decisioni e dando vita ad un dialogo interno, già nel seno delle parrocchie e delle diocesi.

Un vero e proprio risveglio generale quindi, ha concluso lo oratore, che smentisce quanti credono nella tiepidezza della fede largamente diffusa; fermenti vivi di rinnovo, ma entusiasmo anche per la vita futura della Chiesa, alla quale tutti sono chiamati a collaborare, a partecipare; stimolo per le realizzazioni che ancora bisogna operare.

IL PROF. LEISNER ALLA C.d.C.

Libertà professionali nella Germania di Bonn

Questa sera, con inizio alle 19, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), il prof. Walter Leisner della Università di Erlangen-Nürnberg terrà una conferenza in lingua italiana, organizzata dall'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino» in collaborazione con l'Istituto germanico di cultura, sul tema: «Il sistema delle libertà professionali e commerciali nella Repubblica federale di Germania».

Le libertà commerciali e professionali non sono in Germania diritti fondamentali isolati, bensì stanno al centro di un vero e proprio sistema di libertà economica.

La Corte costituzionale federale ha elaborato un vero e proprio sistema di limiti costituzionali che permettono l'intervento dello Stato soltanto in casi di necessità assai chiaramente delimitata. La Costituzione di Bonn non è quindi soltanto la legge fondamentale dello Stato, bensì al contempo — e sempre più — quella dell'economia germanica.

Un autoritratto della Fini che sarà esposto alla Torbandena

INCONTRI CON L'ARTE

Léonor Fini al C.C.A. presentata da Marussi

Domani alla Torbandena una personale dell'artista
Una mostra all'Italo-americana della pittrice Sirena

Sarà oggi a Trieste, dopo molti anni di assenza, la pittrice Léonor Fini, ospite del Circolo della cultura e delle arti per una manifestazione che le sarà interamente dedicata.

Léonor Fini, sebbene nata nel Sud America, può a buon diritto considerarsi triestina, per essere tale sua madre e per aver lei trascorse a Trieste l'infanzia e l'adolescenza. Pittrice, disegnatrice, scenografa, illustratrice di capolavori della letteratura europea, Léonor Fini è da gran tempo assurta a fama mondiale ed occupa, su un piano alto dell'arte contemporanea, un suo posto inconfondibile.

Questa sera al CCA ne illustrerà in modo degno la personalità e l'opera il critico Garibaldo Marussi, direttore della rivista milanese «Le Arti». Come abbiamo dato notizia, seguirà una proiezione cinematografica di eccezionale interesse: verrà proiettato il film a colori «Portrait-poéme pour Léonor Fini (Visages et masques)» realizzato espressamente per la Televisione francese dal regista J.E. Jeannesson.

La pellicola, girata in Corsica sullo sfondo ambientale di un antico monastero, propone Léonor Fini in chiave quasi surrealista, ritraendola in una serie di immagini, insieme pittoriche e psicologiche, che si avvale del suggestivo apporto di maschere e di costumi. L'interessante serata, a cura della Sezione arti figurative del C.C.A., avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore di via San Carlo 2.

La vernice della mostra si svolgerà domani dalle 18 in poi alla Galleria Torbandena, alla presenza di Léonor Fini, giunta espressamente da Parigi. La rassegna rimarrà aperta fino al 22 marzo.

* * *

Domani alle 18.30, sarà inaugurata nelle sale del Centro culturale americano di via Galatti 1, una mostra personale della pittrice newyorkese Antonietta Fanara, in arte «Sirena».

Sirena è nata a New York da genitori italiani, dove vive e lavora attualmente. Da qualche anno si è affermata anche in Europa con una serie di mostre che hanno incontrato il favore del pubblico e della critica.

La sua arte, che è affidata alla nervosità di un impasto denso e impetuoso e fantastico che evoca immagini e paesaggi misteriori, si avvale di una tecnica personale che Sirena definisce marmorizzata e che prevede la sovrapposizione di più strati di pittura.

Tra i riconoscimenti più recenti ottenuti dalla pittrice, vanno ricordati: il premio internazionale medaglia d'oro a Nizza, la medaglia d'oro del Comitato internazionale della cultura, la medaglia d'oro della Accademia Tiberina, e la coppa d'oro della Quadriennale europea.

Sirena è pure titolare di due gallerie d'arte a New York dove promuove e organizza importanti rassegne d'arte contemporanea e americana.

L'artista, che è giunta a Trieste giovedì sera, sarà presente all'inaugurazione della sua mostra, che è stata organizzata sotto gli auspici dell'Associazione italo-americana della Regione Friuli - Venezia Giulia.

(«Giornalfoto»)
Antonietta Fanara (Sirena) mostra un suo recente dipinto

Il napoletano Rea alla Rossoni

Domenico Rea, pittore napoletano della più bell'acqua, viene per la prima volta a Trieste, con presentazione, stasera alle 18, nella sala d'arte moderna Russo, in galleria Rossoni. Esporrà 25 tele composte negli scenari della sua Napoli, lungo la costiera amalfitana, a Sant'Agata dei Goti, suo paese natio; nella Parigi romantica e scapigliata. Rea è pittore di Accademia (Belle Arti di Napoli), ma allievo particolare di Vincenzo Ciardo, maestro sensibile dei grigi sommessi, del lirismo e del naturismo elegiaco.

Rea vanta, a 38 anni, numerose personali e riconoscimenti autorevoli in premi e critiche. Il suo mondo poetico si rivela sottovoce, senza aggressioni, con un suggestività tipica dell'antica e gloriosa scuola pittorica partenopea di cui Rea deve essere considerato uno dei più classici e preparati, anche culturalmente, continuatori.

Mostra al Palazzo Costanzi sull'architettura austriaca

Domani, alle 18.30, sarà inaugurata nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi a Trieste la Mostra di architettura austriaca organizzata dal Civico Museo Revoltella e dal Circolo di cultura italo-austriaco.

L'importante rassegna si inquadra, per un verso, nell'informazione sull'architettura contemporanea che ha già visto, nella stessa sala, le «personali» dedicate ad Adolf Loos e a Max Fabiani e, sotto altro profilo, continua, dopo l'esposizione di grafica austriaca e la mostra «Artisti jugoslavi», gli scambi culturali con i Paesi finitimi.

All'inaugurazione interverranno i giovani architetti Domenig e Huth dell'Università di Graz.

LA VITA NEL PORTO

Il Circo «Colosseum» s'imbarca per Israele - Per la prima volta un carico palletizzato di agrumi - La società Sperco inizia la stagione delle cipolle

Nel Lloyd Triestino

Proveniente dagli scali della linea Africa Occidentale - Congo - Angola arriverà oggi nel nostro porto la motonave «Rosandra». La nave che ha allo sbarco caffè, tronchi e legname vario ripartirà il giorno 2 con a bordo carta, cemento, macchinario e merci varie. Sono attese nella nostra città rispettivamente il giorno 6 ed il giorno 8 le motonavi «Africa» ed «Asia» impiegate sulle linee espresso Trieste - Sud Africa ed Adriatico - Bombay. Inizieranno un nuovo viaggio di linea l'«Africa» il giorno 10 e l'«Asia» il giorno 14.

Nell'Adriatica

Lascerà quest'oggi la nostra città la motonave «Ausonia» diretta ai porti della linea Egitto - Libano. Buono il carico composto prevalentemente da alimentari, carta e ascensori. E' previsto per il prossimo giorno 3 l'arrivo della motonave «Palladio» adibita alla linea per la Grecia - Libano - Cipro - Turchia. La nave che ha allo sbarco amianto, arachidi ed un forte quantitativo di agrumi ripartirà il giorno 6 dopo aver imbarcato alimentari refrigerati, estratto mimosa, carta, macchinario e ferramenta. Per il giorno 4 è attesa invece la motonave «Messapia» della linea Grecia - Cipro - Israele. La nave sbarcherà merci varie e partirà il giorno 5 con a bordo argilla, carta, macchinario e carico generale. Sarà nel nostro porto il prossimo giorno 5 anche la motonave «Bernina» della linea Rodi - Libano - Cipro - Turchia - Grecia. Ripartirà il giorno 21 dopo esser stata sottoposta a lavori di ordinaria manutenzione. Per la stessa linea lascerà Trieste il giorno 7 la motonave «Stelvio» che imbarcherà nel nostro porto alimentari refrigerati, carta e merci varie.

Nell'Italia

E' in porto il «Tritone» della linea del Sud America. Ha allo sbarco caffè, sisal e cloruro di cerio; ripartirà il 4, con carta, magnesite, litopone, ossido di alluminio e varie.

Nella Navigazione Sperco

Il 6 p.v. arriva la m/n «Irma» con 800 t. di succhi di frutta e generale. Riparte l'8 per Beirut e Famagosta con pieno carico compresa la copertata dal nostro porto. Arriva l'8 la m/n «Borea» con un discreto carico; riparte il 10 in full e con l'utilizzo della copertata per Beirut, Lattakia ed Alessandria. Il 16 sarà in porto l'«Enri» che giunge da Alessandria con 800 t. di patate novelle (è la prima spedizione della stagione) e con il primo carico di cipolle fresche (500 tonn.).

La «Enri» — dunque — apre, come di consueto, la stagione delle cipolle egiziane, per le quali la Navigazione Sperco è diventata, ormai, un vettore tradizionale. Arriverà il 17 con discreto carico la «Carso», che ripartirà poi per Beirut e Alessandria.

Agenzia Sperco

Il 6 sarà in porto lo «Harlingen» che imbarcherà un completo carico di tubi destinati a Beirut. Le prossime partenze di marzo della Compagnia Reale Olandese per il Nord Europa (trasbordi per l'America Centrale e Scandinavia) avverranno come appresso: 12 marzo il «Leonidas»; 22 il «Dolores».

Un circo completo per Israele

Sulla motonave «Haviva», attualmente in porto, inizierà oggi l'imbarco di un circo completo, composto di tutte le attrezzature, compreso il personale. Si tratta del circo «Colosseum», giunto da Verona, e diretto in Israele. Fanno parte della «comitiva» elefanti, cavalli, tigri, scimpanzè ecc. La nave sbarca 1400 tonnellate di agrumi e carica merci varie. L'unità fa parte della flotta ZIM-SELA, appoggiata alla locale Adriatic Shipping.

Il servizio SELA-ZIM

Nel quadro dei collegamenti diretti Israele - Trieste del complesso israeliano SELA-ZIM ci sono in porto due unità, e cioè la «Annika», che sbarca 850 t. di succhi di frutta, e la «Haviva», su cui abbiamo riferito più sopra. In giornata giungerà, con 450 tonn. di uova e succhi di frutta, la «Calypso». Gli arrivi continueranno il 4 con la «Villa Fria» e con l'«Ashkelon» ed il 5 con la «Miriam». Quest'ultima avrà a bordo un completo carico di agrumi, per la precisione 1400 tonn.

Al completo con merce palletizzata

Un'interessante novità nel campo delle attività portuali: il giorno 4 arriva da Israele la prima nave completamente palletizzata. Si tratta della «Villa Fria», presa a noleggio dal «Citrus Marketing Board of Israel». La nave sbarcherà ben 1500 tonn. di agrumi posti in quei dispositiv di carico e scarico che prendono il nome di pallets e che abbreviano notevolmente le manidispositivi di carico e scarico che la nave dispone di ascensore e di trasportatori a nastro. L'unità è in appoggio alla Adriatic Shipping.

Nella D. Tripcovich

Per il servizio dalla «linea del legno» è attesa per il 3-4 di marzo la «John Lyras», della Transwood di Ravenna. L'unità, che dispone di 3 bighi da carico della portata di 120 t. l'uno, sbarcherà un migliaio di tonnellate di tronchi africani per conto di un'impresa nazionale.

Nel quadro della linea Adriatico - Sud ed Est Africa (periodicità ogni 20 g.) è atteso per il 3-4 lo «Hellenic Star», della Hellenic Lines del Pireo. Arriva con granito sudafricano per la Lombardia ed effettuerà una caricazione di merci varie e colli pesanti per 2000 mc. Uscirà a pieno carico dall'Adriatico.

La nucleare «Savannah»

E' in porto la «Savannah», la prima unità nucleare commerciale del mondo. Appartiene alla American Export Lines, che gestisce un servizio quindicinale tra New York Range e Trieste. Movimento globale: quasi 600 t. di varie. Prossimo arrivo di linea il 18-3 con l'«Exemplaa». Agente Adriatic Shipping.

Servizi indiani

Lunedì sarà in porto l'«Indian Pioneer», della Indian Steamship Cy. Sbarcherà e caricherà merci varie. A metà marzo arriverà con un carico di juta la «Vishva Shuda» (Shipping Corporation of India). Seguirà il 24 la «King Arthur», pure della Shipping Co.

Ente Porto

Alle 8 di ieri mattina erano ormeggiate ed in operazione le seguenti navi:

Porto Franco Vecchio: «Nicola L.» imbarca 1950 t. zinco del Cadore per Crotone; «Ilovjk» imbarca 350 varie Grecia; «Celio» imbarca 400 varie Periplo - Malta - Spagna; «Ginevra» imbarca 300 per Bengasi; «Giada» sbarca 580 tabacco, fichi, legnami Levante; «Lloyd» sbarca 600 caffè e varie, carica 100 per Nord Europa, «Butrinti» sbarca 230 rame, cotone; imbarca 300 patate e 100 lamiere per Albania.

Porto Franco Nuovo: «Huta Sosnowiec» sbarca 3600 t. carbone polacco; «Atreo» imbarca 2500 Mar Rosso - India; «Annika» sbarca 800 succhi e varie; «Goranka» sbarca 200 cellulosa; «Tropic Star» imbarca uova, carta per Massaua via Beirut; «Blue Diamond» imbarca 4000 M. Rosso; «North Marchioness» imbarca 5000 per E.O.; «Tritone» sbarca 400 sisal e varie, imbarca 300; «Savannah» sbarca 120, imbarca 400; «Iddan» imbarca 1400 zucchero Israele; «Ausonia» imbarca 550 per Egitto - Libano; «Antonia Cosulich» imbarca per Algeria Spagna; «Haviva» sbarca 1370 t. agrumi.

Gaslini: «Finse» sbarca Douglas.

Porto Industriale: «Spidola» sbarca sabbia per Vetrobel.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

I BALLETTI ALLA STAGIONE LIRICA DEL VERDI

«Dafni e Cloe» e «Petrouchka» con il complesso dell'Opera di Stato di Brno

«Dafni e Cloe», che è del 1911, denominata «sinfonia coreografica», è costruita su cinque temi. Nonostante il rigore del piano tematico e l'unità del tono in «la magg.» «Dafni» è costruita come una successione di danze rivelatrici di un filo d'argomento convenzionale, cioè danze religiose un po' compassate le quali coi severi arpeggi, la lentezza dei movimenti rassomigliano a tutte le danze sacre, a tutte le cantate di scuola; danze di giovani fanciulle, caratterizzate dal grazioso contrappunto; infine danza religiosa di ieratismo piuttosto schematico e manierato. Se questo balletto risente delle esigenze coreografiche redatte dal progetto di Fokine, la partitura di «Dafni» resta tra le opere più suggestive di Ravel, opera che conclude nel fasto sonoro orchestrale un modo tipico dello stile raveliano. Ricco di ampie idee melodiche, fertile di temperamento ritmico, armonista raffinato, Ravel ha percorso impensate avventure con la materia sonora che egli ha piegato alla sua forte volontà. Un tratto essenziale di Ravel si deve notare il temperamento estatico, la melodia espansiva, la sua visione d'incantesimi, di sogno e di veglia, di entusiasmo e di dolore angoscioso.

Dal balletto «Dafni e Cloe» sono pubblicate due suites delle quali soltanto la seconda viene eseguita, ma è la prima con il Notturno, l'Intermezzo e la Danza di guerra che è ricca di effetto. Superfluo dire il miracolo delle sonorità create da Ravel nella scena delle Ninfe nel Notturno. La seconda suite comprende la Pantomima, l'Alba e il Baccanale, il notturno bisbigliare degli uccellini, il sorgere del sole, l'amore di Dafni e Cloe e il grande finale danzante di sapore spagnolesco.

L'opera costituisce il momento culminante dell'impressionismo-espressionismo di Ravel per l'intervento della melodia, del disegno e del ritmo, divenuti mezzo di espressione col scintillare e il bagliore degli archi, col glissando dell'arpa, con il suono argentino della celesta, col borgottare dei corni.

Il Balletto dell'Opera di Stato di Brno in Cecoslovacchia ha citato per le edizioni di «Petrouchka» Boosey e Hawkes e per «Dafni e Cloe» le edizioni di Durand. Messi di fronte all'esecuzione perfetta e suggestiva ma altrettanto priva di una minima preparazione, abbiamo inclinato per la Suite di tre tempi ritenendo così di aver ascoltato l'opera nella sua completezza e sostanza. E tale ci è apparsa nella elegante coreografia di Miroslav Kura e nell'incisiva, colorita e trasparente direzione musicale di Vaclav Nosek. Vivissime accoglienze, festoso successo.

Strawinsky ha voluto divertirsi componendo un'opera orchestrale dove il pianoforte assume una parte preponderante. Egli ha avuto la visione di un burattino improvvisamente scatenato, che con i suoi arpeggi diabolici esaspera la pazienza dell'orchestra la quale gli replica con fanfare minacciose. Le scene burlesche di «Petrouchka» sono divise in quattro quadri così distribuiti: la Fiera a Pietroburgo verso il 1830, nella settimana grassa; la stanzetta di Petrouchka; la stanzetta del Moro; la Fiera durante la notte.

Un giocoliere ciarlatano possiede tre marionette: il buffone Petrouchka, russo, una ballerina e un Moro. Per opera magica il russo Petrouchka richiama in vita le marionette e le anima di sentimenti umani e di passioni; prima di tutto Petrouchka, che lamenta la sua disprezzata esistenza, dolorosa e amara. Nella sua disperazione il buffone s'innamora della ballerina, una civettina superficiale che rivolge il suo interesse soltanto al robusto Moro. Alla sera, mentre la Fiera raggiunge il suo culmine più vivo, scoppia la catastrofe dei pupi: davanti alla folla, il Moro uccide Petrouchka che muore sulla neve circondato dalla folla in festa. La polizia vuole arrestare l'assassino, ma improvvisamente Petrouchka si trasforma in pupo.

L'atmosfera policroma della Fiera russa viene evocata da Strawinsky da un'orgia di sonorità barbariche senza precedenti. Il musicista fantasioso e geniale ci ha dato un brusio di sonorità dei gruppi orchestrali di luminosa plasticità; si avvertono accordi e canzoni improntate a Rimsky-Korsakoff; un organetto di barberia intona la canzone burlesca: «Elle avait une jambe de bois». Tre movimenti di danza costituiscono la parte del pianoforte: adagietto, andantino, allegro. Per caratterizzare l'ambigua figura di Petrouchka Strawinsky ha utilizzato un tema bitonale. Il Moro, cattivo e geloso, è raffigurato con un tempo burlesco nello scherzo, nell'allegro, e un valzer che imita le danze stiriane di Josef Lanner. Della tecnica e del linguaggio di Strawinsky sarebbe ozioso parlare. Si può dire però che nella parte conclusiva di «Petrouchka» ci troviamo alla presenza di molte pittoresche figure: danze di bambinaie, cocchieri, strumentati secondo i Lieder popolari russi; poi ancora: zingari, maschere, un addomesticatore di orsi e vari episodi di carattere che illustrano la musica di «Petrouchka» con tratti tragico-grotteschi.

Nel modo di prospettare uno spettacolo il musicista scarta tutti gli effetti melodrammatici, tutte le sensibilità romantiche, portando una nuova soluzione al problema dell'opera musicale, fissandone uno stile e una tecnica. Con ciò egli ristabilisce ciò che era stato prima di lui indegno della grande arte: la volgarità da lui incorporata in unità formale ed estetica. «Petrouchka», la prima opera di Strawinsky veramente originale, è quella che ha meglio contribuito alla sua popolarità, e il 13 giugno 1911, giorno della sua creazione, ha da essere incluso come una data importante nella storia musicale contemporanea. Nel 1911 Strawinsky visse musicalmente sotto l'influsso di Rimsky-Korsakoff, Liadow e Mussorgsky; dall'altra parte sotto l'influsso di Debussy e Ravel. Con «Petrouchka» (che è il Pierrot russo) il musicista pervenne a un energico diatonismo, mettendosi contro le regole accademiche e fissando le basi di un ritmo regolatore, organico.

La partecipazione della nostra orchestra ha contribuito al grande successo tanto nel poema sinfonico di Ravel, quanto nel popolaresco quadro di Strawinsky. In questa composizione vi è il dominio giocoso del ritmo, la pulsazione violenta del tempo cronometrico e dell'architettura sonora che determinano la forma del movimento e del volume. L'orchestra triestina ha trovato gli effetti delle singole voci collettive e individuali con robustezza, con valore timbrico, con linguaggio scarnificato, di cui il pubblico ha percepito la seduzione e ha dato il suo caloroso e convinto applauso.

V. T.

(«Giornalfoto»)

Dopo il vivissimo successo che ha coronato ieri sera al Verdi l'esordio triestino del Balletto dell'Opera di Stato di Brno, la Azienda di Soggiorno e Turismo ha offerto alla «Bottega del Vino» un simpatico ricevimento ai bravi interpreti, presente l'Ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma, qui fotografato con il Sindaco Spaccini e il Sovrintendente Zafred

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE DI ROSSINI

OMAGGIO AFFETTUOSO AL GENIO SORRIDENTE

Un applauso che dura da oltre centocinquant'anni — Aperte a Pesaro le celebrazioni ufficiali del musicista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pesaro, 29

Dopo tante vicende interpretative, oggi, grazie agli studi di musicologhi e letterati — ricordiamo Riccardo Bacchelli — è stata bene individuata la singolarità dell'arte rossiniana che intuì le inquietudini del romanticismo e rianimò l'opera del '700 con le libere eccitazioni di una fantasia sovrana. Non fu facile scoprire il segreto di un genio così sorridente, celato com'era da un linguaggio che rapisce per la giocondità, per il carattere baldanzoso e colorito. Molti infatti si fermarono — aiutati dai contorni quasi leggendari che fanno della sua esistenza una garrula commedia, con la proverbiale ghiottoneria, l'altrettanto proverbiale pigrizia, le celebri battute umoristiche — al ritratto di un artista dinamico ma leggero, alle geniali proporzioni di un uomo.

La realtà si è mostrata, grazie al tempo galantuomo, ben diversa, e la scia lasciata da un giudizio affrettato di Beethoven che non volle credere nella capacità drammatica di Rossini è del tutto sfumata, mentre avvertibile e netto appare il presagio della tendenza romantica. Poi, come spesso accade, scoperta la nuova traccia ci si esalta nella conferma ed allora non bastano più un «Mosè» e un «Guglielmo Tell», ma ecco apparire sul cartelloni «Semiramide», «L'assedio di Corinto», «Zelmira», «Otello»,

Giunto il momento di celebrare il primo centenario della morte, delle perplessità saranno forse affiorate sul miglior modo di commemorare il musicista, ma la sua città, Pesaro, ha rotto gli indugi e si è ricordata della sua prima opera, del suo ingresso trionfale nel mondo del teatro dove l'accolse un applauso che dura da oltre 150 anni: «La cambiale di matrimonio», rappresentata al Teatro S. Moisè di Venezia nel novembre del 1810, con l'autore di anni diciotto, mesi otto e giorni quattro.

Gioacchino Rossini, scatenando sulle scene un modo di ridere in musica come non si era ancora visto, una frenesia di satira, di sberleffo e di parodia come non si era ancora osato fare, aveva riposto all'aspettativa fatale di un momento suo storico; era insomma sopraggiunto come l'uomo del destino. Oggi se riesce tanto difficile ridere e ancor più far ridere, va riaffermato il profondo strato dell'arte rossiniana: una larghissima benevolenza, un'immensa comprensione, un ridere e far ridere per meditare e cullare. Egli non dimenticò mai che l'uomo adulto, formato e spesso corrotto, è stato fanciullo, spontaneo. E come il mondo dei giovani è spesso assurdo, così le inverosimiglianze gli offrirono il modo di sollevare a volo la propria fantasia dando all'irrealtà materiale il crisma di una realtà superiore nella sfera dell'arte.

Le celebrazioni rossiniane ufficiali si sono dunque aperte a Pesaro in quel giorno di febbraio che viene aggiunto negli anni bisestili, e lui, Rossini, vide la luce proprio un 29 febbraio. Si chiuderanno il 13 novembre anniversario della morte. Rossini fu avviato agli studi musicali perchè era il promettente figlio della «Trombetta comunale» di Pesaro. E divenne il Cigno.

La giornata ha avuto una fisionomia rossiniana: in mattinata una delegazione municipale ha posto corone di alloro nella casa natale, ai piedi del Monumento erettogli, nel Conservatorio che porta il suo nome e al quale egli lasciò tutte le proprie sostanze. Nel pomeriggio nella Sala comunale sono state ricevute autorità, i rappresentanti del Governo, gli esponenti della critica nazionale e gli invitati convenuti per l'avvenimento. Nella tarda serata al Pedrotti, con discorsi ufficiali del Sindaco di Pesaro, del Ministro Corona, del critico Massimo Mila e infine la rappresentazione di «La cambiale di matrimonio». Un fervore gioioso ha animato le manifestazioni, pari a quell'ebbrezza, che secondo, un sistema caro a Rossini, pervade la sua orchestra nel triplice [illegible], nel «crescendo rossiniano».

Claudio Gherbitz

QUESTA SERA SUL VIDEO

MOZART A SALISBURGO L'ISOLA DI STEVENSON

«Concerto diretto da Joseph Messner» (TV-1, ore 18.45) — La «Messa dell'incoronazione» di Mozart viene trasmessa oggi in una edizione registrata a Salisburgo. L'orchestra del Mozarteum e il coro del Duomo di Salisburgo sono diretti da Joseph Messner, con i solisti Maria Frisen, Erika Bollweg, Erich Kienbaker, Walter Raninger. Insieme con il «Requiem», che fu l'ultima pagina del compositore, la «Messa dell'incoronazione» appartiene al gruppo delle sue opere sacre più conosciute, e venne composta in un periodo particolarmente triste. Mozart, nel 1779, fu obbligato a tornare a Salisburgo, sua città natale, dove il padre lo costrinse a subire di nuovo il servizio presso il principe. Mozart odiava il servizio e l'atmosfera ristretta della piccola città austriaca: «E' ben triste sciupare gli anni della giovinezza in un simile paese di straccioni». In questo periodo, tuttavia, egli scrisse alcuni capolavori, tra cui la «Sinfonia concertante» e il «Triplo concerto». La «Messa dell'incoronazione» deve il titolo ad una tradizione salisburghese, poichè Mozart l'avrebbe composta in occasione dell'incoronazione della miracolosa Madonna del Santuario di Maria Plain presso la città.

○

«L'isola del tesoro» (TV-2, ore 21.15) — Va in onda la prima puntata del celebre romanzo di Robert Louis Stevenson «L'isola del tesoro». Si tratta di una coproduzione franco - italiana, diretta dal regista Wolfan Liebeneiner, che ha filmato il teleromanzo, per gli esterni, sulle coste della Corsica, particolarmente suggestive e adatte a un racconto d'ambientazione marinara. Gli interpreti principali sono Ivor Dean, Michael Ande, Dante Maggio e Paolo Bendandi. Con questo romanzo, pubblicato dapprima sulla rivista «Young Folks» e quindi in volume, nel 1833, Stevenson divenne famoso a soli trentatrè anni. «L'isola del tesoro» è la storia — ambientata attorno al 1700 — di un ragazzo, Jim Hawkins, e di un favoloso tesoro seppellito dalla banda del capitano Flint in un'isola lontana e sperduta. Nella locanda di cui è proprietaria la mamma di Jim in un piccolo paese marittimo, alloggia un vecchio marinaio, Billy Bones, un uomo dal volto sfregiato, su cui grava la oscura minaccia della «Macchia nera», un simbolo piratesco che non promette nulla di buono. Infatti, un brutto giorno, Billy muore improvvisamente. Frugando tra le carte del vecchio, Jim e sua madre trovano in un misterioso baule la mappa di un'isola con l'indicazione del luogo in cui si afferma sia sepolto un tesoro. Da questo occasionale ritrovamento, comincia l'avventura.

Ber.

Al Circolo cantieri: «Cecè» e «Il berretto a sonagli»

Nella sala teatrale di via S. Francesco n. 5, domani alle ore 20.45, la Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo CRDA metterà in scena la commedia in 3 atti di Luigi Pirandello «Cecé» e «Il berretto a sonagli».

I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro il giorno della rappresentazione dalle ore 19.30 in poi.

Questa sera replica dei balletti

Questa sera avrà luogo al Teatro Verdi alle ore 20.30, la seconda rappresentazione di Dafni e Cloe di Ravel e di Petrouchka di Strawinsky presentati dal complesso dell'Opera di Stato di Brno. Lo spettacolo è in turno d'abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

Alla Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili, sia per la recita odierna che per quella di domani (inizio ore 20.30) e di domenica (inizio ore 16).

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario _ Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Bollettino della neve; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.40: Zibaldone italiano; 15.30, Le nuove canzoni; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Vi parla un medico; 17.11: Interpreti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Corso di lingua inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.12: «Consuelo», di G. Sand; 19.30: Luna Park; 20.15: Il classico dell'anno: «Orlando Furioso» raccontato da Italo Calvino; 20.50: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 22.45: Parliamo di spettacolo; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Le avventure di Nick Carter; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Secondo Lea, con Lea Padovani; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi pianisti: Dinu Pilatti; 15.57: Tre minuti per te; 16: Le canzoni di Sanremo 1968; 16.15: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico? 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Lo spettacolo Off; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Novità discografiche francesi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Le nuove canzoni.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di Liszt; 11.05: Musiche di Ravel e Prokofiev; 11.50: Musiche di Schubert; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Boccherini e Villa Lobos; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.15: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 15.30: Musiche di Fux e Dvorak; 16.15: Musiche di Franck; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Un uomo che vinse il dolore. Conversazione; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di J. B. Bach e J. Bach; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Geologia e civiltà; 21: Poesia e musica nella liederistica europea; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Franco Russo e il suo complesso; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Canzoniere quattro; 14.10: Rassegna sinfonica 1967-1968; 14.20: Un po' di poesia: «Carlo Michelstaedter»; 14.30: Trio «Ars Antiqua»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Educazione artistica.
11.00: Educazione civica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Fisica.
12.00: Radioelettronica.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Incontro con la musica.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Canada — b) Giochiamo al teatro.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto diretto da Joseph Messner.
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: orientarsi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Vivere insieme.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «L'isola del tesoro» - Dal romanzo di R. L. Stevenson - Prima puntata.
22.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.
23.00: Eurovisione - Svizzera: Ginevra - Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio.

PRIME VISIONI

I 7 FRATELLI CERVI

La storia italiana dal Risorgimento in qua è tutta nutrita di eroismi «isolati», giusti l'impeto e l'improvvisazione che contraddistinguono il popolo. Perciò anche un quarto di secolo basta a fissare definitivamente in una nicchia del Pantheon l'episodio dei sette fratelli Cervi, fucilati per rappresaglia dalle milizie di Salò dopo che si erano volontariamente consegnati per salvare le donne e i bambini della loro fattoria in preda alle fiamme.

Il fatto accadde nella campagna emiliana, ma i suoi presupposti vanno individuati indietro nel tempo, nei fermenti antifascisti della famiglia contadina dei Cervi di cui il figlio Aldo era stato il leader dopo aver avuto i primi concreti indirizzi in prigione, durante il servizio di leva. Da qui ai contatti con gli altri clandestini, alla propaganda, al ritrarsi dal servizio militare quando scoppia la guerra, alla fuga in montagna dopo l'8 settembre e alla lotta partigiana ancora disorganizzata, fino alla cattura e alla tragica fine. Sette fratelli, sette uomini di una famiglia, meno il vecchio padre, tutti al muro.

Il film di Gianni Puccini può dirsi per più motivi esemplare nel suo genere. Orchestrato senza rettorica e senza rabbia, offre una lezione estremamente civile e ugualmente densa di emozioni. Nella sua semplice e scarna formulazione richiama alla mente «Il terrorista» di De Bosio, ma mentre là prevaleva la dialettica politica, ed a ciò bene si addiceva il chiuso labirinto di Venezia, qui, nella elementarietà delle menti contadine e nello sfondo arioso della campagna si afferma il carattere di una silenziosa epopea, di un eroismo consapevole e muto, senza squilli di fanfare e rombo di apoteosi, stretto invece nell'angoscia umana del sacrificio. Tutto ciò è sottolineato con autorevolezza nel susseguirsi del racconto, dagli antefatti felicemente staccati in bianconero, come usciti da un album di vecchie sbiadite fotografie (eppure eloquenti nella loro poesia e nel loro profondo significato), al precipitare inesorabile e sotto certi aspetti fatale degli eventi, impietosamente indifferenti verso affetti, passioni e struggersi di anime e di coscienze. Qualcosa che senza gridare, senza una sola mossa sopra il rigo, prende fino ad attanagliare, e celebra la storia come un avvenimento quotidiano.

Tra gli attori che dànno vita all'affresco è difficile tirar fuori i tenori. L'omogeneità e la compattezza narrativa si riflettono anche nell'interpretazione, ma qualcosa di più ci sembra che dicano Gian Maria Volontè, Serge Reggiani (pur nella breve parte), Carla Gravina, Elsa Albani e Oleg Jakov.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione del Balletto dell'Opera di Stato Janacek di Brno. In programma «Dafne e Cloe» di Ravel e «Petrouchka» di Igor Strawinsky (nuovi per Trieste). Direttore Vaclav Nosek; coreografo e regista Miroslav Kura. Turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30, fuori abbonamento: «La signora è da buttare» di Dario Fo. Interpreti principali: Dario Fo e Franca Rame con Ezio Marano e Valerio Ruggeri. Regia di Dario Fo. Repliche fino a domenica. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

TEATRO CIRCOLO CANTIERI - Via S. Francesco 5. Domani alle ore 20.45, tre atti di L. Pirandello: «Cecè» e «Il berretto a sonagli».

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Gli occhi della notte». Sensazionale con Audrey Hepburn, Alan Arkin. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. IMPORTANTISSIMO: all'inizio degli ultimi 8 minuti sarà rigorosamente vietato l'ingresso in sala. Sono sospesi le tessere ed ingressi di favore.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Italian Secret Service», con Nino Manfredi, Françoise Prevost e Clive Revill, Georgia Moll e Gastone Moschin. Un film di Comencini. Eastmancolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Il giorno della civetta», con Claudia Cardinale, Franco Nero e Lee J. Cobb. Colore della Tecnostampa. Schermo panoramico.
GRATTACIELO. 16: «Il profeta». Un film di Dino Risi in technicolor con Vittorio Gassman e Ann Margret. Chi ha visto Brancaleone è andato a vedere Il Tigre. Chi ha visto Il Tigre non potrà mancare al film più divertente dell'anno.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Tre pistole per un massacro», con Thomas Hunter, James Shigeta, Gianna Serra. Technicolor. Techniscope.
RITZ. 16: «I sette fratelli Cervi». Un film di G. Puccini con G. M. Volontè, Lisa Gastoni, Don Backy, C. Gravina, R. Cucciola, S. Reggiani. Eastmancolor. Il film è per tutti.

ALABARDA. 16: «Nick mano fredda». Technicolor di eccezionale successo! Un autentico capolavoro di intense emozioni, con la magistrale interpretazione di un grande astro del cinema mondiale: Paul Newman. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 15.30: «Dalle Ardenne all'inferno». Colosso in technicolor interpretato da F. Stafford, D. Bianchi e C. Jurgens. Sino a nuovo avviso sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16 (cassa 15.30): «Il ciarlatano». Il più divertente film di Carnevale con Jerry Lewis e Susan Bay. Eastmancolor. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16, 18, 20, 22: «Blow-Up». Gran premio internazionale Festival di Cannes 1967. Il film più discusso dell'anno in edizione integrale. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «My Fair Lady». Il colosso dei colossi in technicolor. Il più grande spettacolo sino ad oggi realizzato, con Audrey Hepburn e Rex Harrison.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «5000 dollari sull'asso».
IMPERO. 16.30. Tony Curtis e Claudia Cardinale nel divertentissimo technicolor Metro: «Piano, piano, non t'agitare».
MODERNO. 16: «La Cina è vicina». Il film italiano candidato all'Oscar. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Riflessi in un occhio d'oro», con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Regia di John Huston. Un avvertimento per i genitori: non portate i vostri figli a vedere questo film. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Desperados». Un western di gran classe in technicolor, con Glenn Ford, Randolph Scott e Evelyn Keys.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Spogliarello per una vedova». Una divertente commedia con Warren Beatty e Leslie Caron. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Le vergini». Un film audace e spregiudicato con Charles Aznavour, Stefania Sandrelli e Gerard Blain. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Il Vangelo secondo Matteo». Il capolavoro di Pier Paolo Pasolini, premiato alla 25.a Mostra internazionale di Venezia.
ASTRA. 16.30. Un eccezionale technicolor Fox: «Un milione di anni fa», con R. Welch. Domani un divertentissimo technicolor Metro: «Penelope magnifica ladra».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Sansone contro il Corsaro Nero». Alan Steel, Rosalba Neri. Successo!
LUMIERE. Domani: «I due parà».
MARCONI. 16 (ult. 22.15). Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia. Euro International Films presenta: «Bella di giorno». Eastmancolor. Un film di Louis Bunuel con C. Deneuve, J. Sorel, M. Piccoli. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Esclusi tessere ed ingressi di favore.
RADIO. 16: «Operazione Titano». Giallo ad alta tensione con William Campbell e Irena Prosen.

MUGGIA

VERDI. 17: «Mano di velluto». Cinemascope a colori con Paolo Ferrari, Dominique Boschero e Francesco Mulè.
VOLTA. 17: «Silvestro e Gonzales matti e mattatori». A colori. Divertentissimo.

UDINE

ARISTON. 15: «Italian Secret Service».
ASTRA. 15: «Costretto ad uccidere».
CAPITOL. 15: «Silvestro e Gonzales in orbita».
CENTRALE. 15: «Gli occhi nella notte».
ODEON. 15: «Il giorno della civetta».
PUCCINI. 15: «Il massacro del giorno di San Valentino».
CRISTALLO. 15: «Veneri al sole».
FRIULI. 18: «Gringo getta il fucile».
DIANA. 18: «La morte nera».
ASQUINI. 18: «Il risveglio di Dracula principe delle tenebre».
FERROVIARIO. 18: «Un maledetto imbroglio».

GORIZIA

SALA MINORE PALESTRA U.G.G. Questa sera alle ore 21 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Il piccolo Eyolf» di Ibsen, versione di G. Pistilli. Interpreti principali: Giulio Bosetti, Franca Nuti e Paola Bacci. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emanuele Luzzati.
CORSO. 17: «La grandi vacanze», con L. De Funes. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Django killer per onore», con G. Montgomery e E. Montes. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.15: «Cul de sac», con F. Dorleac e D. Pleasance. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il pozzo di Satana», con R. Sark e S. Parker. Scope. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Bandidos», con E. M. Salerno e M. Martin. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURURO. 17.30: «Edipo Re» di Pier Paolo Pasolini, con S. Mangano e F. Citti. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Sinfonia di guerra», con C. Heston e M. Schell. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Facce per l'inferno», con George Peppard. Scope a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il commissario non perdona», con Gerard Barry. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
RIO. Riposo.

CRONACHE GIOVANI



L'UNIVERSITA' CHE SCOTTA

E' di questi giorni la notizia dell'occupazione della Facoltà di Lettere della nostra Università. Prima che si decidesse questo drastico provvedimento anche nel nostro Ateneo avevamo interpellato alcuni docenti universitari su questi scottanti problemi. Le risposte restano perciò attuali e rivestono una importanza ancora maggiore alla luce dei recenti avvenimenti.

Le opinioni di quattro docenti del nostro Ateneo

Ordigni esplosivi sotto le cattedre. Siamo arrivati a questo, nelle nostre Università in subbuglio. Un fermento che poteva essere veramente costruttivo sta degenerando in forme di incivile protesta. Credo che tutti noi studenti siamo pronti a chiedere scusa ai nostri professori per tali atti, perchè è indegno di una società civile che, tra coloro che hanno raggiunto l'ultima meta dell'educazione scolastica, possano esistere individui capaci di gesti simili. Nel nostro Ateneo fortunatamente non siamo arrivati ad episodi del genere. Si parla, si distribuiscono volantini, si discute sul piano Gui, sui seminari, sull'abolizione del sistema cattedratico e sul famoso «colloquio» tra studenti e professori. Tutti questi problemi non possono essere ignorati, nè dai docenti nè dai giovani. Abbiamo chiesto un parere su questi scottanti argomenti a quattro fra i più illustri e autorevoli docenti del nostro Ateneo: il prof. Cassola, della Facoltà di Lettere, il prof. Dolcher, della Facoltà di Matematica, e i prof. Maier e Cucagna, entrambi della Facoltà di Magistero.

«Quello cui stiamo assistendo è uno spettacolo penoso — ci ha detto il prof. Cassola, docente di Storia greca e romana — però tutto questo non va collegato ai nostri nuovi metodi educativi più liberali e democratici. Nell'attuale gioventù universitaria si possono distinguere abbastanza chiaramente dei gruppi che sono preparati seriamente e che hanno interesse per i problemi scientifici, per i problemi della società e per i rapporti fra società e scuola. E in questi gruppi ci sono i giovani già maturi, quelli che si sono battuti in questi ultimi anni per una riforma dell'Università in senso moderno. Invece quelli che stanno facendo chiasso in questi giorni e che stanno dando fastidio a tutti, non sono i prodotti dell'educazione: semplicemente di educazione non ne hanno alcuna. Sono i residuati di vecchi e superati metodi educativi. La Università di Trieste però, essendo abbastanza piccola, non soffre ancora dei mali delle altre Università d'Italia, che si riducono tutti ad uno principale: l'elefantiasi».

Il prof. Dolcher, titolare di analisi, rispondendoci, come tutti i suoi colleghi con molto interesse e cordialità, ha aggiunto: «A Trieste, almeno per quanto concerne le Facoltà scientifiche, non si nota tutto questo fermento. Forse c'è minor penetrazione da parte dei partiti politici. E poi manca l'incentivo di alcune Facoltà, notoriamente le più turbolente».

Cosa ne pensano della politica nell'Università, parlando di politica in senso stretto? «Fuori! Fuori la politica dai nostri Atenei. — ci ha risposto il prof. Cucagna — Sia da parte degli studenti che da parte dei professori. L'Università deve essere un mondo aperto a tutte le idee, ma bisogna pensare che molti studenti non hanno ancora 21 anni, e vengono avvelenati da uno spirito fazioso prima di aver capito bene di cosa si tratti. Gli studenti hanno il diritto di protestare, ma per mettere il dito sulle vere piaghe delle nostre Università, non sempre con sfondo politico».

Il prof. Dolcher aggiunge che nel nostro Ateneo la politica si risente forse solamente nelle Assemblee di Facoltà, ed è questo il giusto equilibrio.

«Secondo me, dice il prof. Maier, titolare ordinario di lingua e letteratura italiana, sia gli studenti che i professori hanno le loro ragioni. I giovani hanno diritto di protestare quando i professori non fanno il loro dovere, o si dedicano ad altre attività».

Gli studenti parlano tanto di riforme, cosa ne pensano professori che hanno una lunga esperienza di insegnamento nell'attuale Università? Risponde il prof. Cucagna: «Non credo che gli studenti, con nuovi metodi, lavorerebbero di più. Se una riforma obbligasse alla frequenza di seminari e di esercitazioni, ciò andrebbe ad esclusivo vantaggio degli studenti residenti a Trieste e dei più diligenti, gli altri si troverebbero tagliati fuori. Un'Università efficiente dovrebbe essere fatta sullo schema dei «colleges» americani, ma questo da noi è impossibile».

«Io sono un realista — aggiunge il prof. Maier — abolire gli esami? Ma la struttura dell'Università è quella che è. Per quanto riguarda il deprecato sistema «cattedratico» tengo a dichiarare che io (e non sono il solo a farlo) ho l'abitudine di far lezione passeggiando per l'aula e lasciando che gli studenti mi interrompano. Cioè lo vorrei, ma di regola le mie domande, se tutto è chiaro, rimangono senza risposta. Appena adesso riesco un po' a parlare con i miei allievi nelle lezioni di letteratura contemporanea, cosa che mi dà grande soddisfazione e che ritengo un fatto positivo e indicativo della via da seguire per il futuro».

E così siamo arrivati al tanto discusso «colloquio» studenti-professori. Il prof. Cassola ci dice: «Io credo che sia interessante sapere quello che vogliono i giovani, ma se vogliono essere ascoltati devono dimostrare di essere persone serie. Credo che non ci sia bisogno di esortare i professori ad ascoltare i giovani. Se uno non lo fa vuol dire che è negato per il suo mestiere». «Le voglio raccontare un caso particolare — inizia il prof. Cucagna — Nel 1963 organizzammo un'escursione a scopo di studio di tre giorni, spesati per più del 50 per cento dall'Università. Non riuscimmo a riempire un pullman. Un altro anno decidemmo di andare per un giorno nel Tarvisiano: gli iscritti furono tre! Anche se per molti si trattava di disagiate condizioni finanziarie, per molti si tratta di semplice pigrizia». «Non siamo riusciti ad instaurare un colloquio con gli studenti — aggiunge il prof. Dolcher — Io chiedo sempre ai miei allievi, in particolare nei corsi superiori, se vogliono sapere qualcosa, ma purtroppo nessuno si fa avanti. C'è come un complesso di inferiorità di fronte al professore. Ma noi sappiamo benissimo che possono sbagliare, sono qui per imparare, no? Purtroppo gli studenti sanno fare proteste grandi per cose spesso impossibili e lontane, e non proteste piccole per cose che li riguardano veramente, da vicino. Il problema delle aule insufficienti, degli istituti e dei laboratori da migliorare: questi sono i veri problemi! Ma cercheremmo anche di aiutarli per problemi pratici, di appelli, di prove scritte, ecc. Ma nel complesso sono abbastanza soddisfatto dei miei studenti per la loro serietà e il loro rendimento».

Lo stesso giudizio favorevole ci viene dal prof. Maier: «Una parte degli studenti è seria e segue con assiduità e interesse gli insegnamenti, anche fuori lezione dei professori. Delle riforme si può parlare, ma con calma, in una tavola rotonda: io sono dispostissimo a discutere e ho fiducia nella discussione democratica. Ma molte volte queste riforme sono un pretesto per fare della demagogia. Un dialogo coerente si può fare, facciamolo anzi. Ma concludo con la famosa frase che Nelson disse prima della battaglia di Trafalgar: Ognuno faccia il proprio dovere. Studenti e professori».

Da questi interventi abbiamo capito che ci può, anzi ci deve, essere un punto di contatto fra studenti e professori. Il colloquio è aperto: sono tutti a volerlo. Speriamo che tutto possa avvenire senza pericolose ripercussioni nelle Facoltà, o altri estremismi. Ma soprattutto ricordiamoci che, anche se c'è la democrazia, noi siamo gli studenti e loro i professori.

Fiora Palazzini

EROI MODERNI IN PASSERELLA: GLI AGENTI SEGRETI

Ritorna Mickey Spillane con un nuovo personaggio

Si chiama Tiger Mann: è cinico e spietato fino all'assurdo

Questo non è Batman nè Superman: è molto di più, è Tiger Mann, l'eroe di Mickey Spillane per i suoi nuovi romanzi di spionaggio. Sul fatto della novità ci sarebbe da discutere, visto che i personaggi di Spillane sono sempre stati in rivolta contro tutto e contro tutti.

Nel '48 furono vendute in America 13 milioni di copie del suo primo romanzo «Ti ucciderò» (titolo originale «I, the Jury», tutto un programma, come si vede), protagonista quel Mike Hammer che dopo una successiva serie di thrillings apocalittici è scomparso nell'ombra. Questo investigatore privato, superduro in definitiva genuino, ha fatto alcune sporadiche ricomparse per poi essere definitivamente cancellato dal «nuovo» personaggio che la fantasia di Spillane ha creato. Ciononostante Tiger Mann, l'Irlandese e Johnny McBride, sono sempre lo stesso Mike Hammer, forse un po' più inferocito. Tiger Mann è l'agente segreto di un servizio terroristico supersegreto che non crede alla mollezza democratica, sospetta il governo degli S.U. di filocomunismo e come metodo preferito d'indagine pratica l'assassinio: è un servizio che agisce solo nei casi di estrema gravità per «salvare l'America». Purtroppo segreto, o meglio misterioso, è anche il modo in cui questo servizio agisce: entrano in ballo CIA, IATS (ma che è?), altre strane organizzazioni non meglio identificate. L'unico a non essere assolutamente segreto è Tiger Mann, che spara, uccide (evidentemente), tortura, impreca, polemizza, beve, si agita (conseguentemente), ama, imperversa. Tiger Mann, Tiger di nome e non di soprannome, ha il gusto della morte e del sesso come una persona normale ha il gusto della scampagnata.

Spillane ha tradito nei suoi libri tutti i «comandamenti» del doppio decalogo del giallo di S.S. Van Dine: scrive in prima persona, il protagonista è l'assassino, una donna (gran finale) si rivela essere un uomo pelosissimo e via di questo passo. Per i suoi primi tre romanzi di spionaggio, Spillane non ha esitato a fare altrettanto: Tiger Mann è antidemocratico, anticomunista (ma si deciderà Spillane una buona volta — è da «Tragica notte», suo secondo romanzo, che lo aspettiamo — a spiegarci il «perchè» invece di continuare con quegli stra-ni sproloqui, maledetti, bastardi, assassini), anticonformista, «anti».

Tiger Mann e Mike Hammer prima, dovrebbero essere i grandi rappresentanti di un'America spietata, violenta e selvaggia: è invece l'America di Spillane, assurdamente scatenata contro i mulini a vento.

Mickey Spillane rappresenta gli anni ruggenti della nostra generazione ('40-'45) e anche se razionalmente è condannabile, sentimentalmente ha significato molto. Anche la nostra generazione ha voluto cambiare il mondo, anche la nostra è stata una gioventù in rivolta, e, anche se Spillane ha violentato ogni regola morale e civile, Mike Hammer resta un simbolo della nostra età dello «Sturm und Drang».

Ora i romanzi di Spillane sono diventati anacronistici, la scatenata retorica ferocia di Tiger Mann assume un significato quasi patetico.

Claudio Vetta

DALLE NEVI CON PASSIONE



PIERO BRUECKNER quest'anno è assente dalla scena agonistica per ragioni di studio: frequenta l'ultimo corso dell'Istituto Nautico e quindi il tempo per lo sport è relativo. E' un periodo di transizione però, poichè lo sci lo avvince e lo porta a buoni risultati, dovuti a un'ottima preparazione. Ha un'esperienza di gara notevole, poichè oltre alle manifestazioni zonali è stato presente in parecchie prove in campo nazionale. E' portato particolarmente per gli slalom: scende di forza e se riuscisse abbinare anche un miglior stile potrebbe aumentare le sue possibilità, che sono già notevoli. In campo zonale è tra i migliori e i risultati dello scorso anno lo hanno portato tra la quinta categoria. Quest'anno è fuori allenamento e non si può pretendere prestazioni di rilievo, comunque è giovane e la prossima stagione dovrebbe riportarlo tra i primi della classe. Piero è uno sportivo in tutti i sensi, non è attratto solamente dallo sci (anche se questo è il suo sport preferito), pratica lo sci acquatico e si cimenta nello sport della vela, partecipando anche a numerose regate in Adriatico. Questa è una passione di famiglia, come del resto lo è quella della montagna. Piero ha ereditato dal padre l'attaccamento per il mare e la montagna, assorbendo da essi anche la parte agonistica, per la quale dimostra una particolare predisposizione.

Fosse un valligiano FULVIO BACCHELLI a quest'ora conoscerebbe la gioia della maglia azzurra. Lo sci evidentemente è il suo sport. Possiede tutte quelle qualità che necessitano ad un atleta della montagna: ha stile, grinta, potenza e giusta dose di coraggio. Insomma è il prototipo di un campione. Bacchelli è giovanissimo, ha 17 anni, ma già da sette pratica lo sport dello sci. Il suo esordio nella Coppa Cortina del 1961 fu un successo: si classificò al primo posto con il miglior tempo assoluto. Da allora ha collezionato successi continui. Ha migliorato di anno in anno; da aspirante minacciava da vicino già molti atleti seniores ed ora da juniores combatte quasi alla pari. Il suo curriculum riporta molte vittorie, tra le quali il titolo italiano cittadini di discesa libera (categoria juniores), alcuni titoli zonali e triestini di categoria. Ha il classico temperamento del vero atleta: ogni gara è importante e quindi la fa con la massima serietà e concentrazione. Nello sport non è facile che un ragazzo a 17 anni abbia già conosciuto tante soddisfazioni, Fulvio invece ne ha raccolte molte e il futuro gli si presenta quanto mai roseo. A Trieste quest'anno non ha avversari e nella regione in campo juniores pochi gli contendono il passo. E' in piena fase di maturazione atletica, quindi in continua progressione.

ROSSELLA PASCHI, 17 anni, due occhi che sembrano usciti da una favola, un'aria sbarazzina, un sorriso comunicativo, allegra, un po' timida e tanto simpatica. Questa è Rossella a prima vista, una ragazza che può vantarsi di figurare tra le migliori sciatrici. Conoscerla un po' meglio significa apprezzare in lei alcune doti, che la dipingono a modello davanti agli occhi di tutti. E' sincera, tanto da essere una severa giudice di se stessa. Il suo carattere è aperto e a vederla così docile, con atteggiamenti graziosi, non sembrerebbe certamente la stessa che in pista sfodera grinta e potenza. La montagna qualche volta le ha procurato noiosi incidenti, per cui non è stata protagonista in molte gare, ma in quelle che l'hanno vista al via ha sempre dimostrato di saperci fare: ha vinto molte volte, altre è arrivata seconda o terza, forse perchè erano i giorni in cui Rossella ha paura. Sì perchè qualche volta si lascia prendere da un timore che non dovrebbe nemmeno avvicinarla, ma il ricordo di alcune dolorose cadute, è più forte di lei. Frequenta il secondo corso del liceo classico al Petrarca. E' affascinata dal teatro e si diletta con il tennis; ha fatto anche nuoto con un certo successo. Ha un hobby particolare: le piace scrivere, anche qualche articolo, che forse dovrebbe andare su qualche giornale studentesco, ma che finisce in un cassetto un po' per modestia, un po' per gelosia.

Iscrizioni al Telefono Amico

Inizierà prossimamente il terzo corso per i giovani volontari turnisti di Telefono Amico. Informazioni e iscrizioni entro l'8 aprile telefonicamente presso il Telefono Amico 24444 a tutte le ore del giorno e della notte. Ogni giovane che vuole essere utile può diventare un volontario di Telefono Amico. Gli uomini sperano nel Telefono Amico e il Telefono Amico spera nei giovani.

ESCLUSO DA SCUOLA

Capellone chiede un indennizzo di 60 milioni

Chicago, marzo

Un ragazzo di quindici anni, escluso dalle lezioni perchè porta i capelli lunghi, chiede più di centomila dollari — oltre sessanta milioni di lire — di danni ai responsabili della misura disciplinare. Hanno presentato a suo nome l'azione i legali della Unione americana per le libertà civiche, e adesso il caso dovrà essere discusso dal Tribunale distrettuale federale di Chicago. Lo studente si chiama James A. Nelson, ed è iscritto alla scuola media di Aurora. Dal 20 settembre non è più stato visto in classe. Fu in quel giorno che James si sentì dire dal vicepreside dell'Istituto, Ewald R. Metzger, che non sarebbe stato ammesso alle lezioni fintanto che la sua capigliatura non fosse stata potata.

Chi vede oggi il giovane Nelson ha l'impressione che dal 20 settembre egli non sia mai più entrato nemmeno in un negozio di parrucchiere.

CONTINUA NELLA REGIONE IL GRANDE REFERENDUM FRA I LETTORI

Votate la commessa ideale

Attenzione: domani, sabato, si chiudono le iscrizioni: I voti che dovessero in seguito pervenirci a favore di commesse non segnalate entro domani, dovranno essere considerati nulli. Per segnalare avete quindi tempo soltanto fino a tutto domani


FRANCA BONAVIA
«Flauto Magico»
Via Udine 1 - Trieste

IL PICCOLO — 1 marzo 1968

Referendum «LA COMMESSA IDEALE»

Voto per la signorina ____________

Commessa presso ____________

(Cognome, nome e indirizzo del votante): ____________

____

La scheda, compilata e ritagliata, va fatta pervenire con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste via Silvio Pellico 8; o Gorizia, Corso Italia 36; Udine, via Treppo 7; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102

La commessa proclamata vincitrice regionale parteciperà alla finale nazionale, organizzata dalla O.M.I.T.A. di Milano, con il patrocinio dell'E.P.T. di Pistoia, il 6 e 7 aprile, p.v. a Montecatini Terme.

RINA TERCELLI
Magazzini Standa
Gorizia


MARINA RAVALICO
Tessuti Tamaro
Largo Roiano 3 - Trieste


RENATA PORTOLAN
Negozio Talmone
C. Vitt. Emanuele - Pordenone


VIVIANA MARZIO
Mercerie Werk
Campo S. Giacomo 9 - Trieste


GIOIA CRETA
Ditta Sare
Via Mazzini 44 - Trieste

BIANCA BENEDETTI
Magazzini «Il lavoratore»
Udine

I PREMI

- Mode MARISA, un'acconciatura per sposa
- RADIO TREVISAN, un mangiadischi ultimo modello con 5 dischi
- CHIC BOUTIQUE, foulard alta moda P.L. Galliena
- NODI D'AMORE, portagioie con carillon
- Camiceria RICCARDI, un abito da passeggio per donna
- ADRIATICA di Navigazione crociera in Dalmazia per due persone in prima classe con la M/n «Illiria»
- Profumeria ZANDEGIACOMO (via Roma 6), flacone gigante acqua Colonia «Millot»
- CHOCOLAT TOBLER, dieci omaggi di bombons «Merci»
- Gioielleria BONIVENTO, orologio d'oro per signora
- Gioielleria MARZARI, lampada in argento e cristallo con base in onice verde
- Mobili MARANZANA, tavolino in stile
- TERMOZETA, bollitore «cuoco automatico»
- Profumeria NORA, bottiglia profumo Christian Dior
- Profumeria LILY, portacipria in argento e madreperla
- Scuola Guida «MONFALCONE», corso gratuito conseguimento patente B
- LUCILLA, una vestaglia IMEC
- Salone FELICE, serie orecchini «op» e superpermanente
- Autoscuola RUFO, corso gratuito conseguimento patente B
- RADIOBACCHELLI, necessaire per scrittoio con radio
- UTAT, viaggio a Roma in pullman per Pasqua, per una persona
- FEDELE, lampada da tavolo
- Calzificio P.R.M., 12 paia di calze Princesse
- Gioielleria VENIER, orologio da soggiorno elettrico in rame e ferro battuto
- DONDA, un paio di scarpe da ballo
- COSMESIS pacco prodotti «Hélène Curtis»
- «L'ANTRO DEL PROFUMO», scatola di saponi Ranché
- MARCHIGOMMA, un pneumatico Continental 125x12, uno Seiberling 520x12 e un paio di stivaloni oro pioggia (per le tre concorrenti ultime classificate)
- UNIVERSALTECNICA, cucina REX
- LLOYD ADRIATICO, orologio da scrivania
- BIPANTOL, assortimento prodotti
- SALONE JOLLY HANS, Udine, superpermanente e prodotto di bellezza
- JANE CARROL, 12 cofanetti di prodotti di bellezza
- Calzature FRAGIACOMO, un paio di calzature da donna
- Profumeria ERMANNO, confezione profumi «Aktinsons»
- GUERIN, sei flaconi di profumo «Brigand» di Jaques Esterel
- OPIGLIA, confezione trio «Pyroflam»
- Ditta GABRJ, una borsetta
- IL TRIBBIO, una incisione a colori di Michelangelo Guacci
- GODINA, abito da sposa
- B.P.D., cinque confezioni di prodotti per la casa
- Ditta ACCIANI, un paio di scarpe
- PIERA TREBIAN, una parrucca caschetto in capelli italiani
- LIEBIG ITALIANA, una borsa da viaggio, con assortimento prodotti Liebig
- Profumeria SANZIN, candela mangiafumo ARDEN
- COCA-COLA, 5 frigoriferi da pic nic
- GIORNALFOTO, servizio fotografico
- «AETERNUM», pentola a pressione Inox/18
- Calzature ALTA MODA, un paio di scarpe per signora
- MONTI, confezioni da bagno
- CATTARUZZA, borsetta da passeggio

Servizi fotografici:
GIORNALFOTO, Trieste
ALTRAN, Gorizia
RASPAR, Monfalcone
MISSINATO, Pordenone
FABRETTI, Udine

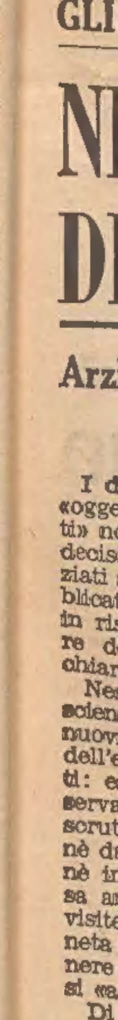
LILIANA TRENTO
Magazzini Standa
Gorizia

LUCIANA PUZZER
Camiceria Riccardi
Via Carducci 16 - Trieste


LUCIANA PERTI
Mobilificio Camponovo
Via Battisti 19 - Trieste


RENATA ALZETTA
Tavola Calda
P. Risorgimento - Pordenone


CLAUDIA POZZORI
Discoteca Triestina
Galleria Rossoni - Trieste


NOVELLA FORMENTIN
«Al Gambero»
Via Cave di Selz - Monfalcone

DE CATALDO HA CERCATO DI SMONTARE LE FANTASTICHERIE SUL PRESUNTO COLPO DI STATO

«Otto ufficiali dal SIFAR all'Arma erano tutto lo strapotere di De Lorenzo»

Rivolto ai giudici la P.C. ha così concluso: «Tranquillizzate con la sentenza il Paese; la democrazia e la Costituzione sono state salvaguardate e lo saranno in avvenire»

Roma, 29

Il processo De Lorenzo-«L'Espresso» è giunto alla sua conclusione: stamane, infatti, hanno avuto inizio le repliche e le controrepliche che dovrebbero concludersi domani. L'udienza di stamane si è aperta con l'intervento, in sede di replica, dell'avv. Franco De Cataldo, che tutela gli interessi del col. Mario Filippi.

De Cataldo si è occupato anzitutto della posizione del col. Filippi. In polemica con la Difesa dei giornalisti, egli ha sostenuto che l'ufficiale, fin dal 12 maggio 1967, allorchè fu pubblicato dall'«Espresso» l'articolo intitolato «Complotto al Quirinale», presentò al Ministro della Difesa una istanza per ottenere l'autorizzazione a querelarsi concedendo ampia facoltà di prova. L'autorizzazione gli giunse solo il 18 luglio: ecco perchè egli tardò nel presentare la querela, che non fu certamente un espediente per tentare di salvare De Lorenzo. Per De Cataldo, al contrario della Difesa, non esiste alcuna perplessità sul comportamento di Filippi, che reagì immediatamente di fronte alla pubblicazione.

Il patrono di Parte civile ha poi replicato al Pubblico ministero Vittorio Occorsio, soprattutto in merito ad un'affermazione da questi fatta in sede di requisitoria. Occorsio disse che a dimostrare la «stranezza» della riunione svoltasi al Comando generale dell'Arma il 26 giugno 1964, contribuiva in modo determinante il fatto che i capi di Stato Maggiore delle Divisioni di Milano e di Napoli erano stati convocati urgentemente con radiogramma e quindi la loro presenza a Roma non poteva considerarsi casuale.

QUASI 160 MILA I FASCICOLI SEGRETI

De Cataldo, dal canto suo, ha sostenuto che i dispacci trasmessi attraverso il ponte radio sono un mezzo di comunicazione abbastanza usuale per i carabinieri. Perciò non vi fu alcuna convocazione d'urgenza.

De Cataldo ha poi ribadito la tesi, già esposta durante la sua arringa, secondo cui i quattro quinti dei fascicoli del SIFAR erano costituiti dai cosiddetti «nulla osta di sicurezza» riguardanti persone che avevano rapporti di lavoro o di affari con le amministrazioni militari italiane o alleate; ha poi sostenuto che l'inchiesta Beolchini dopo aver citato le cifre dei fascicoli (157.000) non precisa perchè e nemmeno per chi queste rubriche vennero aumentate.

«Si è fatto carico al SIFAR — ha detto il patrono di Parte civile a questo punto — di aver schedato personaggi politici. Ma non si dimentichi che i politici vengono a contatto con i problemi più delicati dello Stato e si espongono all'opinione pubblica con idee e comportamenti che debbono essere controllati. A volte gli uomini politici scelgono volontariamente di collaborare con i servizi segreti del Paese. Perchè allora sono stati offesi coloro che, interpretando regolamenti, hanno operato nell'esclusivo interesse dello Stato?».

In merito al «Rapporto Manes», De Cataldo ha detto che esso «è una involontaria distrazione dell'incarico dal compito ricevuto ad altro fine», e che le risultanze dell'indagine sono state strumentalizzate. Il «Rapporto Manes» e la relazione Beolchini valgono molto, ha sostenuto il difensore, per quello che affermano e per le smentite cui hanno dato seguito, per inquadrare la situazione storica, politica e militare. «Non avremmo potuto facilmente sostenere — ha proseguito l'oratore — che De Lorenzo è stato soggetto a vive pressioni psicologiche perchè dicesse di essere a conoscenza che il "colpo di Stato" era stato pensato da alcuni rappresentanti di certe correnti d'opinione e che egli era riuscito a sventare il complotto».

«Se così avessimo fatto, avremmo ottenuto per De Lorenzo una patente di democrazia. Voi non potete consentire che si insolentisca facilmente un uomo il quale ha mostrato in tutta la vicenda, prima e durante il processo, di avere le carte in regola come soldato, come cittadino e come democratico. E' stato rimproverato al gen. De Lorenzo di avere negato l'esistenza delle liste. Non è vero, la verità è che egli ha negato l'intero discorso fatto sulle liste. Potremmo rispondere che De Lorenzo ha negato perchè doveva farlo, ha negato perchè non poteva, dal momento che nulla di quanto dichiarato dai giornalisti era accaduto, non poteva dire cosa inesatta solo perchè questa favoriva un certo orientamento della opinione pubblica».

Altro argomento trattato dal difensore è stato quello relativo alla «sete di potere» del gen. De Lorenzo: «I difensori dei giornalisti — ha detto De Cataldo — non ci hanno detto in che modo De Lorenzo abbia mantenuto ed esercitato il contemporaneo controllo sull'Arma dei carabinieri e sul SIFAR. Supponiamo che ciò sia avvenuto con lo spostamento di ufficiali fedelissimi dal SIFAR a posti chiave dell'Arma. Ho registrato però lo spostamento di otto ufficiali; tutto il monopolio di De Lorenzo, tutto il suo comando e il suo strapotere sarebbe stato dunque attuato attraverso la fedeltà di queste sole otto persone».

Non risponde al vero l'affermazione fatta in quest'aula secondo cui sarebbero stati predisposti piani di emergenza e la città di Roma sarebbe stata divisa in tre zone operative. Tutti hanno smentito queste circostanze. Non ci furono nemmeno predisposizioni straordinarie, in quanto già c'erano norme che predisponevano il controllo della piazza in caso di agitazione. La Difesa degli imputati si è chiesta: a che cosa servivano le liste se le persone elencate dovevano essere arrestate in stato di flagranza? Come faceva De Lorenzo a sapere che proprio quelle persone sarebbero scese in piazza? Ecco la risposta a questi interrogativi: nel 1960 i carabinieri del gen De Lorenzo scesero nelle piazze a Genova e a Reggio Emilia per difendere le istituzioni democratiche. E' quindi necessario avere a disposizione liste contenenti nomi di sabotatori e di turbatori dell'ordine pubblico in modo che, quando si infiamma una città, una regione, una Paese, si può intervenire alla prima avvisaglia e si deve agire per prevenire lo sviluppo dei tumulti. Non ci potete dunque addebitare le liste, tanto più che, dopo il previsto aggiornamento, che non era mai stato fatto prima, fu disposto nel 1964 perchè la situazione poteva riproporre le drammatiche giornate del 1960».

Il difensore ha poi elencato tutte le espressioni, a suo giudizio false, contenute negli articoli incriminati, concludendo che gli imputati non possono invocare il diritto di cronaca che è legittimo solo se si basa sull'interesse sociale, sull'obiettività, sull'attualità e soprattutto sulla verità. «Spero di essere riuscito a diradare i fumi delle suggestive tesi della parte avversaria — ha concluso De Cataldo —. Tranquillizzate con la vostra sentenza il Paese, la democrazia e la Costituzione sono state salvaguardate in passato e lo saranno in avvenire».

Ha quindi parlato l'altro patrono di Parte civile, avvocato Anselmo Crisafulli. «La causa che è in discussione — ha detto Crisafulli — non può per i suoi stessi limiti, abbracciare tutta la realtà sottostante alla recitazione della commedia del colpo di Stato. Essa, tuttavia, mirando alla tutela dell'onore personale del generale De Lorenzo, schiude ampi orizzonti all'analisi italiana nell'arco di tempo di quasi un ventennio ed è dovere di tutti fare in modo che le prospettive della verità storica non restino offuscate dai sofismi della retorica forense».

«Il giudizio — ha detto ancora l'avvocato Crisafulli — investe le cose dette e pubblicate e il modo come sono state dette e pubblicate, seminando lo scandalo ed una furiosa denigrazione e la querela non si spinge fino alle fonti di informazione che, oltre tutto e in definitiva, non collimano con la verità dei fatti per come sono stati rappresentati nel loro insieme».

«Tra il fronte della Pubblica accusa e quello della Difesa si è stabilita una singolare coincidenza di richieste assolutorie su discordanze e contraddittorie posizioni di partenza. Il P.M. ritenne all'udienza dell'antivigilia di Natale di aver toccato con il dito «tutta la verità» lasciando tutti attoniti e trasecolati per il modo come annunciò di averla attinta e si è cristallizzato in quella convinzione. La Difesa invece, conclusa la lunga e tormentata istruttoria dibattimentale, non ha osato fare quella affermazione oltranzista e si è ritenuta paga di aver attinto una «quasi verità». In questo enorme divario — ha concluso l'avvocato Crisafulli — c'è un mare di contraddizioni e nelle contraddizioni svanisce anche il pallido sembiante della verosimiglanza e resta soltanto la foschia delle false propalazioni in ordine ai presunti fatti del luglio.

Dopo l'intervento dell'avvocato Crisafulli, ha preso la parola brevemente il primo patrono della Difesa avvocato Reale.

L'ASTRONAVE «VOSTOK» alla Mostra di Roma

Napoli, 29

Dalla nave sovietica «Nicolajev», giunta ieri nel porto di Napoli, con a bordo la prima astronave russa, «Vostok», che sarà esposta dal 27 marzo alla XV Rassegna internazionale elettronica in Roma, è cominciato stamani lo scarico del materiale per l'allestimento del padiglione dell'Unione Sovietica.

L'astronave sarà trasportata a Roma, attraverso l'Autostrada del Sole, a bordo di sette carrelli semoventi. La piattaforma e l'altro materiale più pesante, sarà portato con due carrelli speciali semoventi di una ditta italiana che possono trasportare fino a trecento tonnellate. Ogni carrello, diviso in due sezioni, è lungo venti metri.

Il volto e la maschera

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hue — Bello ma tragico contrasto tra un giovane «marine» statunitense e l'immagine di un guerriero vietnamita di cento anni fa, colto dall'obiettivo durante un'azione di pattuglia

TRAGICA GIORNATA CARNEVALESCA DI CINQUE AMICI BRASILIANI

Cadono con un aereo nel fiume e vengono sbranati dai pirania

I soccorritori hanno estratto dal velivolo due uomini orrendamente mutilati ma hanno dovuto abbandonare gli altri ai voraci pesci dai denti affilatissimi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Goiania, 29

Partiti per il Carnevale sono morti sotto i denti dei pirania: cinque uomini finiti, a bordo del loro aereo, nelle acque di un fiume che scorre attraverso la giungla brasiliana, non sono riusciti a salvarsi a nuoto perchè assaliti da un branco di pirania, i voracissimi piccoli pesci dai denti affilati come quelli di un rasoio. Ai soccorritori è stato possibile tirar fuori dalla carlinga dell'aereo solo i corpi orrendamente mutilati di due uomini, mentre hanno dovuto lasciare gli altri tre ai terribili pesci per non correre il rischio di fare una uguale fine.

Le vittime erano cinque amici, di cui quattro piloti e un agricoltore. Quest'ultimo, Zimlar Gomes Quieiroz, aveva un ranch in una zona a circa 300 chilometri ad occidente di Goiania. Da tempo parlavano di farci una scappata per darsi alla caccia e alla pesca di cui tutti erano appassionati cultori. Ma è stato il Carnevale ad indurli a rompere gli indugi. Quieroz aveva infatti deciso di darvi una festa martedì, l'ultimo giorno di Carnevale e aveva avvertito molti amici e amiche. Data la distanza era chiaro che la zona, del resto dotata di una pista, non poteva essere raggiunta che con degli aerei. Ne furono noleggiati diversi e così l'ultimo giorno di Carnevale è trascorso in allegria, fra balli e canti sullo sfondo della giungla più selvaggia e inospitale del mondo.

Quasi tutti gli ospiti rientrarono a Goiania mercoledì mattina di buon'ora. I cinque amici restarono nel ranch ancora fino a mattinata inoltrata e quindi a bordo di un piccolo monomotore presero il volo per rientrare in città. Al comando dell'apparecchio era Josè Mauro Magalhaes, che aveva alle spalle oltre Quieroz gli altri tre piloti e cioè Mauro Magagalhaes, Jeremias Aragnae Arajui e Pascoal Garcia Costa.

Il personale del ranch ha riferito che erano molto allegri tutti quanti e colui che si accingeva a prendere i comandi dell'apparecchio aveva avvertito che aveva l'intenzione di far loro provare il brivido del volo, come mai lo avevano sperimentato. Infatti coloro che da terra seguivano l'aereo ad un certo momento lo hanno visto abbandonarsi ad acrobazie vere e proprie, fino a che non si sono resi conto che era precipitato nel folto della giungla.

Senza porre tempo in mezzo, quattro uomini saltavano a bordo di una jeep e si dirigevano verso il punto dove avevano visto sparire l'apparecchio. Ad attraversare la giungla fino alla riva del fiume Araguaia avranno impiegato circa mezz'ora, dato che la velocità era stata necessariamente ridotta. Appena hanno scorto l'aereo che affiorava per una metà dalla superficie dell'acqua, hanno avuto la speranza che tutto si fosse risolto in un bagno. Ma immediatamente il colore rosso dell'acqua agitata da un caratteristico fremito di vita gli ha fatto intuire la tragedia.

I cinque disgraziati infatti, che avevano già aperto lo sportello dell'apparecchio non sono neppure riusciti a uscirne per raggiungere a nuoto la riva, (ci avrebbero messo sì e no due minuti) causa un'invasione massiccia dei pirania che in pochi minuti li hanno divorati. I quattro uomini che erano accorsi per salvarli, hanno immediatamente gettato in acqua un canotto con cui hanno raggiunto l'aereo. Quando sono arrivati, ormai i voracissimi animali avevano si può dire quasi terminato il banchetto.

Con fatica e battendo violentemente i remi nell'acqua sono riusciti, come si è detto, a tirare fuori i resti resi irriconoscibili di due e cioè quelli di Araujo e Garcia Costa. Gli altri che si trovavano più all'interno dell'apparecchio hanno dovuto lasciarli perchè cercare di recuperarli avrebbe presentato un inutile rischio mortale.

Se non fosse stato per questi feroci piccoli pesci, si sarebbero salvati tutti sicuramente. Infatti, il pilota, come si può desumere dalla posizione dell'apparecchio, era riuscito quasi ad ammarare sull'acqua e l'aereo si era fermato, praticamente intatto, sul fondale melmoso.

A. P.

Libertà di stampa e dell'editoria

DUECENTO GIORNALISTI al Congresso di Milano

Milano, 29

Duecento giornalisti si riuniranno a Milano per un Congresso internazionale di studi sui problemi della libertà di stampa e dell'editoria. Promosso dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, in collaborazione con l'Ordine regionale di Milano e sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, il congresso, in tre giornate di lavori — dall'8 al 10 marzo — si propone di esaminare le cause, i limiti e gli eventuali rimedi idonei a salvaguardare la libertà giornalistica, condizionata e limitata oggi, in Italia come all'estero, dall'esistenza dei mezzi finanziari in grado di sostenere l'impresa editoriale.

La seduta inaugurale si svolgerà l'8 marzo alla «Piccola Scala» di Milano e si aprirà con una prolusione dell'on. Gonella, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, che illustrerà i «problemi del congresso». Seguirà poi la relazione di Luigi Barzini, presidente dell'Associazione stampa romana, sul tema «La libertà del giornalista».

Il 9 marzo i lavori del congresso si sposteranno nella Sala dei Congressi della provincia di Milano per affrontare la discussione sui problemi direzionali, redazionali e tecnici. Il congresso si chiuderà, infine, nel pomeriggio del 10 marzo con le relazioni di Iverach Mac Donald vice-direttore del «Times», Nikolas Benckiser direttore del «Frankfurter Allgemeine» e Hubert Beuve-Mery direttore di «Le Monde» che parleranno della libertà di stampa nell'editoria dei loro Paesi.

BILANCIO NERO DOPO QUATTRO GIORNI DI BALDORIA

Ottantatrè morti al Carnevale di Rio

Medicati nei vari ospedali cinquemila feriti Quest'anno molti decessi anche nel Panama

Rio de Janeiro, 29

Come tutti gli anni, dopo la cronaca delle manifestazioni carnevalesche duranti i quattro giorni di allegra follia, vi sono stati i dati del bilancio «nero» della maggiore festa brasiliana. Dodici assassini costituiscono la parte più tragica: alcune persone sono state uccise da banditi a scopo di rapina, un giovane marito ha ucciso la moglie che lo voleva lasciare e subito dopo si è ucciso, un uomo è morto nella sparatoria avvenuta a bordo di un autobus tra due ladri che hanno attaccato i passeggeri e alcuni di questi ultimi, inoltre, un bambino di sei anni è stato ucciso durante la sparatoria nell'autobus da un proiettile vagante. Infine, un pregiudicato uscito da pochi giorni dal carcere è stato ucciso — si ritiene per vendetta — con un colpo di rivoltella da uno sconosciuto mentre sfilava con un gruppo folcloristico e due o tre persone sono morte nei tafferugli che non mancano di accadere nella confusione carnevalesca. Cinquemila sono stati i feriti portati in ospedale perlopiù in stato di ubriachezza.

Ottantatre cadaveri sono stati portati nell'istituto medico legale di Rio de Janeiro durante i quattro giorni del Carnevale, oltre a quelli di persone morte in incidenti stradali, per malore o per altre cause.

Ad Arecife, capitale dello Stato di Pernambuco, il bilancio del Carnevale è stato di venti morti e numerosi feriti. Più di mille persone sono affluite negli ospedali e nei posti di pronto soccorso. A Fortaleza, capitale dello Stato di Ceara, durante i quattro giorni del Carnevale la polizia ha fermato 249 persone per aggressioni e disordini. Cinque persone sono state uccise.

Il Carnevale di quest'anno è stato il più cruento nella storia del Panama. Si contano venticinque morti violente: sedici persone sono morte in incidenti di traffico avvenuti in relazione con le manifestazioni carnevalesche, quattro sono state assassinate, due si sono suicidate, due sono morte i seguito all'esplosione di un deposito di fuochi artificiali e una infine è annegata in mare.

A UN EX BARBIERE l'eredità di Ravel

Parigi, 29

La favolosa eredità del compositore Maurice Ravel — quattro miliardi e mezzo di lire, più duecentocinquanta milioni all'anno di diritti d'autore — andrà ad un ex-barbiere, Alexandre Taverne. Lo ha decretato la Corte d'Appello di Pau, al termine di una vertenza giudiziaria durata cinque anni. I discendenti di Ravel avevano intentato processi su processi contro il Taverne, per cercare di privarlo dell'eredità.

Alexandre Taverne, che ha 62 anni, ha lottato accanitamente per far valere i propri diritti. Se è diventato miliardario, è stato grazie a sua moglie, Jeanne, deceduta nell'anno 1964. La donna faceva l'infemiera e per nove anni aveva assistito Edouard, fratello di Maurice Ravel. Edouard era l'erede del compositore (morto nel 1937); quando morì a sua volta nel 1960, lasciò tutto all'infermiera che lo aveva curato con tanta abnegazione. Logicamente, Jeanne Taverne, prima di morire, lasciò un testamento a beneficio del marito Alexandre che faceva il barbiere.

Uccise moglie e cognato

RICHIESTO L'ERGASTOLO per il barbiere siciliano

Palermo, 29

L'ergastolo ha chiesto il Pubblico Ministero, dott. Vincenzo Terranova, per Giuseppe Quartana, il barbiere di Brancaccio che il 16 ottobre 1966, nel corso di un litigio, uccise a pistolettate la moglie, Ninetta Corso, e ferì gravemente il cognato, Antonino Corso, deceduto qualche giorno dopo in ospedale.

Quello che si sta svolgendo davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise è il secondo «round» del processo, perchè Giuseppe Quartana è comparso davanti ai giudici il 19 giugno 1967. Il dibattimento venne rinviato per sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica, secondo la richiesta del difensore. L'omicida è stato riconosciuto pienamente sano di mente.

Giuseppe Quartana e Ninetta Corso erano da 16 anni sposati, ma la loro vita si svolgeva tra continui litigi. Fra l'altro, Giuseppe Quartana non si comportava bene con la figlioletta.

Il 16 ottobre del '66, i coniugi Quartana erano stati invitati dai suoceri, che abitavano a pochi metri di distanza. Giuseppe Quartana non volle andarci. La sera, verso le 21.30, si affacciò al balcone e chiamò la moglie. Quando rientrò in casa, cominciò a inveire contro il marito, dicendogli fra l'altro che egli era sempre vissuto alle spalle dei suoi genitori. Una parola tira l'altra, e poi il violento litigio. Giuseppe Quartana tirò fuori la pistola e cominciò a sparare all'indirizzo della moglie la quale, affacciatasi al balcone, invocò l'aiuto dei parenti. In sua difesa accorse il fratello, ma Giuseppe Quartana gli sparò i restanti proiettili di pistola. Antonino Corso morì qualche giorno dopo all'ospedale.

Il P. M. dott. Terranova ha sostenuto che l'omicidio era stato determinato da motivi futili, dal fatto cioè che Giuseppe Quartana si era adirato con la moglie, perchè questa non gli aveva portato la minestra. Il sostituto Procuratore della Repubblica ha sostenuto anche la piena responsabilità dell'imputato per gli altri reati, tra i quali anche quello di atti di libidine violenti nei confronti della figlia.

PITTORE ITALIANO a Città del Messico

Città del Messico, 29

Le Gallerie «Pecanins» di Città del Messico presentano in questi giorni un'esposizione di opere del pittore siciliano Antonino Virduzzo.

E' RIPRESO A OSNABRUECK IL PROCESSO CONTRO LE «SS»

I TESTI TEDESCHI SEMBRANO AVER PERDUTO LA MEMORIA

Uno di essi era assente dal reparto allorchè avvenne l'eccidio di Meina ma dice che se glielo avessero ordinato avrebbe dovuto obbedire

Bonn, 29

Alla Corte d'Assise di Osnabrueck sono riprese le udienze del processo contro gli ex ufficiali delle «SS» accusati della strage di Meina e Baveno del settembre 1943. Dopo il suo ritorno da Milano, la Corte ha ascoltato oggi quattro testi che appartennero alla «Leibstandarte Adolf Hitler» di cui fecero parte gli imputati. Le loro deposizioni non hanno permesso di apprendere particolari di rilievo sulle responsabilità degli accusati nell'eccidio di ebrei.

Un impiegato postale di 44 anni, un certo Steinheur, che nel '43 faceva parte della quarta compagnia di «SS», si è perfino fatto ammonire dal difensore dell'imputato Schulze, il quale non ha potuto fare a meno di dirgli: «Mi è difficile credere che non riesca a ricordare nemmeno il nome del comandante di una compagnia in cui lei fu per due anni, nè quello di un compagno». Il teste infatti non ricordava assolutamente nulla, e fra l'altro nemmeno di essere stato ferito nel novembre del 1943. Egli ha solo riferito di aver sentito dire che alcuni possidenti ebrei erano stati probabilmente portati via dalle «SS».

Altrettanto scarsa la memoria del quarantaseienne Reibestahl, che nel '39 entrò come volontario nelle «Waffen SS», e fu amministratore del deposito d'armi e di munizioni della compagnia di stanza a Baveno. Fra l'altro egli ha sostenuto di non aver mai udito il nome di Roehwer, principale accusato di questo processo.

Il teste Rumler, di 43 anni, che entrò nelle «SS» appena diciottenne, ha invece raccontato che i giovani come lui non venivano chiamati a partecipare ad azioni del genere di quelle contestate agli ex ufficiali delle «SS» processati ad Osnabrueck. Egli ricorda comunque di aver sentito parlare dell'arresto e della probabile fucilazione di ebrei, che erano stati gettati nel lago: fra l'altro sembra che nei discorsi uditi a suo tempo, si fosse alluso ad una particolare responsabilità degli uomini di Schulze.

Anche il teste Wolpers, di 53 anni (che, avendo una gamba amputata, è giunto sorretto dalla moglie) ha detto di aver sentito parlare di uccisioni ed arresti, fra l'altro in una conversazione con un cameriere dello albergo di Meina, che sapeva il tedesco. Wolpers, che era stato autista civile nella Gestapo e quindi, entrato nelle «SS», autista della quarta compagnia sotto gli ordini di Schulze, a Meina, aveva visto i prigionieri rinchiusi nell'albergo, anche se non era stato incaricato di sorvegliarli. Oggi egli ha citato la cifra di 30-40 persone, mentre si era sempre alluso a poco più di venti.

Wolpers riteneva che i prigionieri fossero destinati alla deportazione in Germania, e non si era ulteriormente preoccupato della faccenda. Tornato in Italia da una breve vacanza, aveva ricevuto da Schulze l'ordine di accompagnarlo a Baveno per recuperare e nascondere il cadavere di una delle vittime che il lago aveva restituito. I due però si erano accorti che sul posto si trovava già la polizia italiana, e si erano quindi allontanati.

Wolpers ha insistito oggi sul fatto che, allorchè avvenne lo eccidio, era assente, ma ha ammesso che se glielo avessero ordinato si sarebbe probabilmente visto costretto a partecipare all'azione delle «SS».

LA MADRE SMENTISCE le nozze di Jacqueline

Trinidad, 29

La madre di Jacqueline Kennedy, signora Janet Auchincloss, attualmente in vacanza a Trinidad, ha categoricamente smentito le voci secondo cui sua figlia intenderebbe sposare Lord Harlech, ex Ambasciatore di Gran Bretagna a Washington. Lord Harlech, ha detto la signora Auchincloss, è soltanto un grande amico.

GLI SCIENZIATI RUSSI SULLA «PRAVDA»

NEGANO L'ESISTENZA DEI DISCHI VOLANTI

Arzimovic: «Sono delle cose antiscientifiche»

Mosca, 29

I dischi volanti od in genere «oggetti volanti non identificati» non esistono. Lo sostengono decisamente un gruppo di scienziati sovietici in un articolo pubblicato stamani sulla «Pravda» in risposta alle numerose lettere dei lettori che chiedevano chiarimenti in proposito.

Nessuno — sostengono gli scienziati — dispone di fatti nuovi che testimonino a favore dell'esistenza dei dischi volanti: essi non sono mai stati osservati nè dagli astronomi che scrutano giorno e notte il cielo, nè dagli studiosi dell'atmosfera, nè infine dai servizi della difesa antiaerea. Quindi le voci su visite misteriose al nostro pianeta da parte di abitanti di Venere o di Marte devono ritenersi «assurde».

Di parere eguale circa l'esistenza di dischi volanti è il più noto fisico sovietico, Arzimovic: «Si tratta — egli ha detto durante un convegno dell'Accademia delle Scienze dedicato all'argomento — di notizie sensazionali antiscientifiche».

Per aiutare i terremotati

GIOVANI TEDESCHI volontari in Sicilia

Bonn, 29

Un migliaio di giovani tedeschi si sono offerti volontari per andare a lavorare in Sicilia onde aiutare la popolazione delle zone terremotate. Il Ministero federale per gli affari della famiglia e della gioventù ha annunciato che nei prossimi giorni 150 giovani partiranno per l'isola.

SECONDO UN FUNZIONARIO INDIANO

Migliorano le condizioni di Sonia Maino Gandhi

Falsa la notizia del ricovero all'ospedale

Nuova Delhi, 29

Una cortina di segretezza circonda la malattia della nuora del Primo Ministro indiano, la italiana Sonia Maino Gandhi. Si dice che la giovane sposa sia stata colpita da appendicite, ma un portavoce del Primo Ministro Indira Gandhi ha detto: «Da dove vengono tutte queste voci? Non è vero niente. Tutte le notizie su Sonia sono false».

Tuttavia un altro funzionario ha affermato: «Sonia oggi sta meglio ed è stata in grado di mettersi in poltrona. E' molto allegra e la febbre le è scomparsa». La maggior parte del personale del Primo Ministro ha ammesso che la giovane italiana è stata colpita da crampi addominali con febbre.

Fra i giornalisti indiani, tuttavia, corre voce che Sonia sia stata ricoverata in un ospedale di Stato. L'ospedale, tuttavia, nega che la nuora di Indhira Gandhi sia stata ricoverata. Tutte le richieste di vedere Sonia e di parlarle sono state respinte.

Con la «Giulio Cesare»

TRADOTTO IN ITALIA un famoso biscazziere

Genova, 29

Dante Saccà di 29 anni, che si sarebbe reso responsabile di estorsione nell'ambito delle attività del cosiddetto «racket delle bische» di Milano, è giunto oggi a Genova a bordo della turbonave «Giulio Cesare», proveniente da Barcellona. Il Saccà, che era ammanettato, è stato fatto salire su una «Pantera» della Squadra mobile che è partita subito per Milano.

CRONACHE SPORTIVE

DOMINATO DALLA MONOTONIA IL GIRO DELLA SARDEGNA

VOLATA GENERALE A OLBIA VINCE BASSO SU REYBROECK

Merckx intoccabile in vetta alla classifica - Oggi si chiude

Olbia, 29

E' la regola di questo Giro di Sardegna: quando non vince Merckx per distacco, la tappa si conclude con una volata generale. Così è successo anche oggi a Olbia, al termine della sesta frazione, la più monotona e insignificante del Giro. Ha vinto Marino Basso, il velocista della Molteni diventato stamane capitano della squadra dopo il ritiro di ieri di Balmamion. Ha vinto nettamente, di forza, resistendo all'attacco dei belgi, primo fra tutti Reybroeck, il fiammingo della Faema, protagonista della contestata volata di Oristano. Oggi, però, Reybroeck ha trovato sulla sua strada il vicentino Basso che lo ha superato di almeno una macchina. La progressione dell'italiano è apparsa irresistibile e gli specialisti belgi non sono stati in grado di resistergli.

Nemmeno questa volta, però, si è trattato di una volata «senza macchia». A 150 metri dal traguardo, con i concorrenti ancora alla ricerca del posto migliore per lo scatto finale, sono rimasti coinvolti in una caduta Armani, Durante e Zilioli. All'arrivo il corridore più malconcio è sembrato Armani, il quale ha riportato escoriazioni al braccio e alla gamba sinistri.

E' da rilevare che la vittoria di Basso è la prima che non sia della Faema o della Salvarani, le squadre che finora si erano divise egualmente i successi (tre ciascuna). La tappa è stata un semplice trasferimento ma ha offerto ancora una volta a Merckx l'occasione per dimostrare che egli è il migliore del lotto. Il campione del mondo ha sventato ogni iniziativa, peraltro soltanto accennata, ha controllato a proprio piacimento la corsa e in due occasioni si è esibito in allunghi ammonitori.

Il belga continua a stupire per la freschezza fisica e per le eccezionali doti di recupero. Dopo la drammatica tappa di ieri si riteneva che oggi fosse propenso a rimanere al coperto, in mezzo al gruppo, affidando ai «tutori» Adorni e Armani il compito di stroncare le iniziative degli avversari. Il caldo sole della costa orientale sarda, invece, gli ha sciolto il ricordo della neve e il belga è sempre stato tra i primi a bloccare le altrui velleità con uno scatto o con un semplice sguardo. A ventidue anni Merckx dimostra di essere già un campione consumato, grazie anche all'esperienza che può e sa offrire il suo amico Adorni.

Domani il Giro si conclude a Sassari, dopo altri 133 km.

CLASSIFICA GENERALE

1) EDDY MERCKX (Belgio-Faema) in ore 27.2'1";
2) L. Armani (Faema) . . a 7'28"
3) V. Adorni (Faema) . . . a 7'51"
4) I. Zilioli (Filotex) . . . a 8'01"
5) Taccone (Germanovox) a 8'21"
6) Basso a 8'48"; 7) Michelotto a 10'14"; 8) Dancelli a 12'11"; 9) Pingeon (Fr.) a 12'44"; 10) Gimondi a 13'3"; 11) Vandervleuten (Ol.) a 13'25"; 12) Ritter (Dan.) a 14'1"; 13) Vicentini a 16'7"; 14) Durante a 16'31"; 15) De Prà a 18'45".

ORDINE D'ARRIVO
Nuoro - Olbia

1) MARINO BASSO (Molteni) km. 139 in ore 4.2'48" alla media di km. 34,348; tempo agli effetti della classifica: ore 4.2'18";
2) Guido Reybroeck (Belgio - Faema) s.t. (4.2'28"); 3) Valere Van Sweevelt (Belgio - Smiths) s.t. (ore 4.2'38"); 4) Adorni; 5) Vanderberg (Bel.); 6) Taccone; 7) Franchini; 8) ex aequo: Merckx (Bel.), Bitossi, Ritter (Dan.), Michelotto, Schutz (Luss.), Tosello, Karstens (Ol.), Raymond (Fr.), Vanconingsloo (Bel.), Dancelli, Bongioni, Massignan, De Prà, Dollman (Bel.), Planckaert (Bel.), Zoett (Ol.), De Boever (Bel.), Pingeon (Fr.), Gimondi, Zilioli, Armani, tutti con il tempo del vincitore; 46) Grassi a 1'1"; 47) Durante a 1'50"; 48) Vittiglio a 6'26".



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Grossinger — Benvenuti, non più capellone (finalmente...) osserva dei giocattoli che intende portare ai figli Stefano e Macrì

COPPA DEI CAMPIONI

Simmenthal - Zadar 75-60 (34-30)

Milano, 29

In un incontro di andata disputato questa sera, nel quadro del torneo per l'ammissione alle semifinali della Coppa dei Campioni di pallacanestro, il Simmenthal di Milano ha battuto la squadra jugoslava dello Zadar per 75 a 60 (34-30).

Meeting di nuoto da oggi a Brema

Milano, 29

E' partito stamani dall'aeroporto di Linate per Brema via Amsterdam-Amburgo il gruppo dei nuotatori azzurri che prenderanno parte al meeting internazionale che si svolgerà da domani a domenica.

Accompagnati dai dirigenti Ghibellini, Usmiani e Dennerlein, sono partite le ragazze Mara Sacchi, Aureli, Schiezzari, Tomassini, Colombo e Camino (quest'ultima aggiunta all'ultimo momento in seguito ai buoni risultati ottenuti domenica nella preolimpica di Milano) e i nuotatori Siniscalco, Attanasio, Massimo Sacchi, Chino e Tozzi. Altri due nuotatori, i triestini Pangaro e Spangaro, raggiungeranno invece Brema in treno da Trieste.

BUSSA ALLE PORTE DEL «GREZAR» L'INCONTRO PIÙ ATTESO

Immutata la Triestina nel derby con l'Udinese

A Coverciano buona prova dei convocati D'Eri e Pedroni

Ormai siamo entrati nel clima del derby con l'Udinese. Fra gli alabardati questa atmosfera la si nota immediatamente, osservando i giocatori mentre lavorano sul campo; in tutti si avverte qualche cosa di particolare, una gran voglia di muoversi, uno spirito diverso dal solito insomma, a conferma che un derby è molto di più che una qualsiasi partita di campionato.

Radio, dopo la parentesi di mercoledì a Coverciano, ha ripreso in consegna i titolari che si sono allenati in mattinata. Oltre a Chendi, impegnato nel pomeriggio a Firenze con la Nazionale juniores, non hanno lavorato D'Eri e Pedroni, che hanno seguito l'allenamento dalla tribuna.

Sulla prova sostenuta dai due a Coverciano Radio ha detto: «La convocazione dello stopper e del centravanti al provino selettivo per la Nazionale di Serie C ritengo rappresenti un giusto premio per la serietà e il valore di questi ragazzi. Personalmente sono pienamente soddisfatto, non solo per la prova positiva che hanno offerto, ma anche per aver visto riconosciuto il lavoro che assieme all'amico Memo Trevisan stiamo svolgendo. La prestazione dei due alabardati ha favorevolmente impressionato i tecnici presenti; alla fine dell'allenamento il selezionatore Todeschini mi ha dichiarato che se D'Eri lo conosceva già dall'anno scorso, Pedroni aveva costituito per lui una fra le più liete sorprese del raduno».

Chiuso l'argomento relativo alla convocazione in azzurro dei due giocatori, abbiamo affrontato con Radio quello della formazione che verrà opposta all'Udinese. Il tecnico alabardato non ha fatto misteri sugli undici che verranno opposti ai bianconeri e che saranno gli stessi di domenica scorsa a Chiavari, vale a dire: Chendi; Da Rold, Kuk; D'Eri, Sadar, Pestrin; Moretti, Brusadelli, Pedroni, Scala, Ive.

Una volta tanto quindi Radio non ha problemi per quanto riguarda lo schieramento. Allestire la formazione alabardata è un giochetto da nulla, se si considera che l'allenatore ha gli uomini contati.

NELLE FILE DEL PONZIANA

Baudaz e Norbedo rientrano a Portogruaro

Baudaz e Norbedo rientreranno nel Ponziana in occasione della trasferta che attende i biancocelesti, domenica prossima, a Portogruaro. Nel pomeriggio di ieri tutti gli atleti disponibili (erano assenti Catania e Ruan per motivi di lavoro) hanno sostenuto un efficace allenamento che si è protratto per oltre due ore. E' stata anche disputata una partitella a due porte; Covacich ha schierato i giocatori che probabilmente saranno impegnati nell'incontro di domenica contro i rincalzi. Hanno vinto i titolari per 6-0 con reti messe a segno da Furlani (2, di cui 1 su calcio di rigore), Curci (2), Frontali e Chiodini.

Tutti i presenti hanno dimostrato una eccezionale volontà e l'intenzione di riabilitarsi immediatamente agli occhi degli sportivi. Era presente ai bordi del campo anche Verzegnassi, dimesso recentemente dall'Ospedale di Monfalcone dove era stato ricoverato circa un mese fa per sospetta epatite virale. Il bravo difensore riprenderà gli allenamenti tra qualche giorno.

INTERVISTA CON IL CAMPIONE DEL MONDO VIGILATO DA MAMMA EMELDA

Griffith di ottimo umore assicura: «Conserverò il titolo contro Benvenuti»

Robinson ha definito fuoriclasse il triestino ma è convinto della vittoria di Emile

Kiamesha Lake, 29

— *Quale pensa che siano le sue probabilità di vittoria su Nino Benvenuti la sera del 4 marzo?*

«Cento per cento», ha risposto tranquillamente Emile Griffith durante un'intervista concessa ieri sera ad un gruppo di giornalisti italiani. Nel pomeriggio il campione mondiale dei pesi med!: ha svolto il suo ultimo allenamento in pubblico. La palestra era affollata di spettatori, giornalisti, fotografi e cine operatori delle reti televisive americane, oltre che di una rappresentanza della televisione italiana. Ospiti di eccezione sono stati Sugar Ray Robinson e la signora Emelda Griffith, madre del campione.

Griffith è stato felice di vede:: Robinson, al quale è legato da vecchia amicizia. L'ex campione mondiale dei pesi medi si è dato allo spettacolo e nel prossimo novembre debutterà in una commedia musicale a Broadway.

«Quale è il suo pronostico per il prossimo match?», è stato chiesto a Robinson.

«E' difficile fare un pronostico — ha risposto —: entrambi i pugili sono fuoriclasse, entrambi combatteranno fino all'ultimo respiro perchè sanno che l'incontro significherebbe per loro la gloria o la fine. Sarà una notte d'inferno. Io, dal canto mio, essendo amico di Emile da tanti anni, non posso che augurargli la sua vittoria».

Durante l'allenamento, la signora Emelda Griffith si è mantenuta insolitamente calma. Circa l'esito del prossimo incontro ha dichiarato: «Dite a Benvenuti di salire sul ring con le costole a posto perchè non possa trovare scuse di sorta quando il mio Emile lo avrà battuto. Questa volta non lascierà che duri quindici riprese. Benvenuti andrà al tappeto prima del limite previsto, me lo ha giurato Emile».

Al Concord tutti parlano di k. o. meno che Griffith. Il campione, gentile e cordiale con tutti, ha più volte rifiutato di fare pronostici precisi.

«Conserverò il titolo — ha dichiarato — ma dell'incontro parlerò solo dopo averlo sostenuto. Io mi sono allenato per combattere quindici riprese. Quanto durerà l'incontro lo si vedrà la sera del 4 marzo».

Griffith è stato intervistato in un salottino adiacente ad alcuni campi di tennis al coperto dove si svolge un campionato organizzato dall'Hôtel Concord. Stava assistendo ad una partita assieme al procuratore Howard Albert, quando i giornalisti gli si sono avvicinati richiedendo l'intervista. Dapprima Albert ha rifiutato, dichiarando che occorreva il permesso dell'allenatore Gil Glancy. Ma Griffith non gli ha dato retta e con estrema gentilezza ha invitato i giornalisti a seguirlo nel salottino. Il campione è parso di ottimo umore, rispondendo a tutte le domande in maniera garbata ed esauriente.

— Che tipo di pugile crede di essere?

«Un buon pugile».

— Il 4 marzo si sta avvicinando, si sente nervoso nell'imminenza dell'incontro?

«Certo, e chi non lo sarebbe?».

— Come imposterà il terzo incontro con Benvenuti?

«In maniera del tutto nuova. Sarà come se non lo avessi mai incontrato, pur avendo il vantaggio di conoscere la tattica, lo stile. Considero questo match il più importante della mia carriera e sul ring mi comporterò di conseguenza».

— Quale è la sua versione sulla faccenda delle costole di Benvenuti?

«L'infortunio occorse a Benvenuti durante il quarto round, in seguito ad un mio destro al corpo. Ho visto e rivisto il film dell'incontro e non ho dubbi in proposito».

Griffith non crede a coloro che sostengono che l'italiano salì sul ring con le costole già doloranti. «Perchè mai avrebbe dovuto fare una cosa del genere? — ha osservato —. A quel tempo era lui il campione, e se fosse stato veramente male avrebbe potuto rinviare il match, cosa che come tutti sanno gli fu offerta dagli organizzatori del Madison».

— Cosa pensa di Benvenuti?

«E' uno dei migliori pugili che abbia mai incontrato».

— Quale è stato a suo giudizio il migliore di tutti?

«Gaspar Ortega. E' un avversario che non dimenticherò mai».

— Quale crede che sia stato fino ad ora l'incontro più importante della sua carriera?

«Quello con Benny Kid Paret nel 1962, quando riconquistai il titolo mondiale dei welter. Come è noto, Paret morì in ospedale successivamente al match. Il campione non ha dubbi sulla sua vittoria, ma ha dichiarato: «Nella remota eventualità di una sconfitta continuerò a combattere nella categoria dei pesi medi».

— Ritiene probabile la possibilità di un quarto incontro tra lei e Benvenuti?

«Per carità, neanche a parlarne. Questo sarà l'ultimo della serie».

A SANTA CATERINA VALFURVA

La Demetz e Mahlknecht tricolori libera e gigante

S. Caterina Valfurva, 29

L'azzurra Giustina Demetz è riuscita a conquistare il titolo nazionale della discesa libera nel corso dei campionati assoluti che si svolgono a S. Caterina Valfurva.

Nello slalom gigante maschile, Ivo Mahlknecht, dopo l'affermazione ottenuta ieri nello speciale, ha conseguito un altro successo, che attesta le sue ottime condizioni attuali. Dopo avere segnato il miglior tempo nella prima prova, Mahlknecht è sceso con prudenza, lasciando a De Tassis il miglior tempo della seconda manche.

DISCESA LIBERA FEMMINILE

1) Giustina Demetz (S.C. Pirovano) 1'29"22; 2) Gioriana Cipolla (S.C. Courmayer) 1'31"35; 3) Marisella Chevallard (S.C. Gressoney) 1'31"99; 4) Lotte Nogler (S.C. Gardena) 1'32"60; 5) Giovanna Tiezza (S.C. Cortina) 1'32"66; 6) Marisa Mion 1'33"22.

SLALOM GIGANTE MASCHILE

1) Ivo Mahlknecht (FFOO) (1'13"63-1'12"88) 2'26"51; 2) Claudio De Tassis (FFGG) (1'14"88-1'12"10) 2'26"98; 3) Marcello Varallo (FFGG) (1'14"93-1'13"96) 2'28"89; 4) Carlo Senoner (S.C. Gardena) 1'15"76-1'13"70) 2'29"46; 5) Felice De Nicolò (S.C. Ardena) (1'15"60-1'13"97) 2'29"57.

IN POCHE RIGHE

CHENDI IN VISTA

■ Il portiere della Triestina Chendi ha partecipato a Coverciano a un allenamento nel quadro delle selezioni per la squadra nazionale juniores che parteciperà al torneo UEFA, in programma in aprile in Francia. Il rossoalabardato ha disputato una partita e al termine il selezionatore Galluzzi ha dichiarato di essere soddisfatto di Chendi, protagonista, a suo giudizio, di un'ottima partita.

ARCARI AL MADISON

■ Il campione italiano e sfidante al titolo europeo dei superleggeri, Bruno Arcari, partirà venerdì per New York dove, il 4 marzo prossimo, sosterrà il match d'apertura al «Madison Square Garden».

MILDENBERGER

■ La segreteria generale dell'European Boxing Union ha reso noto che l'ACAB (comitato esecutivo) ha nominato il pugile inglese Henry Cooper sfidante ufficiale del campione europeo dei pesi massimi, il tedesco Karl Mildenberger.

LA TRIS A ROMA

■ Tredici cavalli iscritti al Premio Quadrifoglio, in programma oggi all'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Quadrifoglio (L. 3.500.000, m. 2000, handicap a invito, corsa Tris): 1) Offenbach, 2) Ginepro, 3) El Redentor, 4) Honduras, 5) Vioz, 6) Rieti, 7) Coriano, 8) Talawa, 9) Autunno, 10) Totanio, 11) Ney, 12) Gioventina, 13) Pretoro.

BAVENI: FRATTURA

■ Il giocatore del Milan Baveni, ricoverato in una clinica di Milano, al rientro in Italia da Liegi, è stato sottoposto ad altri esami radiografici, che hanno confermato la prima diagnosi: frattura trasversale composta della tibia destra.

FERRARI DINO «F. 2»

■ Sono cominciate all'autodromo di Vallelunga le prove della Ferrari per la messa a punto della nuova vettura Dino di F. 2. Il triestino Andrea De Adamich ha compiuto complessivamente 65 giri.

DOMENICA A TARVISIO IL TROFEO TOMMASINI DI SCI

PRIMATO DI PRESENZE AI CAMPIONATI TRIESTINI

Primato assoluto di iscrizioni ai campionati triestini di sci: 445 infatti saranno i concorrenti che si cimenteranno nel III Trofeo Tommasini, in programma domenica a Tarvisio. Organizzare un campionato così numeroso non è certamente facile, per cui va dato merito al SAI che ha predisposto tutto nel miglior modo possibile, affinchè la manifestazione possa garantire un buon successo. Per necessità di orario gli organizzatori hanno deciso di dividere in due parti le gare: sulla pista B del Priesnig scenderanno le categorie maschili, dagli allievi alla IV seniores e su una pista adiacente i cuccioli, i ragazzi e tutte le categorie femminili. La prima partenza per entrambe le gare verrà data alle 9.31.

La gara di fondo si disputerà invece sul tradizionale percorso compreso tra Tarvisio e Camporosso. I seniores gareggeranno su un percorso di 10 chilometri, che sarà ridotto per gli juniores.

Ieri sera, frattanto, alla presenza del presidente del SAI, avv. Giorgio Bevilacqua, e di tutti i rappresentanti delle società iscritte è stato effettuato il sorteggio dei numeri di partenza. Sono state fatte categorie di merito, che per gli uomini comprendono 22 sciatori e per le donne 5.

In campo maschile con il n. 1 partirà Cioccio (XXX Ottobre) e quindi nell'ordine: Suggi (S.C. Trieste), Sain (XXX Ottobre), Piero Brückner (S.C. Trieste), Piero Slocovich (id.), Aldo Stock (id.), Paolo Kulterer (id.), Avanzo (SAI), Bacchelli (id.), de Grisogono (S.C. Trieste), Palladini (id.), Prennushi (SAI), Malossi (S.C. Trieste), Zotta (SAI), Paolo Brückner (S.C. Trieste), Troiani (Dop. Ferroviario), Geletti (XXX Ottobre), Segrè (SAI), Polli (S.C. Trieste), Tarabocchia (SAI), Corsi (id.), Zelco (id.).

Nella categoria femminile con il n. 1 scenderà Gianna Tassan «XXX Ottobre), seguita da Erica Finzi (SAI), Elena Zelco, Rossella Paschi (S.C. Trieste), Silvia Paschi (id.).

Del 445 iscritti, circa un'ottantina sono femmine: un numero elevatissimo per questa categoria, che solitamente raccoglie pochissime atlete. Tra le partenti ci sarà anche l'ex azzurra di fondo Ildegarda Taffra di Ragogna che gareggerà per lo Sci Cai XXX Ottobre. La società maggiormente rappresentata è lo Sci Cai Trieste, che porterà a Tarvisio 112 atleti; segue la XXX Ottobre con 90 e quindi con numeri minori, ma sempre elevati, le Acli, il SAI, il CUS, il San Giusto e il Dopolavoro Ferroviario.

E' auspicabile che questa doppia gara, che tanto peso organizzativo darà, trovi una generale collaborazione anche presso i proprietari degli impianti di risalita, che, lo crediamo, cercheranno di agevolare nel miglior modo possibile questa manifestazione veramente eccezionale.

G. B.

BASKET SERIE C

L'Hausbrandt riprende giocando a Brescia

Dopo due settimane di interruzione riprende domenica con la prima di ritorno il campionato di Serie C. L'Hausbrandt sarà sul campo della Century Brescia, squadra che dopo un incerto inizio ha collezionato ben cinque vittorie nelle ultime sei partite disputate cedendo solo a Udine e piazzandosi così al secondo posto in classifica, a due punti dal trio di testa Udine, Brughiero e Marghera. La squadra triestina ha quindi un compito quanto mai difficile, anche se sta attraversando un buon periodo di forma. Gli allenamenti sono stati intensi e si sono conclusi con una amichevole a porte chiuse con il Lloyd. La formazione sarà quella di Cremona dove i triestini hanno perduto per un canestro di differenza.

COPPA MENON

■ Undici squadre risultano iscritte alla terza edizione della Coppa Menon, torneo di calcio riservato alle squadre triestine della categoria juniores. La manifestazione avrà inizio il 17 marzo. Le società partecipanti si riuniranno venerdì alle 19.30 presso la sede del Comitato per decidere la formula del torneo.

I LAGUNARI DI DAVID SI SONO IMPOSTI PER 2-1

A Grado la rappresentativa non ha soddisfatto Renosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Grado, 29

La Gradese, già lo si sapeva, è una squadra che in questo periodo va molto forte, ma non si pensava potesse esserlo tanto da battere con tutto comodo una formazione composta dai migliori elementi selezionati fra la prima categoria del calcio dilettantistico regionale. E invece le cose sono andate proprio per questo verso: i candidati a formare la rappresentativa che dovrà difendere i colori del Friuli-Venezia Giulia nella competizione del Trofeo «Zanetti» in programma per la metà di marzo, non sono riusciti a spuntarla nel confronto disputato questo pomeriggio sul terreno dell'Isola della Schiusa contro l'undici lagunare.

Con ciò non è il caso di drammatizzare circa le prospettive future dei nostri portabandiera. La seduta di allenamento si è articolata in tre tempi, di 30' ciascuno. Alla fine del gioco, il C.T. Mario Renosto non ha voluto nascondere il proprio disappunto: «I miei ragazzi — egli ha detto — a differenza di otto giorni fa, giocando su di un terreno in condizioni migliori, hanno offerto una prestazione alquanto mediocre». Anche oggi Renosto non ha potuto disporre di tutti i suoi elementi: era ancora inutilizzabile Bigotto e altri erano assenti per impegni di lavoro. D'altra parte la squadra allenatrice, la Gradese, esibendosi dinanzi al proprio pubblico, accorso anche oggi numeroso per assistere allo avvenimento, non è stata in grado di simulare le proprie ambizioni, il proprio puntiglio agonistico, che certamente non poteva incontrare nel campo avversario, un'analoga carica di entusiasmo.

Nei primi due tempi la Gradese aveva in porta il sangiorgino Marcatti, titolare del ruolo nella Nazionale dilettanti. La prima rete veniva realizzata dal gradese Sabbadin al 7' del primo tempo. Maricchio raddoppiava al 20' del secondo tempo. Nella terza parte dell'allenamento Renosto inseriva il sangiorgino Nali nel ruolo di laterale, al posto di Venturi, e la squadra allenatrice metteva in campo un gruppetto di giovani. Negli ultimi 30' la rappresentativa snelliva il proprio gioco e al 3' realizzava l'unica rete con l'ala sinistra Olivo. I migliori della rappresentativa sono stati Olivo, Mamilovich e Palù.

La rappresentativa si è schierata nella seguente formazione: Ellero (Muggesana); Tibalt (Cervignano), Palù (Tolmezzo); Venturi (Tisana), Nali (Sangiorgina) - nel terzo tempo Facchin (Maniago) e Mamilovich (Muggesana); Furlan (Manzanese), Degrassi II (Gradese), Ciroi (Tolmezzo), Piccoli (Palazzolo), Olivo (Tisana).

L. S.

HOCKEY SU PISTA

Il Ferroviario a Modena ospite dell'Amatori

La squadra dell'Amatori ha invitato il Ferroviario di Trieste a Modena per un incontro amichevole. La partita è prevista per domani sera con inizio alle ore 21.30. Sarà questa per le due squadre la prima uscita della stagione. L'allenatore del Ferroviario Sicignano porterà con sè nove giocatori e precisamente i portieri Mora e Brunner, i difensori Fonzari, Martellani II, Bercè e Scieghi e gli attaccanti Gregori, Bissoli e Spessot.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domenica alle ore 14.30 gara di piattello a Muggia, su 25 piattelli in due serie (15 più 10) a metri 15. In palio medaglie d'oro. Direttore di tiro Luigi Turilli.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Giornata di scontri ad alto livello, la quinta di ritorno del massimo campionato dilettanti di prima categoria di calcio; un turno ricco di motivi interessanti, che potrebbe provocare più d'uno scrollone sui due poli delle classifiche.

GIRONE «A»

Carte in tavola fra Spilimbergo e Maniago, superbe protagoniste del girone. I padroni di casa, già staccati di due lunghezze, giocano il tutto per tutto. Allo Spilimbergo infatti il pareggio non servirebbe quasi a nulla. Potrebbe bastare invece al Maniago che, giocando in tarsferta, predisporrà presumibilmente una tattica prudente per non offrire il fianco ai padroni di casa e conservare l'imbattibilità che dura ormai da oltre 50 settimane.

La Manzanese giocherà a Cormons, sul terreno cioè di una pericolante. Il pronostico, non fosse altro per l'attuale stato di grazia dei friulani, parla in favore degli ospiti che domenica potrebbero maggiormente avvicinarsi alle compagini di testa. Anche la Pro Gorizia sarà alle prese con una squadra che si trova a muovere i suoi passi nel settore di coda, la Gemonese. Il compito che attende gli isontini è però più difficile.

Le altre tre squadre che lottano per la salvezza, Cividalese, Osoppo e Tolmezzo, giocheranno rispettivamente la prima in casa e le altre due in trasferta. I cividalesi, ospitando l'Alabarda Darwil, hanno a portata di mano una buona occasione per incasellare due preziosi punti. Disco rosso, a tavolino, per le altre due che viaggiano (gli osovani a Cordenons e i carnici a Mossa).

Le rimanenti partite, Brugnera - Sacilese e Maianese - Sandanielese, interessano il centro classifica.

GIRONE «B»

Gli estremi, qualche volta, si toccano. Il Tisana, dopo lo scivolone di domenica a Cervignano, ritorna a giocare fra le mura di casa ospitando il Mortegliano, fanalino di coda assieme al Gonars. Ai ragazzi di Valentinuzzi, occasione migliore per riscattare il secondo capitombolo della stagione, non poteva capitare. Anche la Gradese giocherà in casa, ma per l'undici di David l'impegno è dei più severi, dovendo ospitare il Pieris. I campioni regionali, che contro le «grandi» si trasformano, cercheranno quel successo di prestigio di cui la squadra ha bisogno per riscattare almeno in parte le recenti disavventure. Aquileia e Sangiorgina, che completano il gruppetto di testa, saranno alle prese sul proprio campo contro Arsenale e Palmanova.

In coda scontro diretto fra Cremcaffè e Ronchi. Triestini e isontini, nelle ultime settimane, hanno raccolto preziosi punti, tanto che si sono allontanati dal vivo della lotta. L'intera posta assume per entrambe una particolare importanza, in quanto quella delle due che vince effettuerà un grosso passo verso la salvezza. Difficile il compito che attende l'altra squadra attardata in coda, il Gonars, alle prese con il rilanciato Cervignano.

Gran derby a Muggia fra Fortitudo e Muggesana, appaiate a quota venti. Il San Giovanni, dopo aver strappato un punto al Pieris, cercherà di ritornare al successo pieno ospitando il Palazzolo.

C. N.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN INTERVENTO DEL MINISTRO TEDESCO ALLA RIUNIONE DI BRUXELLES

Proposto un «Kennedy round» fra la Granbretagna e il M.E.C.

Alla «zona europea di libero scambio» verrebbero ammesse oltre all'Inghilterra l'Irlanda, la Norvegia e la Danimarca - Fanfani illustra il memorandum italiano

Bruxelles, 29

Il Ministro degli Esteri della Germania occidentale Willy Brandt ha proposto oggi la creazione di una grande zona europea di libero scambio o una unione doganale che eventualmente porti all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune europeo.

La proposta è stata avanzata come suggerimento tedesco sul modo di attuare quanto concordato nell'incontro di Parigi da De Gaulle a Kiesinger per lo sviluppo degli scambi fra C.E.E. e Regno Unito.

Brandt l'ha avanzata alla riunione dei Ministeri degli Esteri della Comunità che si è aperta oggi sotto la presidenza del francese Couve de Murville.

Il Ministro tedesco ha sottolineato che l'attuazione della sua proposta sarebbe soltanto una fase di transizione in vista della piena ammissione della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Egli ha aggiunto che la proposta non va considerata come un'alternativa a tale soluzione finale o come una forma di associazione britannica alla Comunità.

Brandt ha elogiato la proposta del Benelux per la collaborazione con la Gran Bretagna al di fuori del MEC, ma ha sottolineato che non ritiene utili duplicazioni di sforzi o nuovi raggruppamenti di Stati europei.

Brandt ha in sostanza proposto una specie di «Kennedy Round» per riduzioni tariffarie tra i sei Paesi membri e i quattro Paesi che hanno posto la candidatura all'ingresso nella Comunità. Se altri Paesi vorranno aggiungersi ai quattro (Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca) durante i negoziati, essi non dovrebbero essere esclusi.

Le riduzioni tariffarie dovrebbero essere effettuate, secondo Brandt, in base ad una percentuale fissa, con il minor numero di eccezioni possibili, e rispettando le regole del GATT (Accordo generale per le tariffe e il commercio).

Tali regole prevedono che se un gruppo di Paesi intende effettuare riduzioni tariffarie con un altro gruppo di Paesi, la cosa deve avvenire con il proposito di creare una zona di libero scambio, oppure un'unione doganale, perchè altrimenti le stesse concessioni valgono per decine di altri Paesi nel mondo.

Brandt ha affermato che queste intese riguarderebbero in primo luogo i prodotti industriali, mentre per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura, Brandt ha proposto forme di contratti a lunga scadenza tra il MEC e la Gran Bretagna. La Francia, grande produttrice nel settore agricolo, sarebbe particolarmente avvantaggiata da un più ampio smercio in Gran Bretagna, mentre questo Paese dovrebbe proporzionalmente ridurre i suoi acquisti dai Paesi del Commonwealth e dagli Stati Uniti.

Secondo il Ministro degli Esteri tedesco, le riduzioni tariffarie dovrebbero aver luogo in un breve numero di anni: non ha specificato quanti, ma si può ricordare che le riduzioni del «Kennedy Round» sono scaglionate lungo un periodo di cinque anni.

Brandt ha rilevato che la Gran Bretagna non può tornare indietro nei suoi accordi con gli altri Paesi della zona europea di libero scambio: i relativi accordi dovrebbero essere in futuro assorbiti in una più vasta area, ma intanto i Paesi interessati dovrebbero vedere i vantaggi del libero commercio tra loro e con la Gran Bretagna (i Paesi dell'EFTA sono: Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Svezia, Portogallo, Svizzera, Austria).

I punti salienti del memorandum italiano sono stati quindi esposti al Consiglio dal Ministro Fanfani. Egli ha ribadito che la Comunità deve continuare a svilupparsi e che questo è anche l'augurio del Governo britannico espressogli in diverse occasioni dal Ministro Brown; d'altra parte, è necessario che siano prese le misure più opportune non solo per non allargare il divario esistente fra la Comunità e la Gran Bretagna, ma, anzi per ridurlo.

A proposito del piano Brandt, l'on. Fanfani ha espresso il timore che l'«arrangiamento commerciale» proposto costituisca una soluzione definitiva tra i «Sei» e i Paesi candidati. Dal canto suo il Ministro degli Esteri francese ha ripetuto che il suo Governo non si oppone ad un ampliamento della comunità, ma che la Granbretagna non è matura per accedere al Mercato comune e che sarà necessario del tempo perchè ciò sia possibile.

Nel frattempo la Francia sarebbe favorevole ad accordi preferenziali e bilaterali commerciali con i Paesi candidati nei settori industriale e agricolo perchè essi non siano in contrasto con le norme del Gatt.

L'odierna discussione può indurre a talune caute conclusioni. Il problema dell'adesione della Granbretagna e degli altri tre Paesi continua ad essere aperto; un passo innanzi, anche se lieve, può essere considerato l'accettazione dei «Sei», e quindi della Francia, del principio che è bene stabilire dei rapporti fra la comunità e i Paesi candidati e di conseguenza di approfondire le eventuali modalità tecniche e tariffarie degli accordi conseguenti.

I Ministri hanno incaricato la commissione esecutiva di riprendere i negoziati con i Paesi dell'Africa orientale — Tanzania, Kenia e Uganda — che fin dal 1964 aveva chiesto un'associazione commerciale con il MEC.

Infine i Ministri si sono accordati sul bilancio per il 1968 per le tre comunità: Mercato comune, CECA e Euratom.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Alla presenza del Presidente Johnson il Ministro americano della Difesa Robert McNamara si è congedato ieri dai suoi collaboratori militari e civili del Pentagono. McNamara sarà sostituito da Clark Clifford, e l'1 aprile diventerà presidente della Banca mondiale. Johnson gli ha consegnato la medaglia della libertà, la più alta onorificenza civile

Dopo la rinuncia di Romney

ROCKEFELLER E REAGAN candidati repubblicani?

Washington, 29

L'improvvisa rinuncia del Governatore del Michigan, George Romney alla possibile candidatura per i repubblicani, in vista delle elezioni presidenziali americane, sembra preludere a una affermazione del Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller.

I governatori repubblicani potrebbero riunire oltre quattrocento voti in suo favore al congresso nazionale del partito che si terrà a Miami Beach nell'agosto prossimo.

Rockefeller inoltre può contare sui voti di quegli Stati a economia industriale che lo hanno sempre appoggiato. Ma per guadagnare questa posizione il Governatore dello Stato di New York dovrebbe uscire dal guscio e prendere chiaramente posizione sui maggiori problemi, Vietnam compreso.

Una sua eventuale candidatura troverebbe anche favorevole il Governatore della California Ronald Reagan, il quale potrebbe mettere a disposizione del candidato dei repubblicani moderati gli ottantanove voti del suo Stato.

Inoltre, se Reagan dovesse aver successo nel suo tentativo di elezione a candidato alla vicepresidenza, i repubblicani potrebbero contare sul prestigioso binomio Rockefeller-Reagan.

D'altro canto l'ex Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon non nasconde la sua volontà di vincere le primarie potendo contare, sull'apporto dei voti degli Stati del Sud e su vari strati della popolazione americana.

E del resto i repubblicani appartenenti all'ala conservatrice del partito hanno ancora dello astio verso Rockefeller, reo di non aver aiutato come era nelle sue possibilità, Barry Goldwater nel 1964. In conseguenza, questa corrente potrebbe sparare a zero una candidatura di Rockefeller.

E' MORTO A MOSCA il Maresciallo Voronov

Mosca, 29

E' stato annunciato che il maresciallo Nikolai Voronov, che comandò l'artiglieria sovietica ed uno dei principali comandanti russi durante la guerra civile spagnola, è morto oggi a Mosca, all'età di 68 anni.

ASPRE CRITICHE DI «KOMUNIST»

Tre intellettuali serbi messi in stato d'accusa

Fra essi lo scrittore Ciosic, accompagnatore del Presidente Tito nei suoi viaggi all'estero

Belgrado, 29

Un altro folto gruppo di intellettuali serbi, comprendente alcuni tra i più illustri ed affermati esponenti della letteratura jugoslava contemporanea, è stato messo in stato di accusa «per il suo atteggiamento critico verso l'attuale corso politico, sociale ed economico» della lega dei comunisti. Una aspra critica nei loro confronti è contenuta nell'ultimo numero di «Komunist», organo del comitato centrale comunista jugoslavo, che dopo aver già espresso qualche settimana fa delle critiche contro il gruppo di intellettuali di Leskovac (omettendo accuratamente di menzionare i componenti, ma definendoli «sabotatori politici», «fautori di una campagna di lotta contro la piattaforma del partito») fornisce oggi i nomi dei tre maggiori indiziati. Si tratta dello scrittore Dobrica Ciosic, uno dei più celebrati scrittori e poeti, che, passato al comunismo è divenuto il cantore del regime e l'accompagnatore del Maresciallo Tito nei suoi frequenti viaggi all'estero; del prof. Mihajlov Markovic, docente di filosofia all'Università di Belgrado, filosofo ed interprete del marxismo-leninismo; del direttore della rivista letteraria «Nase Stvaranje» («Le nostre creazioni») Tomislav Cvetkovic.

Agli inizi dell'inverno essi si erano incontrati, insieme ad altri intellettuali, a Leskovac, una cittadina serba, per discutere gli sviluppi interni jugoslavi soprattutto per ciò che si riferisce ai riflessi della riforma in atto sulla cultura. Il resoconto che il «Komunist» aveva fatto di quella riunione è stato qualificato dallo scrittore Ciosic «una vigliaccheria politica», «una menzogna propria dei reazionari, degli stalinisti, dei burocrati», «un tentativo di liquidare coloro che la pensano in modo diverso».

Secondo una relazione inviata al Comitato centrale della federazione di Leskovac della Lega dei comunisti, i partecipanti al convegno avrebbero espresso delle concezioni «in assoluto contrasto» con la linea del partito e tra l'altro: che la «intelligentia» umanistica è divenuta il principale, esclusivo interprete del progresso sociale in quanto il centro della rivoluzione è passato dalla classe operaia agli intellettuali; che è fortemente opinabile voler insistere sul carattere socialista della riforma in corso in Jugoslavia, in quanto essa rafforza le tendenze separatistiche, i metodi burocratici-co-statalistici, nega alla Lega dei comunisti il suo ruolo di clima ideologico-politico; e che la grave situazione che si sta creando nel campo culturale è dovuta allo scarso livello di preparazione intellettuale di coloro che sono chiamati oggi a decidere proprio nel campo della cultura.

Allo scrittore Ciosic e al prof. Markovic, l'organo dei comunisti jugoslavi rimprovera di avere affermato anche che «coloro che sono al timone della nave jugoslava, la stanno guidando in acque molto pericolose lungo una rotta che sfiora il limite tra il socialismo ed il capitalismo, ma che per alcuni elementi è più vicina al capitalismo stesso». «Sono queste parole — aggiunge «Komunist» — che abbisognano di serio esame ed attenta analisi perchè contengono gravi accuse alla Lega dei comunisti ed alla sua politica».

A PRAGA UNA RIVISTA chiede libere elezioni

Praga, 29

I cecoslovacchi hanno fatto la fila dinanzi alle edicole stamane per acquistare il primo numero di una rivista culturale, anticonformista.

Il pezzo forte del primo numero di «Lietrarny Listi» è un articolo dello scrittore Alexander Kliment, il quale scrive che dovrebbero essere indette elezioni libere in Cecoslovacchia e che il Paese dovrebbe dichiararsi neutrale.

«Credo nei seguenti principi — afferma Kliment — elezioni libere, un Parlamento in cui sia presente un'opposizione, la riabilitazione della pubblica opinione, una neutralità attiva, uno Stato federale indipendente e un socialismo che vada bene per noi, per le nostre necessità, per le nostre possibilità, in accordo con le nostre scelte»

Nel Golfo del Messico

SCOMPARE UN «B-52» con otto militari

Forth Worht, 29

Un bombardiere «B 52» con otto militari a bordo risulta scomparso mentre sorvolava un poligono di tiro nel Golfo del Messico, al largo della costa texana. A bordo non vi erano bombe.

Il bombardiere sarebbe dovuto tornare a Fort Worth alle 3.30 locali di stamane: l'ultimo contatto radio risale alle 23.12 di ieri, quando il bombardiere si trovava 12 chilometri a sud dell'isola di Mata Gorda. L'aeronautica degli Stati Uniti dispone di un poligono di tiro tra l'isola, Corpus Christi e Houston: numerosi aerei ed elicotteri partecipano alle ricerche.

DAL TRENO UN RAGAZZO ha visto un delitto

Londra, 29

Un ragazzo di 12 anni è stato testimone di un delitto, avvenuto nel cortile di una chiesa nei pressi della stazione ferroviaria di Leeds.

Il ragazzo si trovava su un treno che aveva rallentato per entrare in stazione. Affacciandosi al finestrino ha visto un uomo che aggrediva una donna. Lo ha detto alla madre, ma lei non gli ha creduto. Il giorno dopo la donna ha letto sui giornali che una certa signora Marv Judge di 42 anni era stata violentata e uccisa da un criminale nel cortile della chiesa. La polizia mantiene una costante vigilanza sul ragazzo nel timore che possa venire ucciso dall'assassino di cui ha fornito agli inquirenti la descrizione.

AL LARGO DELLA COSTA STATUNITENSE UN ENNESIMO DRAMMA DEL MARE

PETROLIERA E CARGO IN FIAMME DOPO LA COLLISIONE NELLA NEBBIA

La nave cisterna liberiana, carica di 300 mila barili di grezzo, è stata abbandonata
Salvati 35 uomini, dispersi otto - Incendio su un'altra unità liberiana presso Cuba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 29

Ancora un dramma del mare, provocato dalla nebbia. Due navi, una giapponese e una liberiana, sono entrate in collisione, causa la pessima visibilità, e poco dopo su tutte e due si è sviluppato un violento incendio. La collisione è avvenuta a 340 miglia al largo della foce del fiume Columbia fra il cargo giapponese «Suwaharu Maru», di 8.780 tonnellate di stazza, e la petroliera liberiana «Mondoil II» di 24.562 tonnellate.

Mentre gli equipaggi intervenivano immediatamente per arginare le fiamme, la guardia costiera americana ha captato il segnale di allarme ed ha provveduto a inviare sul posto proprie motovedette, mentre tutte le navi che si trovavavano nella zona venivano invitate a dirigersi prontamente verso le unità in pericolo.

La situazione si presentava drammatica soprattutto per la nave cisterna che viaggiava carica di 300 mila barili di petrolio, imbarcati a Manila, nelle Filippine, e destinati a Tacoma, nello Stato di Washington. I 43 uomini a bordo hanno immediatamente iniziato una lotta disperata contro le fiamme, per cercare almeno di contenerle entro certi limiti, ma la impresa è riuscita impossibile. Mentre sull'unità giapponese infatti l'incendio veniva completamente domato, le fiamme si levavano alte dalla petroliera, tingendo di rosso il cielo. Sul posto si è portato un aereo della guardia costiera che ha provveduto a lanciare sulle due unità strumenti antincendio e speciali zattere.

Ad un certo momento è stato chiaro però che la lotta che si svolgeva a bordo della petroliera liberiana era del tutto impari; 35 dei 43 uomini dell'equipaggio si calavaro nelle scialuppe e venivano poco dopo raccolti da un'altra nave giapponese, la «Kure Maru» tempestivamente giunta sul luogo. Alcuni erano in stato di choc, altri apparivano provati per la estenuante fatica, altri ancora avevano riportato delle ustioni. Tutti guardavano, però verso la loro nave completamente in balia delle fiamme.

Resta l'interrogativo su la sorte toccata agli otto uomini dell'equipaggio della «Mandoil» che non si trovavano con i loro compagni a bordo delle scialuppe. Nulla di preciso si può dire per ora al riguardo, ma il timore che siano rimasti vittime dell'incendio appare assai fondato. Per ritrovarli, verranno effettuate dalle due motovedette della guardia costiera non appena saarnno giunte sul posto, verso la mezzanotte, accurate ricerche.

I 37 uomini di equipaggio della nave giapponese «Suwaharu Maru» sono tutti salvi, a bordo della loro nave che, con un carico di legname era diretta da Coos Bay a Nagoya in Giappone. I loro compito contro le fiamme è stato naturalmente assai meno impegnativo di quello dei loro colleghi liberiani, benchè anche da parte loro sia stato necessario di impegnarsi a fondo per impedire alla nave di trasformarsi in un rogo. Non si sa se tra loro vi siano dei feriti o degli ustionati. Comunque la guardia costiera americana ha provveduto anche all'invio di medicinali e generi di conforto per i marinai giapponesi. Quando si è verificata la collisione la visibilità era stata ridotta dalla nebbia a meno di mezzo miglio.

Un altro mercantile liberiano, l'«Azar», di 2.855 tonnellate è in fiamme al largo di Cuba. Un aereo della guardia americana, che incrociava sulla zona, è stato richiamato indietro nel timore che potesse violare lo spazio aereo territoriale cubano. Le autorità americane non possono nemmeno inviare dei guardiacoste nel timore di violare il limite delle acque territoriali, a quanto ha comunicato la guardia costiera.

La nave più vicina all'«Azar» è il transatlantico norvegese «Sunward», in rotta verso Miami dopo una crociera nella Giamaica. Il comandante ha ricevuto l'autorizzazione dall'Ambasciatore di Norvegia a Washington di iniziare le operazioni di soccorso, e più tardi il permesso dal Governo cubano di entrare nelle acque territoriali dell'isola.

A. P.

L'ORO A LONDRA ancora in rialzo

Londra, 29

In rialzo per la seconda giornata consecutiva, l'oro ha toccato questa mattina a Londra il livello massimo di 35 dollari 19 cents 7/8 per la prima volta dopo la «corsa all'oro» dello scorso dicembre. Il movimento è stato provocato da una forte richiesta, proveniente dall'Europa continentale, che ha mostrato tendenza ad aumentare negli ultimi giorni per raggiungere oggi un volume molto considerevole.

Negli ambienti specializzati ciò viene attribuito a quattro fattori: 1) scambi abituali di fine mese; 2) esecuzione delle enormi commesse fatte a termine (a tre mesi) sui vari mercati. In particolare in Svizzera, durante la corsa all'oro che ha fatto seguito alla svalutazione della sterlina in novembre; 3) recrudescenza del nervosismo sui mercati finanziari in seguito a varie voci di svalutazione: dollaro canadese e yen giapponese in particolare; 4) infine le divergenze di vedute che si manifestano negli ambienti finanziari americani sul problema dell'oro.

Alla Borsa le azioni delle miniere d'oro sono oggetto di una voluminosa e costante richiesta proveniente principalmente dagli Stati Uniti. L'indice degli auriferi è salito ieri di 2,2 punti a Londra, raggiungendo così con 79 il più alto livello da circa 7 anni.

DISPACCIO DELL'AGENZIA «TASS» DA WASHINGTON

Esplosioni «fantasma» all'Ambasciata russa

Secondo i sovietici ci sarebbero stati cinque scoppi ma la polizia degli Stati Uniti ha smentito tutto

Mosca, 29

Cinque detonazioni sono state udite la notte scorsa all'Ambasciata sovietica a Washington e prima dell'alba due individui hanno tentato di penetrare nell'edificio, a quanto comunica l'agenzia «Tass».

L'agenzia di stampa sovietica ha definito l'accaduto «provocazioni criminali» ma non na spiegato se vi siano stati danni alle cose o alle persone.

Collegando le recenti esplosioni a quella del 21 febbraio scorso che danneggiò parte della sede diplomatica sovietica, la «Tass» afferma che «sta prendendo forma una situazione stranissima».

Ecco il resoconto del fatto secondo la versione della «Tass»:

«La notte scorsa, alle 21.12 locali nei pressi dell edificio dell'Ambasciata è risuonata una esplosione o uno sparo proveniente dalla direzione Nord-Est, seguita da altre tre esplosioni a intervalli di venti, venticinque minuti.

«Alle 22.50 è risuonata la quinta esplosione, questa volta in direzione Ovest, circa un metro e mezzo dal muro dell'edificio. Funzionari dell'Ambasciata hanno scoperto sul luogo dell'ultima esplosione i resti fumanti di un piccolo razzo incendiario. Alle 2 un'auto targata 379-229, Virginia, è giunta davanti alla porta dell'Ambasciata e due uomini non identificati hanno tentato di entrare».

La «Tass» non ha fornito altri particolari.

L'agenzia «Tass» comunque lamenta il fatto che «le assicurazioni date dal Dipartimento di Stato americano dopo l'attentato del 21 febbraio, non hanno portato a nulla di concreto, se si fa eccezione per un aumento del numero dei poliziotti in servizio».

«La lentezza nella ricerca del criminale che ha piazzato la bomba non può che causare sorpresa. E' cominciata la seconda settimana da quel giorno ed è ancora a piede libero nonostante 150 agenti del Federal Bureau of Investigation e altri servizi speciali, stando agli americani, siano stati mobilitati».

Dal canto suo la polizia municipale di Washington ha smentito che nuove esplosioni siano avvenute la scorsa notte presso l'Ambasciata sovietica a Washington. Un funzionario di polizia incaricato della protezione permanente dell'Ambasciata dopo l'attentato di otto giorni fa ha dichiarato che non vi è stato nessun incidente all'Ambasciata la scorsa notte. Anche il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non essere per nulla al corrente di nuovi incidenti all'Ambasciata dell'URSS.

DUE ESECUZIONI CAPITALI per spionaggio ad Amman

Amman, 29

Due giordani riconosciuti colpevoli di aver svolto attività spionistica a favore di Israele sono stati impiccati all'alba di stamani nella principale prigione di Amman.

I due, Yassin Hihi e l'ex sergente Fawzi Mohammed Abdullah, vennero condannati a morte dal Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato.

UN ALTRO CAPITOLO DELLA BIZZARRA VICENDA LONDINESE

In prigione l'attore che rifiuta di restituire il gatto Arturo

«La sua protezione vale la mia libertà» ha detto Toneye Manning che ha affidato il felino a un funzionario dell'Ambasciata sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

L'attore Toneye Manning è finito in prigione per l'ostinata difesa del suo gatto, che non ha voluto restituire a coloro che la Magistratura aveva ritenuto suoi legittimi proprietari. Dopo avere ascoltato oggi la sentenza dell'alta Corte che lo condannava al carcere per «disprezzo della Magistratura», ha lasciato altezzosamente l'aula dichiarando: «La protezione del gatto vale la mia libertà».

Secondo il giudice Megaw, lo attore aveva volutamente disobbedito all'ordine dato il 20 febbraio scorso a Manning dal giudice Cusack, in altro Tribunale, di riconsegnare subito, entro le otto della sera stessa, il gatto Arturo (o Samantha, suo secondo nome) alla ditta Spiller, 7, fabbrichetta di mangimi per gli animali domestici di piccolo calibro, che affermava di averlo regolarmente acquistato per 700 sterline e intendeva tenerlo in una vetrina per pubblicità. Si tratta di un gatto sapiente, che mangia con le zampe ed era persino diventato un divo della televisione comparendo in un filmetto di pubblicità per mangimi.

Contro le pretese della ditta Spiller, e l'ingiunzione della Magistratura, l'attore si è difeso con ragioni di fatto e con ragioni di diritto. Le ragioni di fatto erano che gli era impossibile restituire l'animale, avendolo consegnato a un suo amico, un funzionario dell'Ambasciata sovietica, cui ormai apparteneva. Le ragioni di diritto stanno in una lunga storia per cui, in sostanza, così afferma Manning, il gatto Arturo era stato venduto alla Spiller da persona che non ne aveva diritto, da sua suocera, con la quale ora la Spiller dovrebbe prendersela, e non con lui.

A un certo punto si era inserita anche un'altra motivazione: pareva cioè che Manning considerasse le 700 sterline come il canone d'affitto e non come il prezzo dell'acquisto definitivo di Arturo da parte della ditta Spiller, ma questa storia non è ricomparsa nella udienza di oggi.

Manning ha invece raccontato che nel luglio scorso gli era morta la moglie, che sua suocera era accorsa in lacrime dall'Australia e che aveva subito cominciato a fargli dei dispetti. Prima di tutto aveva fatto cremare, contro la volontà di Manning, il cadavere della figlia. Poi aveva preteso che il gatto appartenesse a lei, ed era andata da Spiller per venderlo. La suocera aveva persino dichiarato che avrebbe ucciso il gatto se non fosse riuscita nel suo intento.

Inoltre Manning accusa la Spiller di crudeltà, perchè avrebbe fatto estirpare al povero Arturo tutti i denti esclusi quelli davanti, per obbligarlo ad aiutarsi «con le mani» nel mangiare, e adesso la povera bestia non sarebbe più in grado di masticare carne, ma solo pappe molli.

E. G.

CUBA ACCUSA GLI STATI UNITI DI AGGRESSIONE

SVELATO IL MISTERO DELLA BARCA MITRAGLIATA

I marinai, poi ripresi, cercavano rifugio in Virginia
Le navi americane li avrebbero protetti coi cannoni

Miami, 29

Il Governo cubano ha svelato oggi il mistero del mercantile cubano «26 de Julio» che ieri, al largo delle coste della Virginia, dopo aver chiesto il permesso di attraccare a Norfolk, aveva messo in mare una scialuppa con tre uomini, aveva speronato e affondato la stessa e si era ripreso a bordo i tre: il tutto sotto gli occhi di vedette della Guardia costiera americana.

Radio L'Avana ha detto che i tre si erano ammutinati e agendo di sorpresa erano riusciti a ridurre all'impotenza e a rinchiudere in una cabina il comandante e l'equipaggio del mercantile di 550 tonnellate, che navigava alla volta del Canada. Dopo di che avevano invertito la rotta e chiesto il permesso di attraccare a Norfolk.

«Immediatamente dopo che l'atto di pirateria era stato perpetrato — dice una nota di protesta inviata al Governo degli Stati Uniti — due unità della Guardia costiera americana e un elicottero invasero la zona, 40 chilometri al largo della costa americana, e in acque internazionali. In manifesto accordo con le unità da guerra yankee, e sotto la loro ovvia protezione, i tre marinai traditori... scesero in mare con una scialuppa dopo aver rubato tutto il denaro e un quantitativo di cibo a bordo della nave, e cercarono di mettersi sotto la protezione dei cannoni americani», afferma ancora la dichiarazione del Ministero degli Esteri cubano, letta da Radio L'Avana.

Il Governo cubano afferma che le unità della Guardia costiera hanno puntato i cannoni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 29 febbraio, dopo lunghe sofferenze, ha chiuso cristianamente la sua esistenza

Dante Pascolutti
Direttore di macchina della Soc. «Italia» a r.

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie OLIMPIA, i figli NIVES, dott. VASCO con la moglie VANDA, ARDEA con il marito GIUSEPPE BRAVIN, i nipoti, i cognati e le cognate.

Ringraziano sentitamente il Prof. Dott. Enrico Tagliaferro e i suoi assistenti, le Suore e il Personale tutto del Reparto paganti per le assidue cure prestate.

Un ringraziamento particolare vada ai medici curanti dott. Ettore Levi e prof.ssa Licia Tenze che per lungo periodo di tempo Lo hanno amorevolmente curato ed assistito.

I funerali avranno luogo oggi 1.o marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 marzo 1968

Si associa al lutto la famiglia DUILIO DEVESCOVI.

Si associano al lutto LUISA e FRANCO LIPANJE.

Tutto il personale dipendente degli alberghi CONTINENTALE e ADRIA si associa al lutto che ha colpito la Signora Ardea moglie del loro contitolare Signor Giuseppe Bravin per la morte del Padre.

Partecipano al grande dolore dei congiunti le famiglie amiche AMORI - CHINSI.

†

La mattina del 29 febbraio si è spento il

RAG.
Enrico Tagliaferro

Lo ricordano con rimpianto i figli MARIA con il marito ANGELO CARLI e la figlia GIULIANA, DUILIO con la moglie ELLA de SELLA e i figli UGO e FULVIO, i fratelli PINO, CARLO, OTTO, ITALICO, le cognate e i nipoti e la congiunta famiglia SELLA.

I funerali avranno luogo domani sabato 2 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 27 febbraio si è spenta la nostra cara

Alice Marchesan ved. Predonzani

A tumulazione avvenuta ne danno il tristissimo annuncio la sorella, la cognata e i parenti tutti.

† Si è spento ieri il nostro caro

Giuseppe Jurkic

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia NEDDA, il genero ANDREA FURLAN, i nipotini ALESSANDRO e PAOLO, la mamma, le sorelle, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 28 febbraio si è spenta serenamente la nostra adorata

Maria De Palma

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli ANNAMARIA e PAOLO, il genero, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La mamma, il fratello e la sorella uniti ai parenti ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al grande sconforto per la scomparsa della cara

Nevia Martinolich

Nel ringraziamento di
VITTORINO VENCHI
pubblicato ieri leggasi pure:
Un grazie particolare al Servizio Elettromeccanico dell'Ente Porto.

Nella ricorrenza del II anniversario della scomparsa di

Matteo Giugia

i familiari Lo ricordano con affetto a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 1 marzo 1968

† Il 29 febbraio si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Lucia ved. Bonato nata Crestani

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LIDIA ed UCCIA, i generi, i nipoti le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Primari, ai Medici, alle Suore e al personale tutto delle II Div. Medica, Chir. Polm. e Otorino per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani 2 marzo alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Venezia - Crosara
1 marzo 1963

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 29 febbraio è spirata la

CONTESSINA
Dora Cassis Faraone

Ne danno l'annuncio il fratello conte RODOLFO CASSIS FARAONE e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo a Terzo di Aquileia il giorno 2 marzo alle ore 10.

Terzo di Aquileia
29 febbraio 1968

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate a nostro caro

Riccardo Suman

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Oggi ricorre il III anniversario della scomparsa della nostra cara mamma

Maria Pittamiz v. Gruppi

le figlie LIANA ed HELLJ, le sorelle, i generi e i nipoti la ricordano con immutato dolore.

Oggi 1 marzo, nono anniversario della scomparsa del

MAESTRO
Francesco Venturini

la moglie, le figlie, i generi e i nipotini ricordano con infinito rimpianto il Loro caro a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Gino Belloli

i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa B. V. delle Grazie di via Rossetti, domani sabato 2 marzo alle ore 7.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.**

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

GUARDAROBIERA finita, 40enne, fissa, referenze, casa signorile albergo offresi. Cassetta 61 A, SPI, 20121 Milano. 5355 A

PRESTASERVIZI media età, offresi ore 8-16 ottime referenze. Telef. 33513. 43387 A

PRESTASERVIZI offresi solo mattinata 3 ore. Scrivere cassetta 43393 A, SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

CERCO ottimo impiego, referenziatissima, stenodattilo, tedesco lingua madre, italiano, inglese, francese. Telef. 67201, ore 9-12, 15-18. 43411 C

GIOVANE 22.enne militesente offresi a ditta come autista o fattorino eventualmente con mezzo proprio. Tel. 761225. 21953 C

SIGNORA 20enne stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Tel. 50017 ore 11-14. 23430 C

29ENNE educata, bella presenza offresi baby-sitter o compagnia signora. Tel. 30579. 43397 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro. Prezzi di concorrenza. Telefono 723333. 21925 CC

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere d'appartamento e stanze singole. Prezzi eccezionali. Tel. 59080. 21925 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni varie. Prezzi modici. Garanzia lavoro. Puntualità. Di Toro, tel. 50390-744717. 42188 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni in plastica; preventivi gratuiti. Abatangelo&Gaspari, Gambini 27 - A. Tel. 90497. 42242 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, ecc., pulisce smacchia ricolora Pulitura regionale Cattaruzza, Giulia 13. Specialità pulitura borsette, superspecializzata. 43407 CC

RADIORIPARAZIONI televisori transistors fonovaligie registratori impianti antenne. Telefonare 68431. 42118 CC

ROLE' legno plastica cinghie riparazioni, sastituzioni, coloritura. Tel. 65840 fino ore 15. 43473 CC

PITTORE decoratore offresi prezzi modici. Tel. 05672. 43443 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 43463 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 43449 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. MEZZALAVORANTE parrucchiera assumesi prontamente ottimo stipendio. Tel. 723342. 23442 D

AMERICAN bar cerca bariste bella presenza ottimo stipendio eventualmente vitto e alloggio. Scrivere Cassetta 66 SPI 36100 Vicenza o telefonare 27274 Vicenza dalle ore 11 in poi. 5353 D

APPRENDISTA banconiere/a cercasi. Galleria Fabris, piazza Dalmazia, tel. 23564. 43425 D

APPRENDISTA parrucchiera cerco urgentemente anche primo impiego. Tel. 90838. 43415 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiere cercansi. Telefonare 741918. 22019 D

APPRENDISTA commessa volonterosa bella presenza. Foto Pozzar, via delle Torri 2. 43457 D

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti località:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric.

ISOLA: libreria edizioni Tiglio, via Gorki 2.

PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43.

PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, p.zza Tartini 8.

APPRENDISTI meccanici ed elettrauto assume ditta Panauto. Rivolgersi stabilimento Zaule. 23410 D

AIUTOBANCONIERA mass. 25 anni cerca torrefazione. Via S. Caterina 7. 43483 D

CENTRO documentazione legno Trieste cerca esperto economia legno perfetta conoscenza almeno due lingue fra inglese, tedesco francese. Domande dettagliate a Camera commercio Trieste entro 14 marzo 1968. 43375 D

CERCASI donna forte e paziente per assistenza signore anziano, condizioni da stabilire. Offerte cassetta 43419 D, SPI.

CERCASI istruttore guida. Autoscuola Lorenzi, via S. Lazzaro 17. 43417 D

CERCASI coniugi per servizio portiere stabile signorile centralissimo pratico manutenzione ascensore. Offerte Cassetta 43379 D SPI.

CERCASI garagista pratico notturno età 45-55. V. Vittorino da Feltre 9. 22003 D

MONFALCONE cercasi commessa veramente capace. Scrivere Cassetta 55555 D SPI referenziando posti occupati.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora signorina spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice stipendio e previdenze di legge. Cassetta 21687 D SPI.

OPERAI meccanici auto provata esperienza assume ditta Panauto. Rivolgersi stabilimento Zaule. 23412 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

DUE laureandi cercano stanza ingresso indipendente, massimo comfort. Tel. 35269 ore 9-13. 43441 E

F Off. cam. e pens. L. 60

A. CENTRALE lussuosa indipendente mobiliata termosifone comfort affittasi. Tel. 31998. 43475 F

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telefonare 68621. 43413 F

G Istruzione L. 60

BABY-SITTER esperta, seria, sorveglianza studi ragazzi medie, lezioni tedesco, inglese offresi prezzi modici. Telefonare 66484 mattino. 43395 G

LA Scuola di taglio Jeralla comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 22330 G

OPERATORI IBM perforatrici, inizio 8 marzo. Scuole Riunite, Battisti 8, tel. 38139. 43403 G

UNIVERSITARI impartiscono lezioni materie letterarie e scientifiche. Tel. 79319. 43471 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. STABILE completo centrale (uso ufficio, circolo) 9 stanze, salone, servizi, affittasi prontamente. Telefonare 734257. 43461 I

APPARTAMENTO paraggi NEGRELLI 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, cantina, affitta libero giugno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43445 I

APPARTAMENTO ROIANO tre stanze cucina servizi separati riscaldamento poggiolo ripostiglio affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 43467 I

APPARTAMENTO Settefontane primo ingresso, stanza, soggiorno-cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affitta 32.000 Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 43461 I

APPARTAMENTO Venti Settembre 3 camere camerino cucina bagno 30.000 affittasi. Agenzia Roma«, Fonderia 12. 43465 I

APPARTAMENTO VIALE due stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, centralnafta, ascensore affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43445 I

ATTICO ammobiliato zona PERUGINO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 43445 I

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per sole L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro fino a L. 20.000. Tel. 725233. 43449 M

FINO L. 100.000 valutiamo il vostro vecchio televisore pagamento piccole rate. Tel. 55421. 43435 M

GIOIELLI famiglia vendo migliore offerente causa matrimonio. Telefonare 24338, oppure indirizzo SPI. 43431 M

PELLICCIA persiano taglia 52 straoccasione!! L. 120.000 zampe e teste L. 45.000. Grande occasione altre pregiatissime tutte le qualità. Cappe stole e visoni da L. 130.000 in poi. Cervo, viale XX Settembre 16. 1093 M

RADIOLINE 6 transistors lire 5.000 più dazio in omaggio batterie di ricambio per un anno. Radio Stella, via Foscolo 5.

TELEVISORI delle primarie marche ultimi tipi da 11-12-19-23-25 pollici a prezzi di assoluta concorrenza. Esempio: televisore 23 pollici compreso telecarrello stabilizzatore antenna I.o II.o programma lire 120.000 a piccole rate mensili. Radio Stella, via Foscolo 5. 23414 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42148 N

A.A.A.A. ACQUISTO orologi, pianoforti, cineserie, quadri mobili, studi, salotti antichi per Veneto. Tel. 31428. 42142 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 43409 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, orologi pendolo. Telefonare 23485. 42148 NN

ARMADIO guardaroba 3 porte, rialzo, altro 6000 vendo. Bosco 12, magazzino. 43447 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno Fonderia 3 (largo Barriera). 21518 NN

MATRIMONIALE 4 porte seminuova completa 45.000 vendo. Bosco 12, magazzino. 43447 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI procacciatore vendite accessori in ghisa per tubazioni. Fonderia Sigliano - Valentino - Casale Monferrato. 5347 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

FIAT 850, Bianchina panoramica vendo. Via D'Alviano 86/2. 43447 Q

MINICOOPER Miniminor 1M 3/S tutte '67 garanzia, perfette. Rivolgersi servizio Innocenti, Severo 42. 43479 Q

OCCASIONE vendo Bianchina '65. Telefonare 93940. 56 Q

RENAULT 4L 1964 vendesi occasione facilitazioni pagamento. Telef. 28454. 43421 Q

R 4 Export '65, 28.000 km. ottime condizioni meccaniche vendesi. Via Galilei 20. 56 Q

VENDESI Fiat 500 64 perfetta. Distributore ACI, via Coroneo, telefono 68688. 23444 Q

500 Fiat '65 perfetta grigia 30.000 km. vendo ottima occasione. Telefonare 68990. 56 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. LOCALE e licenza RIVENDITA TABACCHI, altro adibito FORNO PANETTERIA, vendonsi con facilitazioni. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 43455 R

ACCORDIAMO prestiti qualsiasi somma a condizioni favorevoli. Rivolgetevi via Battisti 7, telefono 763157. 43429 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. «BORGO INCANTEVOLE» - Bonomea alta. Prossimo inizio costruzione palazzine. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno terrazze centralnafta ascensore garage. MUTUI AGEVOLATI legge 1179, ALTRI facilitazioni 15 - 20 anni. AGEP, Crispi n. 14. 42174 S

A. CENTRALE: prontingresso stanza cucina bagno terrazza centralnafta ascensore vendesi. Adatto investimento. AGEP Crispi 14. 42180 S

A. INVESTIMENTO appartamenti nuovi affittati reddito 8% vendonsi. AGEP, Crispi 14. 42176 S

A. INVESTIMENTO MARGHERITA. stanza, cucina, bagno, centralnafta vendesi 4.000.000 affittabile 28.000. ESPERIA, Imbriani 8. Tel. 29235. 43453 S

A. ISTRIA 35 visite posto giornalmente 10-12, 14.30-16. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno o cucina, acqua centralizzata. Contanti da 1.200.000 saldo mensili 24.500. Vende Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 43461 S

A. ISTRIA stabile avanzata costruzione vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. Facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 42172 S

A. ROIANO piazza vendonsi ultimi appartamenti due stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP, Crispi 14. 42178 S

A. ROMAGNA 15. Palazzina signorile avanzata costruzione vendonsi lussuosi appartamenti 2-3 stanze salone poggioli garage. AGEP, Crispi 14. 42182 S

ACQUISTO contanti appartamento 2-3 stanze bagno recente costruzione paraggi S. Giacomo. Offerte cass. 43427 S, SPI

AFFARONE ultimi appartamenti bloccati 1-2 stanze scambio obbligatorio. Altro libero vendonsi pagamento rateale. Visitare Belpoggio 15, ore 11.30-13. 43083 S

APPARTAMENTO ISTRIA pronto ingresso 2 stanze cucina centralnafta ascensore VENDE mutuo 75% Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 43467 S

APPARTAMENTO paraggi CORONEO 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4, tel. 61712. 43445 S

APPARTAMENTO paraggi POLITEAMA 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno vende 6.700.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43445 S

TERRENO altopiano alberato, vendesi. Tel. 726151. 43359 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano Torino Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi - Calais (W... Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Genova Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.12 DD	Venezia
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.38 R	Bologna - Venezia
18.56 L	Portogruaro
19.45 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.06 R	Milano Roma Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino - Milano Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE

5.20 L	Udine
5.53 L	Udine - Tarvisio
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine - Tarvisio Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.23 D	Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.06 L	Udine
17.44 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.10 L	Udine
20.57 L	Udine
22.20 L	Udine
22.40 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68.
(1) Soppresso la domenica

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggior. - Lubiana (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica